

CCVI.

## TORNATA DI SABATO 8 APRILE 1916

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE RAVA.

## INDICE.

	<i>Pag.</i>
<b>Osservazioni sul processo verbale:</b>	
CAPPELLI . . . . .	10013
RUSPOLI . . . . .	10014
<b>Congedi . . . . .</b>	10014
<b>Commemorazione del deputato Giovanni Bettolo . . . . .</b>	10014
PRESIDENTE . . . . .	10014
CORSI, <i>ministro</i> . . . . .	10015
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	10017
PANTANO . . . . .	10017
CAVAGNARI . . . . .	10018
ARLOTTA . . . . .	10018
REGGIO . . . . .	10019
CHIESA . . . . .	10019
BRUNO . . . . .	10020
Sorteggio della Commissione per rappresentare la Camera insieme alla Presidenza ai funerali del deputato Bettolo . . . . .	10020
<b>Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo . . . . .</b>	10021-68
<b>Differimento delle interrogazioni . . . . .</b>	10021
<b>Sorteggio di Commissioni di scrutinio per la nomina di vari commissari . . . . .</b>	10021-68
<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
STOPPATO: Domanda di procedere contro il deputato Tasca . . . . .	10022
NAVA CESARE: Completamento dell'edificio destinato a nuova sede del Ministero dei lavori pubblici . . . . .	10022
COTUGNO: Proroga del termine per la costituzione delle Casse agrarie nelle Marche e nell'Umbria . . . . .	10022
FALETTI: Associazione italiana dei Cavalieri del sovrano militare Ordine di Malta . . . . .	10022
FALETTI, (PAIS-SERRA): Aumento di un posto di capo tecnico di 2ª classe nel ruolo dei capi tecnici di artiglieria e genio . . . . .	10022
— Modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni ed alla legge di avanzamento per il Regio esercito . . . . .	10022
— Requisizioni militari di mobili ed immobili e di prestazioni personali . . . . .	10022
— Creazione della qualifica di primo capitano . . . . .	10022
FALETTI, (PAIS-SERRA): Costituzione e funzionamento degli stati maggiori di alcuni speciali comandi e servizi . . . . .	Pag. 10022
— Farmacisti militari effettivi . . . . .	10022
FACTA: Proroga dei termini relativi a tasse sugli affari . . . . .	10022
— Costruzione di un manicomio in Torino . . . . .	10022
PANSINI: Domanda di procedere contro il deputato Tasca . . . . .	10044
<b>Verificazione di poteri:</b>	
Elezione contestata del collegio di Melfi (Longo) . . . . .	10022
Annullasi l'elezione e ne sono trasmessi gli atti all'autorità giudiziaria.	
Elezione contestata del collegio di Fano (Marrioni) ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	10022
ALTOBELLI . . . . .	10023
INDRI . . . . .	10023
MONTI-GUARNIERI . . . . .	10023
( <i>L'elezione è convalidata.</i> )	
<b>Disegni di legge (Approvazione):</b>	
Ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano e il Lago di Garda . . . . .	10023
Concessione del grado di sottocapo meccanico ai militari del Corpo Reale equipaggi in servizio . . . . .	10023
Restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi « provoloni ». . . . .	10024
Disposizioni per facilitare l'appalto e l'esecuzione di lavori a sollievo della disoccupazione operaia . . . . .	10024
Abolizione dei dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine . . . . .	10024
Proroga della concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale e di complemento della Regia marina richiamati in servizio . . . . .	10025
<b>Bilancio di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1915-16 (<i>Seguito della discussione</i>) . . . . .</b>	10025
Ordini del giorno:	
PALA . . . . .	10025-41
PATRIZI . . . . .	10032
BATTELLI . . . . .	10036
NUNZIANTE . . . . .	10042
CAVALLERA . . . . .	10047
SIOILI-LEGNANI . . . . .	10053

**Votazione segreta (Risultamento):**

	Pag.
Conversione in legge di Regi decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione bancaria e sulla istituzione di un conto corrente speciale tra Tesoro e Cassa depositi e prestiti . . . . .	10030
Conversione in legge di Regi decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 6 luglio al 2 dicembre 1914, autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio . . . . .	10030
Conversione in legge del Regio decreto 18 ottobre 1914, n. 1115, che riduce temporaneamente il dazio sul grano, altri cereali e prodotti derivati, e del Regio decreto 1° dicembre 1914, n. 1314, che ne proroga gli effetti . . . . .	10030
Conversione in legge dei Regi decreti 4 agosto 1914, n. 760, concernente il rimborso dei depositi presso istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 16 agosto 1914, n. 821, concernente i depositi da rimborsare presso istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 29 settembre 1914, n. 1033, concernente il rimborso dei depositi presso istituti di varia natura ed il pagamento delle cambiali . . . . .	10030
Convalidazione del Regio decreto 9 agosto 1914, n. 823, che modifica lo stanziamento del capitolo 48 del bilancio della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15 . . . . .	10030
Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 108, riguardante concessione di mutui ai comuni per metterli in grado di fare sovvenzioni ai monti di pietà . . . . .	10030
Conversione in legge del Regio decreto n. 103 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione, da parte dello Stato, della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda . . . . .	10045
Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1914, n. 1462, relativo alla concessione del grado di sottocapo meccanico ai militari del Corpo Reale equipaggi in servizio che posseggano determinati titoli di studio . . . . .	10045
Conversione in legge del Regio decreto in data 13 luglio 1914, n. 780, col quale è stata concessa la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi « provoloni », di quelli « uso pecorino » e di qualsiasi altra qualità di « formaggi salati » esclusi i margarinati non classificati prodotti nei luoghi ove vige la privativa del sale, ed esportati all'estero . . . . .	10045
Conversione in legge del Regio decreto 1° settembre 1914, n. 920, concernente disposizioni per facilitare l'appalto e l'esecuzione di lavori per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni a sollievo della disoccupazione operaia . . . . .	10045

Conversione in legge del Regio decreto 13 gennaio 1915, n. 50, col quale si dispone che a partire dal 1° febbraio fino al 30 giugno 1917, siano temporaneamente aboliti i dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine e si autorizzano i ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'interno ad adottare provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari e marittimi di detti prodotti per acceriarne la consistenza e per regolarne il commercio . . . . .	10045
Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 17, che proroga al 31 marzo 1915 la concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale di complemento della Regia marina richiamati in servizio di autorità, accordata con Regio decreto 26 novembre 1914, numero 1311 . . . . .	10045

**Votazioni (Risultamento):**

Nomina di tre commissari di vigilanza sugli istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria . . . . .	10044
Nomina di due commissari del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica . . . . .	10044
Nomina di due commissari del Consiglio superiore della pubblica istruzione . . . . .	10045

**Mozioni (Lettura):**

BRUNELLI e FEDERZONI: Spese per le esposizioni . . . . .	10058
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	10058-61
AGUGLIA, <i>presidente della Giunta generale del bilancio</i> . . . . .	10059-60-62
BRUNELLI . . . . .	10059-60-62
FEDERZONI . . . . .	10060
CASALINI . . . . .	10060
PRESIDENTE . . . . .	10061
CHIESA . . . . .	10061
MARTINI, <i>ministro</i> . . . . .	10062
DANEO, <i>ministro</i> . . . . .	10062
La proposta Brunelli perchè la sua mozione sia d'scussa lunedì non è approvata.	

**Osservazioni e proposte:****Interpellanze e mozione:**

CIUFFELLI, <i>ministro</i> . . . . .	10063-64-56
CAVAGNARI . . . . .	10063
FORNARI . . . . .	10063
LOERO . . . . .	10064
MORRONE, <i>ministro</i> . . . . .	10064
VALENZANI . . . . .	10064
SIGHIERI . . . . .	10064
DANEO, <i>ministro</i> . . . . .	10064-65
DELLO SBARBA . . . . .	10065
BRUNELLI . . . . .	10065
PATRIZI . . . . .	10065-66
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	10065

**Lavori parlamentari:**

GALLENZA . . . . .	10067
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	10067
GUGLIELMI . . . . .	10067
CIUFFELLI, <i>ministro</i> . . . . .	10067

**Errata-corrige . . . . . 10069**

La seduta comincia alle 14.10.

**LIBERTINI GESUALDO**, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

#### Osservazioni sul processo verbale.

**PRESIDENTE**. Sul processo verbale ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Cappelli. Ne ha facoltà.

**CAPPELLI**. Onorevoli colleghi, obbligato per lo stato della mia salute ad intervenire solo per poco e di rado alla Camera, non ero presente ieri quando si svolse l'interrogazione dell'onorevole Ruspoli.

Che questi non abbia cercato di accertare i fatti io posso, fino ad un certo punto, comprendere; se lo avesse fatto, la sua alta e fine prova di eloquenza non avrebbe potuto aver luogo.

Ma debbo manifestare il mio stupore che il sottosegretario di Stato per l'agricoltura (*Commenti*) - e mi perdoni, se lo dichiaro lealmente - il quale poteva assumere ufficialmente all'Istituto internazionale di agricoltura notizie precise, ed averne anche dal Ministero degli affari esteri, col quale quell'Istituto è in diretta relazione, sia venuto qui a portare apprezzamenti, e ad esprimere dubbi, che, anche per rispetto agli Stati rappresentati in quell'Istituto, sarebbe stato meglio evitare. (*Commenti*).

Darò alla Camera le informazioni che quei signori non hanno potuto dare.

L'Istituto internazionale di agricoltura è veramente nella compagine e nell'ordinamento suo un grande ente autonomo di natura assolutamente internazionale.

In esso sono rappresentati cinquantacinque Stati, quasi tutto il mondo, ed esso è amministrato e governato dai delegati di questi Stati, riuniti in un'Assemblea che, secondo la Convenzione del 1905, ha nome di Comitato permanente dell'Istituto. Il suo personale è internazionale, per statuto; e ne fanno parte funzionari di molti paesi e di molte lingue.

Quando la guerra scoppiò, nell'agosto 1914, una ventina di impiegati dell'Istituto, per la maggior parte francesi e tedeschi, furono chiamati a servire sotto le loro rispettive bandiere, ed immediatamente partirono.

Riunito in ottobre, dopo le ferie, il Comitato permanente prese in esame la questione della quale si è trattato ieri: quale

trattamento doveva farsi a questi funzionari?

Premetto, o signori, che il contratto tra l'Istituto ed i suoi impiegati è, per disposizione statutaria, un contratto bilaterale che con un preavviso di sei mesi ognuna delle due parti può risolvere. Gli impiegati possono ritirarsi, l'Istituto può congedarli.

La discussione fu viva sul trattamento da concedersi a questi funzionari; e fu viva specialmente per l'intervento dei delegati degli Stati neutrali, intervento che è constatato nei nostri verbali dati alle stampe e che sono messi a disposizione di tutti i Governi.

La tesi degli Stati neutrali era questa: Gli Stati belligeranti debbono essi provvedere a coloro che richiamano alle armi. Un istituto mantenuto con le contribuzioni di molti Stati neutri non deve pagare stipendi a impiegati che non lo servono.

Noi abbiamo invece sostenuto (e vedono, o signori, che l'Italia non era ancora direttamente in questione) che l'Istituto, secondo il contratto, dovesse pagare sei mesi di pieno stipendio, che si desse poi non per dovere ma per equità, mezzo stipendio per quattro mesi, e che finalmente, quando quegli impiegati avessero creduto, finito il loro servizio militare, di tornare all'Istituto, ne potessero fare domanda, che il Comitato permanente avrebbe esaminata con la maggior benevolenza.

Questa disposizione molto equa è stata presa nel mese di novembre 1914, e debbo dire che, quantunque qualche delegato di Stato neutrale facesse ancora osservazioni contro tale misura, che chiamava troppo generosa, pure essa fu accettata dalla grande maggioranza, anzi dalla quasi unanimità dei delegati.

Quando l'Italia entrò in guerra, le medesime disposizioni furono adottate per i funzionari che erano richiamati o si erano recati volontariamente sotto le nostre bandiere; e quando, or è un mese, sette funzionari inglesi, richiamati per le disposizioni prese dal Governo britannico, dovettero ritornare al loro paese, anche ad essi fu applicato il medesimo trattamento.

Onorevoli colleghi, io non aggiungo altro: l'Istituto internazionale di agricoltura ha una vita sempre più fiorente, come lo dimostra il numero sempre maggiore di Stati che ad esso aderiscono; sicchè oggi è l'Istituto internazionale del quale fanno parte ed al quale contribuiscono il numero maggiore di paesi. Esso fa pubblicazioni

così importanti che, a spese degli Stati, di Società e di altri enti e privati interessati, sono tradotte in cinque lingue. L'importanza di questo Istituto è grande ora, sarà grandissima dopo la pace: esso è, e più sarà, una gloria in gran parte dell'Italia nostra e del nostro Re, che ne fu l'augusto iniziatore. Non indeboliamo dunque questo Istituto con inconsulti e precipitati apprezzamenti. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ruspoli ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo indichi.

Voci. Basta! Basta!

RUSPOLI. Io volevo semplicemente dire che la mia interrogazione, come del resto l'onorevole Cappelli ha detto or ora, era esatta nella parte appunto che riguardava la deliberazione adottata dall'Istituto internazionale, di considerare come dimissionari i propri impiegati sotto le armi. (*Interruzione del deputato Lucci — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Lucci, non interrompa!

RUSPOLI. Sono lieto delle dichiarazioni dell'onorevole Cappelli, le quali confermano che l'Istituto internazionale cura gl'interessi dei propri impiegati sotto le armi (*Oh! Oh!*); e questo appunto io volevo sapere. (*Commenti*). Prendo atto di quanto l'onorevole Cappelli ha dichiarato. (*Vivi commenti*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si intenderà approvato il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Raineri, di giorni 5; Rampoldi, di 5; Alessio, di 4; per motivi di salute, gli onorevoli: Manfredi, di giorni 4 e Manna, di 10.

(*Sono concessuti*).

### Commemorazione del deputato Giovanni Bettolo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (*Segni di attenzione*).

Ieri una notizia inattesa, fulminea, gettò nella più profonda tristezza gli animi nostri, e pervase di dolore l'Italia tutta: quella della morte di Giovanni Bettolo.

Soltanto pochi giorni or sono (*con commozione*) la sua energica simpatica figura

era fra noi, garanzia vivente di nostre sicure fortune anche sul mare!

La sua carriera di soldato, di cittadino, di deputato, di ministro, fu tutta avvolta di fulgida luce; e rievocandola a voi, più che con largo epicedio com'egli ben meriterebbe, con fugaci cenni come la grande commozione dell'animo mio permette, sento di poter affermare che solo da chi possedeva altezza d'ingegno, saldezza di carattere e di volere, poteva essere percorsa.

Nato in Genova settant'anni or sono, il 25 maggio 1846, Giovanni Bettolo ebbe dal padre, profugo di quella terra trentina, alla quale guardano i nostri occhi con fedoramai incrollabile (*Vive approvazioni*), educazione altamente patriottica.

A diciassette anni il suo spirito vivace e libero fu attratto e conquistato dal fascino della vita marinaresca, e il giovine valentissimo allievo dell'Accademia navale rivelò ben presto i segni dello splendido avvenire che lo attendeva. (*Benissimo!*)

Guardiamarina nel 1865, nell'anno successivo fu combattente a Lissa; e sulla « Formidabile », accanto a Simone di Saint Bon, in quella triste giornata ebbe la visione della assoluta necessità per l'Italia di provvedere con risolutezza e con larghezza di mezzi alla sua difesa sul mare, forse fin d'allora meditando il memento, che molt'anni più tardi, ministro, rivolgeva al Paese fra l'unanime plauso della Camera: *Vivere non necesse, navigare necesse est*. (*Approvazioni*).

Il consenso e l'ammirazione dei colleghi e il reverente affetto dei subordinati lo accompagnarono poi sempre nella successiva sua carriera. E gli episodi della sua grande genialità, della sua ardita iniziativa, non v'è uomo di mare che non ricordi con legittimo orgoglio.

A lui sono dovuti esperimenti di manovre quasi temerarie, e che solo un occhio esperto e sicuro come il suo poteva concepire e superare: memorabile fra tutte quella che, comandante della nostra corazzata « Umberto I », condusse nell'inaugurazione del nuovo canale di Kiel, e che rese illustre il di lui nome presso tutte le marine del mondo. (*Approvazioni*).

Anche la vita politica ebbe per Giovanni Bettolo una grande attrazione. Entrò alla Camera nella XVII legislatura, come rappresentante il collegio di Genova I: passò poi a quello di Genova II, e quindi a quello della fedele Recco, che tanto lo amò, e che lo

volle, con rinnovate espressioni di affetto, suo deputato fino all'ultima ora.

Anche nella Camera non poteva mancare al suo ingegno eletto ed al suo fermo volere la maggiore fortuna. Col sussidio di una parola facile, convincente e sicura, Giovanni Bettolo seppe ben presto emergere fra noi, e conquistare l'estimazione e la generale simpatia dei colleghi. (*Approvazioni*).

Chiamato dapprima a far parte di importanti Commissioni, nel 1899 fu Ministro della marina nel Gabinetto Pelloux, ritornando all'altissimo ufficio, accompagnato sempre dalla fiducia del Parlamento e del Paese, nel 1903 nel Gabinetto Zanardelli, e nel 1909 nel Gabinetto Sonnino.

La sua opera di deputato e di ministro fu rivolta principalmente all'incremento della nostra Armata; e ben può affermarsi che ei fu preparatore di quella risurrezione materiale e morale della medesima, alla quale intese un altro grande scomparso, Carlo Mirabello, rendendola incrollabile presidio dei nostri mari, pronta ai maggiori cimenti, e ardita serena invocatrice delle battaglie, alle quali il nemico con premeditata prudenza cerca sfuggire. (*Bravo!*) Ma la sua singolare, straordinaria azione si svolse altresì ampia, complessa, e genialissima nella propaganda tenacemente da lui proseguita, si può dire fino all'ultim'ora, per lo sviluppo della marina mercantile, in conformità dei bisogni e delle tradizioni della nazione, e in ogni altro campo della nostra vita politica. (*Benissimo!*)

Consentitemi, onorevoli colleghi, che io chiuda il mio dire ricordando le ultime parole, che Giovanni Bettolo pronunciò in quest'Aula: quelle, con le quali conchiudeva il suo discorso il 19 marzo scorso: sante parole, che costituiscono il suo testamento politico, e che sono la sintesi della sua vita e delle sue costanti aspirazioni.

Eccole:

« Alla formidabile prova, nella quale siamo impegnati, assicuriamo capacità di azione sempre più vigorosa, resistenza sempre più salda. Una sia la mèta cui tendere con propositi animati dalla virtù del sacrificio: nessuna stanchezza, nessun disagio scuota la serenità dello spirito, la fede che deve essere sempre ferma, sempre viva; uno sia il pensiero che tutti ci infiammi: la vittoria per la gloria e la grandezza d'Italia ». (*Vivissime approvazioni*).

Alla memoria di Giovanni Bettolo, circondata di luce, vada, insieme con il pianto, la gratitudine della Patria! (*Vivissimi unanimi applausi*).

Ieri, appena avuta notizia della morte dell'onorevole Bettolo, interprete dei sentimenti della Camera, inviai vive condoglianze alla famiglia di lui. La Camera vorrà oggi, ne sono certo, autorizzarmi ad esprimere i sensi del suo profondo cordoglio non solo ai congiunti dell'illustre estinto, ma anche alle città di Genova e di Recco. (*Vive approvazioni*).

Dichiaro intanto vacante il collegio di Recco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

CORSI, *ministro della marina*. Signori deputati, non erano preparati gli animi al triste annuncio della fine dell'ammiraglio Bettolo: e nessuno poteva prevederla, chè l'età, già grave, non appariva nel portamento e tanto meno nel pensiero, sempre sereno, lucido, pronto, acuto.

Il dolore e il lutto che colpiscono il Paese sono quindi, dalla penosa sorpresa, resi ancor più gravi. Ma è sopra tutti la famiglia marinara, la famiglia cui Egli ha sempre appartenuto, quella che più duramente è provata, quella che più amaramente risente della perdita di un illustre figlio.

So bene che Giovanni Bettolo fu anche uomo politico di alto valore, ma concedetemi che io vi parli di lui come ammiraglio, perchè l'animo mio e quello di tutti i miei compagni d'arme, dei quali qui porto il dolore, non possono in questo momento ravvisare in Lui altri che l'ammiraglio. L'ammiraglio da noi tutti profondamente amato, altamente stimato, perchè tutti abbiamo appreso dalla sua dottrina, tutti sentiamo di dovergli riconoscenza pel bene ch'egli ha fatto alla marina innalzandone la coltura, l'educazione professionale, il prestigio; perchè egli è stato veramente un maestro e un maestro geniale, nel quale con mirabile armonia si fondevano perspicue qualità di mente, di cuore, di temperamento.

Tutta la sua carriera, fin dai primissimi gradi della gerarchia militare, è particolarmente distinta. Io potrei incominciare a tesservene le lodi fin da quando, giovinetto, egli si presentava nel 1863 ad un concorso straordinario per aspirante ufficiale, risultando il secondo: ma per l'ammiraglio Bettolo ben può trascurarsi il dire ciò che fu, perchè sopravanza il dire ciò che fece. (*Approvazioni*).

Egli era tenente di vascello quando pubblicò un trattato sull'artiglieria, il quale fu assai apprezzato, oltre che per il valore

tecnico del lavoro, anche e più perchè sosteneva i grandi vantaggi dei grossi cannoni in un tempo in cui quelli non erano dalla generalità riconosciuti. Di questa sua antiveggenza ben si valse anche il ministro Brin, che lo volle per lungo tempo suo collaboratore nella geniale rinnovazione del naviglio. Erano i tempi del grave dibattito sulla scelta delle grandi o delle piccole navi ed occorreva visione lucida del futuro per procedere senza errore, chè l'errore nell'approntamento del naviglio sarebbe stato militarmente e finanziariamente disastroso per noi. Ma l'errore non vi fu!

Più tardi, capitano di fregata, al comando di una flottiglia di navi sottili, veloci per quei tempi, e principalmente armate di lanciasiluri — si dicevano allora arieti-torpedinieri — Egli svolse tutto un programma sull'impiego in guerra di tale tipo di nave, e dalla riprova del previgente suo felice intuito trasse dettami nuovi e sicuri per la condotta e l'efficacia strategica delle siluranti.

E nel triennale comando di grande nave, l'*Umberto*, fornì esempio mirabile di tale perizia, che la fama di Lui superò la cerchia della marina nazionale. Fu a Lui dovuto in quell'epoca se lo spiacevole, rumoroso incidente dell'incaglio della *Sardegna* nel Baltico poté convertirsi in lode sincera ed universale, per il brillante salvataggio di quella nave. (*Approvazioni*).

Le sue vaste cognizioni tecniche lo designarono spesso a far parte dello stato maggiore dei comandanti in capo di squadra; e tutti ne fecero le più ampie lodi.

Relatore una volta del bilancio della marina, la sua relazione fu insuperabilmente magistrale ed assurse all'importanza di un vasto e geniale trattato di organica navale, di un programma costruttivo concreto, nel quale Egli profuse tutta la sua dottrina professionale con la visione profetica delle venture necessità e del miglior modo di provvedervi.

Nel conseguire gradi più elevati, la sua opera divenne a mano a mano più ampia, più efficace; già innanzi negli anni, scrisse propugnando idee nuove ed incitando i giovani a seguirle o a discuterle, ma comunque a studiare ed a pubblicare.

Quando per la prima volta spiegò la sua insegna come comandante della divisione di riserva, tutte le idee nuove sull'impiego del materiale bellico che subiva allora la prova della guerra Russo-Giapponese, ven-

nero tradotte in pratica e gli ufficiali le condivisero con vero entusiasmo.

Erano, ricordo, tempi di alacre lavoro che lasciarono in noi profonda traccia di ammaestramenti e virtù di esempi precari.

Era ministro della marina Carlo Mirabello; comandava la squadra attiva Morin; quella di riserva Bettòlo.

Nomi cotesti, onorevoli signori, che suscitano nella famiglia marinara, affettuosa, profonda venerazione e che il dolore così vivo di quest'ora circonda di grande mestizia. Consentitemi di leggersi l'ultimo brano della lettera che il ministro Mirabello scriveva all'ammiraglio Bettòlo, quando questi lasciava il comando della divisione di riserva.

« Ed io auguro che gli ammaestramenti saldamente radicati nell'animo di coloro che da Vostra Signoria dipesero e che diedero così sano impulso alla divisione di riserva, sieno per essi tradizione e norma ».

Ma l'opera di Giovanni Bettòlo culmina quando egli, già due volte ministro, è nominato da Mirabello capo di stato maggiore della marina. Quello è il periodo in cui Egli consacra tutta la solerte, avveduta operosità alla più grande e più vera funzione della marina in tempo di pace: la preparazione alla guerra.

A Lui è dovuta l'istituzione della scuola navale di guerra, annuale palestra ove si discutono e si affinano, col libero contraddittorio, gli studi su tutti gli argomenti che possono interessare la nostra famiglia; a Lui il giuoco di guerra, a Lui infine la moderna concezione dei comandi, la rotazione per i lavori delle navi, le esercitazioni e le evoluzioni navali. Egli chiude infine l'esemplare carriera dirigendo nell'Adriatico le grandi manovre che simulavano quello che oggi accade di fatto: la guerra con l'Austria; ma sulle direttive del classico guerreggiare, della grande battaglia sul mare, quali — ahimè! — più non rispondono alla realtà dell'oggi, dove l'insidia sotto le forme più diverse, ha rovesciato e sconvolto ogni sistema e tradizione di lotta. (*Applausi*).

Ma pur lontano dai ruoli attivi egli non ristà per questo di volgere il suo costante pensiero alla marina, e voi lo avete visto proprio in questi ultimissimi giorni rinnovare con giovanile energia i suoi incitamenti per la marina mercantile, alla quale, specialmente nei periodi di minor lavoro — seppure può dirsi minore — per le cure delle

importanti sue cariche, usava dedicare con intelletto d'amore lo studio della sua grande mente, tutta e sempre volta - come le espressioni più pure di sua stirpe - al mare. (*Bene! Bravo!*)

Questo - e forse più di questo, chè io dubito di averne saputo ben lumeggiare tutti i meriti - era l'Ammiraglio scomparso. Al quale la subitanea morte ha risparmiato un dolore che lo avrebbe contristato, se di morire avesse avuto la lenta e triste consapevolezza: il dolore di non sopravvivere alla vittoria italiana per la quale egli, nel periodo della pace, aveva speso tutti i suoi anni ammaestrando e preparando, e che certo è stata la più radiosa speranza della sua vita di cittadino e di marinaio. (*Vivissime approvazioni - Vivi applausi.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, il ministro della marina, a nome dell'Armata, ha commemorato degnamente l'ammiraglio Giovanni Bettolo. A me toccherebbe l'ufficio di parlare di lui in nome del Governo, in nome di quanti siamo qui dentro colleghi suoi, compagni di lavoro, che lo circondavamo di reverente affetto.

Ma è poi vero che l'attività di Giovanni Bettolo in questa aula parlamentare fosse altra e diversa da quella che egli consacrò per oltre mezzo secolo di vita onorata alla Marina italiana? Io non lo penso, o colleghi. Poichè è vero che la sua alta situazione in Parlamento era dovuta alle sue qualità personali, ma è vero altresì che soprattutto noi in lui riconoscevamo quasi il vincolo vivente tra la Camera e la Marina italiana, tra il Parlamento e l'Armata, alla quale il Parlamento, come a vanto e presidio della Patria, ha consacrato e consacrato tutti i più nobili e caldi palpiti della sua anima collettiva. (*Vive approvazioni.*)

Certo egli questa alta e singolare posizione potè assumere e mantenere perchè seppe essere ad un tempo insigne marinaio e insigne parlamentare. Molti di quelli che non sono qui dentro ricorderanno come egli da questi banchi, facendo parte di un Ministero condannato a pronta e sicura morte, tuttavia conseguisse uno di quei trionfali successi, quali raramente furono concessi in quest'aula a un oratore. Quel trionfo gli fu certamente largo compenso a crudelissime amarezze che la vita politica gli aveva procurato e che egli seppe superare con l'invitta tenacia della resistente

fibra, ma più della sua sicura coscienza. (*Vive approvazioni.*)

L'illustre nostro Presidente ha ricordato le ultime parole di quel discorso memorabile: *Vivere non necesse, navigare necesse*. Ma se Bettolo, il 19 di marzo, quando per l'ultima volta parlò in questa Camera, avesse presentita la sua prossima fine, avrebbe cambiato il motto finale della sua insegna di marinaio ed avrebbe detto: *Vivere non necesse, vincere necesse.* (*Approvazioni.*)

Tale è l'insegnamento che spira da tutta la sua vita, da tutta l'opera sua. Questo insegnamento che noi, ciascuno per quello che potremo fare per la Patria, non dimenticheremo, come non lo dimenticheranno i suoi discepoli nelle insidiate crociere e nel giorno, cui speriamo il nemico non si sottragga a lungo, dello scontro finale. (*Vivissimi applausi.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Consenta la Camera che, alle nobili parole del nostro Presidente, dell'onorevole ministro della marina e del presidente del Consiglio, io aggiunga, anche a nome dai miei amici, l'espressione del più vivo rammarico per l'improvvisa perdita di Giovanni Bettolo.

Con lui scompare dal nostro Parlamento una delle più geniali figure della marina italiana, la figura di un uomo che, malgrado le alterne e travagliate vicende della sua vita politica, ebbe costante la chiara visione del problema marinaro italiano, del legame indispensabile che deve unire e armonizzare fra loro la marina da guerra con la marina mercantile e con lo sviluppo economico del Paese: visione evocatrice dei giorni memorabili della nostra grandezza marinara, quando i navigli di Venezia, di Genova, di Pisa avvivano, tutelandoli, i fecondi scambi delle fattorie italiane nel Levante, là dove si svolsero un giorno e dovranno tornare a svolgersi domani le risorgenti fortune dell'Italia sul mare.

Questa fu la nota vibrante dei suoi discorsi sulla politica marittima italiana, e questo era segnatamente doveroso fosse qui ricordato in un'ora in cui i maggiori problemi della vita nazionale - fra cui primissimo quello della sua espansione sul mare - si vanno maturando, attraverso i più eroici ardimenti e gli ineffabili sacrifici del popolo italiano.

A questo programma può dirsi che egli si sia tenuto fedele fino agli ultimi istanti

della sua vita, giacchè, propugnatore tra i più convinti di urgenti e radicali riforme legislative per lo sviluppo della nostra marina mercantile, in armonia coi crescenti bisogni del Paese, egli avrebbe dovuto presiedere oggi una riunione di parlamentari da lui appositamente convocati, e partecipare domani ad una riunione della Commissione parlamentare ferroviaria per coordinare in un concetto armonico, sotto unica direttiva, la complessa politica dei trasporti ferroviari e marittimi. E invece ai suoi compagni di lavoro non resta purtroppo che ricordarne oggi la memoria e seguirne domani il feretro lacrimato. Egli morì, per così dire, sulla breccia.

Al lavoratore infaticato e geniale, al marinaio insigne, all'eminente patriota, vada vivo, pieno, sincero il nostro commosso, reverente saluto. (*Vive approvazioni — Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Il privilegio dell'età asurge a titolo che mi consente di parlare a nome della terra natia e a nome dei colleghi che hanno con me l'onore di rappresentarla; a nome di quella Liguria la quale diede i natali al nostro grande Estinto, ne seguì fin dai primi anni lo svolgersi della brillante carriera, e in questi giorni è caduta nel lutto più profondo per la dipartita del primo e prediletto suo figlio.

Nulla dovrei aggiungere per mancanza di autorità e competenza, a ciò che è stato detto dal nostro illustre Presidente ed a ciò che è stato detto dal capo del Governo e dal ministro della marina.

Mi limiterò quindi a porgere il mio riverente saluto alla grande memoria di quest'uomo il quale ebbe tante e così geniali iniziative e seppe continuare l'opera dei suoi predecessori e dei suoi maestri, dando alla nostra marina nuova forza e nuovo incremento.

In questo momento voglio rievocare il ricordo di una seduta, che chiamerei fortunosa e memorabile, durante la quale rammento di essermi rivolto al banco del Governo, ove allora sedeva, quale ministro della marina, il caro collega scomparso e di avere sentenziato: « Onorevole ministro, la Liguria si onora di avervi dato i natali ».

E ricordo pure che subito dopo mi recai al banco del Governo ed impressi sulla fronte di Giovanni Bettolo un bacio fraterno.

Onorevoli colleghi, oggi quella sentenza riconfermo, quel bacio al gelido fronte del nostro scomparso io rimando con la stessa coscienza, con la stessa convinzione e con la stessa fede di allora, perchè mi pare di avere allora compiuto e di compiere oggi una buona ed onesta azione.

Non aggiungo altro. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta.

ARLOTTA. Onorevoli colleghi, avrei forse qualche diritto di parlarvi del ministro e dell'ammiraglio e potrei mettere nella debita luce qualche episodio inedito e nobilissimo di quella che fu l'ora più tragica della sua vita; ma non voglio turbare la serenità di questo momento con ricordi dolorosi, e mi limiterò semplicemente a portare qui la espressione del dolore della nostra maggiore e più fiorente associazione marinara, la Lega Navale Italiana, che fu particolarmente cara al suo cuore negli ultimi anni della sua vita.

Era appena disceso dal più alto posto della marina militare, da quell'ufficio di Capo dello stato maggiore che aveva illustrato con la sua scienza, con la sua meravigliosa attività e che egli dovette lasciare per i limiti di età, impedendo che dagli amici suoi venisse proposto un disegno di legge che quei limiti di età prorogasse; perchè disse allora: da coloro che occupano i più alti posti nella gerarchia militare deve partire l'esempio ai giovani del rispetto alla legge.

Orbene egli non disdegnò allora di diventare il presidente di un'associazione che riassume tutte le aspirazioni marinare del paese, e non si limitò già ad imprimerle l'indirizzo dal suo seggio di Roma, ma moltiplicò i congressi nelle più importanti fra le nostre città marittime e fu sempre il primo ad accorrervi e ad incitare gli animi con la parola e con l'esempio. E là, a Palermo, ci infiammava con la sua voce giovanile, quasi presaga delle grandi e fortunate vicende alle quali si avviava la patria; a Genova ci conduceva, guida sapiente ed illuminata, attraverso l'esposizione marinara ed a visitare quei grandiosi stabilimenti, onore della industria italiana, dove si temprano e si fuciano le difese della patria.

E poche settimane or sono nell'ultima seduta della Presidenza generale egli, felice di vedere la magnifica serenità serbata dal nostro paese in quest'ora solenne, propose

e fece votare che un nuovo congresso si tenesse quest'anno nel mese di maggio. E volle che questo congresso non già in una delle città marinare si tenesse, ma qui in quest'alma Roma, dove gli pareva che aleggiasse ancora lo spirito dell'immortale Dui-lio, e dove egli sentiva che si riunivano e si fondevano in un fascio solo le aspirazioni, i desideri, i bisogni di tutte le città dell'Adriatico, del Jonio, del Tirreno e delle nostre isole.

E se, o signori, fra alcune settimane questo congresso si terrà, a pochi passi di distanza dalla modesta casa dove egli ha esalato il suo ultimo respiro, sarà ancora la sua grande anima che presiederà all'adunanza, quell'anima che non solo si dedicò nella prima e miglior parte della sua vita alla marina militare, ma che ebbe palpiti senza fine per la nostra marina mercantile. Tanto da ispirargli quel magistrale discorso del 1910, testè rammentato, e da indurlo come ultimo, come ultimissimo atto della sua vita, a convocare il Comitato parlamentare per la marina mercantile, che ancora oggi doveva riunirsi nel primo Ufficio della Camera.

E lo spirito suo presiederà certamente alla vittoria navale e al risorgimento della marina mercantile, che per l'Italia contemporanea è imprescindibile bisogno della sua vita, necessità della sua esistenza. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Reggio.

REGGIO. Onorevoli colleghi, dopo le nobilissime parole pronunziate dal Presidente della Camera, dal presidente del Consiglio, dal ministro della marina e da altri autorevoli parlamentari, sia concesso di associarmi all'amico Cavagnari nel parlare in nome della Deputazione ligure, e di portare qui l'espressione dell'immenso cordoglio dei concittadini dell'onorevole Bettolo.

A me, che mi onoro di rappresentare il secondo collegio di Genova, che per parecchie legislature ebbe a deputato Giovanni Bettolo, sia permesso di portare qui il mesto saluto della sua città. Questo figlio di Genova, il quale aveva dato il meglio della sua vita al mare, aveva conseguito i più alti gradi in quella marina da guerra, che noi consideriamo come uno dei più validi baluardi della nostra patria. Ma con l'acutezza del suo ingegno aveva anche avviato i mezzi per rendere la marina mercan-

tile strumento efficace per la prosperità della patria.

Uomo avvezzo alle bufere del mare, era entrato nella vita politica, ove aveva conseguito posti eminentissimi; e le bufere della vita e quelle del mare aveva sempre saputo affrontare con animo saldo, con caporetto, con sguardo limpido, con coscienza sicura.

In quest'ultimo anno coloro, i quali avevano domestichezza con Giovanni Bettolo, avevano dovuto pensare sovente al grande suo dolore nel non aver potuto comandare oggi quelle navi, che egli aveva contribuito a preparare per le battaglie e per la vittoria; ed aveva dovuto pensare che questo dolore non poteva essere uguagliato, se non da quello di coloro che non avevano avuto la fortuna di combattere sotto il suo comando. Ma la mente acuta e viva di Giovanni Bettolo seguiva le vicende della guerra e le vicende del mare, talchè anche pochi giorni or sono lo udimmo discutere su quegli argomenti marinareschi, nella trattazione dei quali non aveva rivali. Lo udimmo nelle riunioni della Commissione per le invenzioni di guerra portare l'alto suo giudizio di scienziato; l'udimmo nel Comitato parlamentare per la marina mercantile, testè sorto, tracciare un disegno di future riforme con mano sicura e con spirito giovanile.

La patria ha perduto con Giovanni Bettolo uno dei suoi uomini migliori; il Parlamento ha perduto una personalità eminente; Genova ha perduto un figlio, verso il quale si volgevano tutti i suoi affetti, tutte le sue speranze.

La modesta mia parola si sente impari al compito di contribuire degnamente a questa commemorazione. Ma io sento che la mia devozione sincera deve dare, alla mia parola un accento di commozione, che valga ad esprimere qui, nella Camera italiana, il dolore di Genova per la perdita dell'illustre suo figlio. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa.

CHIESA. La parte repubblicana si unisce al lutto della patria pel suo soldato di mare, perduto nei momenti in cui tutti gli ingegni, tutte le esperienze, la vita di tutti, debbono essere fatte servire al bene della patria. Noi fummo qui talvolta critici, tale altra avversari della sua posizione politica, ma sempre apertamente e schiettamente e lealmente, e qui gli dicemmo, sia permesso

di ricordarlo oggi, che lo preferivamo sul ponte della nave, ammiraglio, come tutta Italia lo ha idealizzato, piuttosto che sulla tolda parlamentare nei torbidi gorghi della politica. E oggi, dico, il rammentarlo è un postumo, sincero e spontaneo, elogio di più a quelli che furono i suoi alti meriti di marinaio.

Permetta la Camera che di Giovanni Bettolo io ricordi qui un fatto che dice di lui più di ogni mia parola. Quando volgeva angosciata la vigilia della nostra guerra e la gioventù ribelle cercava una via, un mezzo, un fatto, perchè più prontamente fosse tratto il dado della guerra nazionale, Giovanni Bettolo fu richiesto di consiglio, di idee, di un parere supremo. Ed egli non disdegnò di darlo, questo consiglio e questo pensiero, ad uomini che non erano suoi. Elaborò prontamente un piano dettagliato, geniale ed audace, di una azione che avrebbe potuto essere il prodromo glorioso della nostra guerra, in tal punto dell'Adriatico dove forse si sarebbe disegnata ben diversa la sorte degli avvenimenti.

Vi è chi seppe e conobbe ed apprezzò quel piano, che le circostanze poi non permisero fosse reso un fatto, e chi possiede ora quel piano, lo conserva come una sacra memoria. Il ricordo di esso, che onora fortemente l'altissimo defunto, dica in quest'ora commossa della Camera, quanto veramente Giovanni Bettolo intese, nell'animo e nel pensiero, l'unione del popolo e del Parlamento, dell'esercito e dell'armata, nell'ansiosa aspirazione della vittoria italiana. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bruno.

BRUNO. Non a me, onorevoli colleghi, toccherebbe di ricordare l'onorevole Bettolo, anche per il fatto che non ho nessun titolo presso di voi tranne quello, ed è appunto il titolo per il quale mi permetto di parlare, della grande stima, della profonda devozione, dell'alta ammirazione che io nutrii per l'uomo venerato che oggi ricordiamo.

Marinaio tra i più provetti che vanti l'Italia, uomo politico eminente per l'opera sua e soprattutto per l'animo che egli seppe infondere in quest'opera, conversatore amabilissimo e squisitamente signorile, non si poteva avvicinare l'onorevole Bettolo senza amarlo, non si poteva godere della sua conversazione senza essere attratti dal desiderio di riudirla ancora.

Come ministro, come deputato, come semplice marinaio, come presidente della Lega Navale e dell'Istituto Coloniale, quale opera egli non diede alla patria, quali cure minute e geniali non dedicò allo svolgimento, all'ingrandimento della nostra marina? Quali parole non seppe egli pronunciare in quest'Aula per la Patria? Quale opera non seppe egli dedicare alla grandezza e all'incremento della nostra marina?

E merito suo grande fu soprattutto, onorevoli colleghi, quello di aver saputo infondere in noi tutti la fiducia più viva, più ferma, più sicura nell'avvenire d'Italia sui mari, nell'aver saputo dare a noi netta e lucida la visione dei bisogni d'Italia sul mare.

E io che intendo di parlare brevissimamente di lui, che fu instauratore della più rigida disciplina, e che tanta opera alla Patria diede, di lui non potrò mai ricordare senza commozione le ultime parole pronunziate alla Camera nella seduta del 19 marzo scorso e così opportunamente citate poco fa dall'illustre nostro Presidente.

Incendiamo, onorevoli colleghi, scolpiamo fortemente, indelebilmente, quelle parole nell'animo nostro; facciamo che esse siano sangue che scorra vivo e puro nelle nostre vene. Sarà questo il migliore tributo di affetto e il maggiore tributo di ammirante devozione che si possa porgere alla venerata memoria dell'onorevole Bettolo. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho già proposto che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'onorevole Bettolo, alla sua città natale, ed a quella di Recco, capoluogo del collegio elettorale da lui rappresentato.

Ora, metto a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Avverto che i funerali del compianto collega avranno luogo domani alle sedici. La Camera sarà rappresentata dalla Presidenza e da una Commissione che ora sarà sorteggiata, a cui spero che vorranno unirsi anche altri colleghi...

*Voci. Tutti! Tutti!*

PRESIDENTE. Sorteggio ora i nomi dei deputati che comporranno la Commissione.

(*Fa il sorteggio*).

La Commissione che insieme con la Presidenza rappresenterà ufficialmente la Ca-

mera ai funerali dell'onorevole Bettolo è composta degli onorevoli Luigi Rossi, Dello Sbarba, Beltrami, Larizza, Compans, Gallenga, Spetrino, Capitano, Miliani, Lo Presti, Somaini e Meda.

**Annunzio di risposte scritte  
ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli sottosegretari di Stato per il tesoro, per la marina e per le finanze hanno trasmesse le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati Giordano, Rispoli e Federzoni.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

**Sui lavori parlamentari.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Sono già trascorsi i primi quaranta minuti della seduta, assegnati alle interrogazioni; ma ciononostante esse dovrebbero ora egualmente svolgersi, poichè non intendo, come non ho mai inteso, che vi si debba rinunciare, quando il tempo ad esse destinato sia stato eccezionalmente assorbito da argomenti di carattere straordinario.

Avuto però riguardo alla necessità di procedere a varie votazioni, ed alla discussione d'importanti argomenti che sono inseriti nell'ordine del giorno, ed anche all'opportunità di affrettare la discussione del bilancio di agricoltura, proporrei che le interrogazioni venissero rimesse a lunedì prossimo.

*Molte voci. Sì! Sì!*

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni in contrario così rimane stabilito.

*(Così è stabilito).*

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione segreta per la nomina di due membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione; di tre commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione; di due commissari al Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

Procederemo nello stesso tempo alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

(1) V. in fine.

Conversione in legge di Regi decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione bancaria e sulla istituzione di un conto corrente speciale tra Tesoro e Cassa depositi e prestiti.

Conversione in legge di Regi decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 6 luglio al 2 dicembre 1914 autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio.

Conversione in legge del Regio decreto 18 ottobre 1914, n. 1115, che riduce temporaneamente il dazio sul grano, altri cereali e prodotti derivati, e del Regio decreto 1° dicembre 1914, n. 1314, che ne proroga gli effetti.

Conversione in legge dei Regi decreti: 4 agosto 1914, n. 760, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 16 agosto 1914, n. 821, concernente i depositi da rimborsare presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 27 settembre 1914, n. 1033, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura ed il pagamento delle cambiali.

Convalidazione del Regio decreto 9 agosto 1914, n. 823, che modifica lo stanziamento del capitolo 48 del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914 15.

Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 108, riguardante concessione di mutui ai comuni per metterli in grado di fare sovvenzioni ai Monti di pietà.

Prima, però, estrarrò a sorte i nomi degli onorevoli deputati che dovranno comporre le tre Commissioni di scrutinio per le votazioni che dovranno farsi mediante schede.

*(Fa il sorteggio).*

La Commissione che dovrà procedere allo scrutinio della votazione per la nomina di due membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, è composta degli onorevoli: Magliano, Bianchini, Bertarelli, Soderini, Berlingieri, Solidati-Tiburzi, Indri, Edoardo Giovanelli e Sanjust.

La Commissione che dovrà procedere allo scrutinio della votazione per la nomina di tre Commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione, è composta degli onorevoli: Medici, De Capitani, Giacomo Ferri, Cicarelli, Stopato, Girardi, Bonomi Ivanoe, Camerini e Merloni.

E la Commissione che dovrà procedere allo scrutinio della votazione per la nomina di due commissari al Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica, è composta degli onorevoli: Rondani, Grabau, Spetrino, Benaglio, Savio, Degli Occhi, Delle Piane, Canevari e Arrivabene. Si faccia la chiama.

MIARI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascерemo aperte le urne.

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Stoppato, Cesare Nava, Cotugno, Falletti e Facta a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

STOPPATO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'onorevole Tasca per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa. (459)

NAVA CESARE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1082, col quale fu autorizzata la maggiore spesa di lire 3,400,000 pel completamento dell'edificio destinato a nuova sede del Ministero dei lavori pubblici. (492)

COTUGNO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 13 maggio 1915, n. 717, concernente la proroga del termine per la costituzione delle Casse agrarie nelle Marche e nell'Umbria. (568)

FALLETTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1950, riguardante l'Associazione italiana dei Cavalieri del sovrano militare Ordine di Malta. — Obblighi disciplinari. — Riconoscimento di gradi e aggiunta di cariche al personale dell'Associazione. (574)

Mi onoro pure, di presentare alla Camera, a nome dell'onorevole Pais-Serra, le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1987, relativo all'aumento di un posto di capotecnico di 2<sup>a</sup> classe nel ruolo dei capitecnici di artiglieria e genio. (571)

Conversione in legge del Regio decreto 15 aprile 1915, n. 473, che apporta modificazioni al testo unico delle leggi sulle pen-

sioni ed alla legge di avanzamento per il Regio esercito. (572)

Conversione in legge del Regio decreto 22 aprile 1915, n. 506, recante il conferimento di speciali facoltà alle autorità militari del Regio esercito e della Regia marina, per requisizioni di mobili ed immobili e di prestazioni personali. (573)

Conversione in legge del Regio decreto 28 marzo 1915, n. 339, relativo alla creazione della qualifica di primo capitano. (524)

Conversione in legge del Regio decreto 15 aprile 1915, n. 472, relativo ai provvedimenti per la costituzione ed il funzionamento degli stati maggiore di alcuni speciali comandi e servizi. (525)

Conversione in legge del Regio decreto 15 aprile 1915, n. 475, che sospende fino al 15 dicembre 1915 l'applicazione dei limiti di età di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1906, n. 305, per quanto riguarda i farmacisti militari effettivi. (532)

FACTA. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Proroga dei termini relativi a tasse sugli affari. (585)

Costruzione di un manicomio in Torino. (508)

PRESIDENTE. Tutte queste relazioni saranno stampate e distribuite.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE RAVA.

#### Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: verificazione di poteri. Elezioni contestate dei collegi di Melfi (eletto Longo) e di Fano (eletto Mariotti).

Per la elezione contestata del collegio di Melfi, la Giunta delle elezioni, ad unanimità di voti, meno quattro astenuti, propone che la elezione sia annullata e se ne mandino gli atti all'autorità giudiziaria.

Apro la discussione su queste conclusioni della Giunta.

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Giunta di annullare l'elezione del collegio di Melfi.

(È approvata).

Dichiaro vacante il collegio di Melfi.

Per la elezione contestata del collegio di Fano la Giunta, con voti dieci contro dieci, propone la convalidazione della elezione dell'onorevole Ruggero Mariotti.

Apro la discussione su queste conclusioni.

Erano iscritti per parlare cinque oratori; ma due di essi, gli onorevoli Pasqualino-Vassallo e Marchesano, vi hanno rinunciato. Restano quindi iscritti tre oratori. Io mi permetto, anche per riguardo ai lavori della Camera, di pregare gli onorevoli deputati di discutere le conclusioni della Giunta brevemente, se è possibile, e con calma, cosa che gioverà anche all'andamento della discussione.

Primo iscritto per parlare è l'onorevole Altobelli. Ne ha facoltà.

ALTOBELLI. Dopo la nobilissima lettera dell'onorevole Ciruolo, che è coronamento di una azione quanto mai corretta ed elevata, noi rinunciamo alla parola. Anche chi non consente nel criterio informatore di quella lettera, deve ammirare il sentimento delicato, che l'ha ispirata, e rispettarlo! (*Vive approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indri.

INDRI. Prendo atto della dichiarazione e della decisione dell'onorevole Altobelli di non provocare una discussione, e di fronte a ciò rinuncio a mia volta a parlare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

MONTI-GUARNIERI. Dopo la lettera nobilissima, perchè tale la considero anch'io, dell'amico mio personale onorevole Ciruolo, io pure rinuncio a parlare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Giunta di convalidare l'elezione dell'onorevole Ruggero Mariotti a deputato del collegio di Fano.

(*È approvata*).

Salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidata l'elezione del collegio di Fano in persona dell'onorevole Ruggero Mariotti.

#### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Invito pure le Commissioni di scrutinio a riunirsi per procedere allo spoglio delle schede.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione, da parte dello Stato, della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione, da parte dello Stato, della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge: (*V. Stampato n. 325-A*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto n. 106, del 31 gennaio 1909, col quale fu approvata la convenzione stipulata il 15 gennaio 1909 tra il Governo e la Impresa di navigazione sul Lago di Garda per l'esercizio, a mezzo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, del tronco Desenzano-Lago di Garda ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1914, n. 1462, relativo alla concessione del grado di sottocapo meccanico ai militari del Corpo Reale Equipaggi in servizio, che posseggano determinati titoli di studio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1914, n. 1462, relativo alla concessione del grado di sottocapo meccanico ai militari del Corpo Reale Equipaggi in servizio, che posseggano determinati titoli di studio.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge: (*V. Stampato n. 376-A*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 24 dicembre 1914, n. 1462, che per la durata di un anno dal 1° gennaio 1915, dà facoltà al ministro della marina di accordare il grado di sotto capo meccanico ai militari del Corpo Reale equipaggi in servizio che posseggano il diploma di licenza della 2ª o 3ª classe di istituto nautico (sezione macchinisti) ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto in data 13 luglio 1914, n. 780, col quale è stata concessa la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi "Provoloni", di quelli "Uso pecorino", e di qualsiasi altra qualità di "formaggi salati", esclusi i margarinati non classificati prodotti nei luoghi ove vige la privativa del sale, ed esportati all'estero.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto in data 13 luglio 1914, n. 780, col quale è stata concessa la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi « Provoloni », di quelli « Uso pecorino » e di qualsiasi altra qualità di « formaggi salati » esclusi i margarinati non classificati prodotti nei luoghi ove vige la privativa del sale, ed esportati all'estero ».

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge: (V. Stampato n. 301-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 13 luglio 1914, n. 780, col quale è stata concessa la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi « provoloni », di quelli « uso pecorino » e di qualsiasi altra qualità di « formaggi salati » — esclusi i margarinati non classificati — prodotti nei luoghi ove vige la privativa del sale, ed esportati all'estero ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 1° settembre 1914, n. 920, concernente disposizioni per facilitare l'appalto e l'esecuzione di lavori per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni a sollievo della disoccupazione operaia.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 1° settembre 1914, n. 920, concernente disposizioni per facilitare l'appalto e l'esecuzione di lavori per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni a sollievo della disoccupazione operaia.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge: (V. Stampato n. 304-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il decreto Reale 1° settembre 1914, n. 920, concernente disposizioni per facilitare l'appalto e l'esecuzione di lavori per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni, a sollievo della disoccupazione operaia ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 50, col quale si dispone che a partire dal 1° febbraio fino al 30 giugno 1915 siano temporaneamente aboliti i dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine e si autorizzano i ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'interno ad adottare i provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari e marittimi di detti prodotti, per accertarne la consistenza e per regolarne il commercio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 50, col quale si dispone che a partire dal 1° febbraio fino al 30 giugno 1915 siano temporaneamente aboliti i dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e

sulle farine e si autorizzano i ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'interno ad adottare i provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari e marittimi di detti prodotti, per accertarne la consistenza e per regolarne il commercio.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 343-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 50, relativo alla temporanea abolizione dei dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine, e autorizzazione ai ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'interno ad adottare i provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari e marittimi di detti prodotti, per accertarne la consistenza e per regolarne il commercio ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 17, che proroga al 31 marzo 1915 la concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale e di complemento della Regia marina richiamati in servizio di autorità, accordata con Regio decreto 26 novembre 1914, n. 1311.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 17, che proroga al 31 marzo 1915 la concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale e di complemento della Regia marina richiamati in servizio di autorità, accordata con Regio decreto 26 novembre 1914, n. 1311.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 377-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 17, che proroga al 31 marzo 1915 la concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale e di complemento della Regia marina, richiamati in servizio di autorità, accordata con Regio decreto 26 novembre 1914, n. 1311 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

**Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora il seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Spetta di parlare all'onorevole Pala, che svolgerà il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita l'onorevole ministro dell'agricoltura a dar opera solerte perchè nei limiti delle sue competenze sieno affrettati gli sbarramenti e le raccolte idriche in Sardegna, principalmente a tutela dei terreni dalle inondazioni, e della irrigazione, senza perdere di vista la bonifica agraria ed igienica che di tali lavori è parte essenziale ».

PALA. Onorevoli colleghi, se la pubblica amministrazione dell'isola di Sardegna potesse essere affidata a un solo ministro, questo ministro dovrebbe essere quello dell'agricoltura, perchè tutta la vita economica dell'isola si assomma nella sua attività, nelle sue iniziative, nella sua perseveranza a favore dell'agricoltura.

La Sardegna è una regione essenzialmente agricola, tale, si può dire, l'ha fatta la natura, tale si è rivelata nella storia dall'epoca classica fino ad ora. Lasciando da parte il dominio cartaginese dell'isola, è un fatto che all'epoca romana, per tutto il medio-evo, fino all'epoca moderna la vita della Sardegna è stata sempre una vita concentrata tutta nella sua agricoltura.

La Sardegna era qualificata, ed è di fatto, tanto nell'epoca repubblicana come

nell'epoca imperiale, il granaio di Roma. Ad alimentarla certo contribuiva anche la Sicilia; ma ad ogni modo sta in fatto che la Sardegna costituiva una grande fonte di produzione di grano per l'*Urbe* nell'ultimo periodo repubblicano e poi nell'impero.

E allora se è così, e se la storia moderna ha conservato l'antica, in queste condizioni è manifesto che a noi non resta che riunire tutti i nostri sforzi perchè la risurrezione economica dell'isola, basata sopra il progresso indefinito della sua coltura agricola, continui e prosperi.

Persuasato di questo concetto io non ho avuto, si può dire, nella mia ormai lunga vita parlamentare altra guida nella mia opera in pro dell'isola che questa: propugnare in tutti i modi lo sviluppo economico dell'isola, sia nella sua coltura dei cereali, sia nello incremento della pastorizia.

E a questi criteri, onorevole ministro, è precisamente ispirato il mio ordine del giorno. Certo la mia opera modesta si è occupata anche di altri argomenti, ma questi si riferivano sempre al concetto fondamentale dell'incremento dell'industria agricola.

Mi occupai perciò in senso lato del problema delle comunicazioni, dei trasporti per terra e per mare (e non mancarono per esse dibattiti piuttosto vivaci), in quanto il concetto della tutela dei mezzi di trasporto terrestri e marittimi si collega alle supreme esigenze dell'agricoltura.

Ed io nel presentare il mio ordine del giorno, i cui termini sono chiari e perspicui per tutti, e specialmente per l'illustre uomo che regge il Dicastero dell'agricoltura, debbo fare una dichiarazione preventiva, ed è questa. Io confido che l'onorevole ministro farà precisamente quello che io chiedo, perchè egli già si trova su questa via perfatti, e non per la mia opinione personale. Anche l'ultima relazione sulla esplicazione ch'egli ha voluto dare alla legge sarda del 1914, che ho sott'occhio, e il dettaglio dell'opera sua nei diversi rami che si attengono alla vita economica dell'isola, sono tali da affidarmi completamente che egli, che ha ben principiato, continuerà a prodigare la sua opera benefica a pro dell'isola; la quale è sempre memore, e ricorda la sua opera, come ricorda i suoi programmi e la sua persistente nobile e generosa quanto giusta opera verso di noi.

Ciò premesso, se io ho piena convinzione che egli continuerà nella benefica opera sua a pro dell'isola, debbo tuttavia esortarlo a qualche cosa, che rassomiglia ad un invito ad essere audace.

Mi spiego. Tutto ciò che si attiene alla vita economica sarda, è maledettamente ingarbugliato per questa circostanza di fatto che si tratta di una legislazione distaccata, di tante leggi presentate a diverse epoche, e manipolate a due, a quattro, a sei mani, senza parlare delle mani invisibili. Talora un ministro presentò provvedimenti che non erano di sua competenza e lasciò presentarne da altri di competenza propria, donde incertezze e confusioni, non solamente apparenti, che si ripercuotono poi nei singoli bilanci, attalchè quando un deputato solleciti l'attuazione delle leggi votate in favore dell'isola, trova delle difficoltà di forma e di competenze che aggravano quelle di esecuzione, difficoltà cioè di ogni genere, che alla esecuzione si vogliono opporre, ed alle quali la stessa incertezza della legge è esca o pretesto. E così si palleggiano le responsabilità, ed a dispetto della legge, l'interesse della Sardegna ne soffre e ne va di mezzo.

Perciò, onorevole ministro, io farei voto che nell'opera sua guardasse, più che alla forma esterna dei provvedimenti o al ministro che li presentò, al loro contenuto.

Questo è il solo criterio che può dare diretta azione alla sua opera; questo è il solo criterio che può assicurare l'esecuzione piuttosto sollecita dei provvedimenti stessi.

Riconosco, tuttavia, che alcune leggi sono, per necessità di cose, di natura direi così mista, cioè di pertinenza sua e del suo collega dei lavori pubblici.

È stato detto e si dice: prima la bonifica idraulica, poi la bonifica agraria. È tuttavia in certi casi da vedere se l'una deve precedere l'altra o se, sotto la forma di bonifica idraulica, non si fa una vera e propria bonifica agraria. Allora per l'esecuzione delle leggi che riguardano l'isola, mi rivolgo all'equità dell'onorevole ministro Cavasola, affinchè s'intenda efficacemente con il suo collega dei lavori pubblici perchè l'uno o l'altro o tutti e due insieme pigliano delle iniziative e le iniziative siano prese sul serio, ed alle parole, alle promesse tengano dietro i fatti.

Detto questo in linea generale, mi consenta l'onorevole Cavasola di richiamare la sua attenzione su qualcheduna delle

opere che credo di pertinenza del suo Ministero e che, come ho avuto l'onore di accennare, attendono ancora da molti anni la loro esecuzione.

Debbo ricordare alla sua equità una regione che egli conosce, che fu già affidata in passato alle sue solerti e sapienti cure di amministratore. Ricordo all'onorevole Cavasola la regione attraversata nel corso inferiore dal Rio di Posada. Da oltre dieci anni, salvo errore, dal 1900, in una legge generale di bonifica si contempla anche quella zona, cioè il corso inferiore di quel fiume e l'Agro Posadino e di Torpè.

In tanto volger di tempo di quella opera non si è fatto niente addirittura, e la risposta che ho avuto alle mie giuste istanze è sempre stata questa: mancano gli ingegneri per la esecuzione dei progetti; risposta poco compiacente e poco equa, che ha tutta l'aria di un pretesto, onorevole ministro, perchè in dieci o quindici anni non sono mancati ingegneri per compiere le opere portate dalle leggi per tutto il resto d'Italia, e solamente quando si trattava di chiederli per la esecuzione delle leggi sarde, gl'ingegneri non si trovavano mai.

Spero che questo sistema così ingiusto e così poco degno dell'alta funzione del ministro debba presto cessare; e se la cosa dipende dal suo collega dei lavori pubblici, ella, onorevole ministro, spenda una parola perchè, anche da parte sua, questo sistema abbia una buona volta una fine.

Quella regione, ella lo sa, nella sua parte inferiore che confina col mare, è infestata da stagni che ne ammorbano l'aria e tolgono la possibilità di qualunque coltura agraria.

Si faccia dunque qualche cosa; perchè quella legge, che, se fosse stata riferibile a qualunque altra provincia italiana, sarebbe stata già, da anni e anni, eseguita, da noi non ha avuto nemmeno un accenno generico di esecuzione, cioè la preparazione di un progetto di massima.

E passo ad altro argomento analogo. La regione del Terranovese ha avuto anch'essa per legge una bonifica più agraria che idraulica; bonifica di colmate e di arginature dei fiumi che si riversano nel golfo di Terranova. Questi lavori si dicono ora fatti e compiuti; malauguratamente però, per quanto ho potuto sapere da informazioni attendibili, le conseguenze economiche ed igieniche di questa bonifica sono rimaste a mezza strada, così che molta gente è rimasta delusa, molti interessi com-

promessi, e quella regione è ritornata press'a poco allo stato di prima.

Dai più si attribuisce la causa di questo peggioramento igienico al fatto che la bonifica soffre nella manutenzione, perchè i canali di scolo non sono stati sorvegliati abbastanza, e si sono riempiti di terra e di erbe, così che, per l'ingorgo delle acque e l'impantanamento, la zona bonificata è ritornata come era prima della bonifica, o poco vi manca.

Veda, onorevole ministro, di fare qualche cosa a questo riguardo. Ricordo anche a questo proposito un fatto recente.

Un distinto professore d'igiene, dell'Università di Sassari, che non conosco personalmente, ma che ella certamente conosce, si era offerto di fare con pochissima spesa in quella zona opere tali per le quali ogni incentivo di malaria dovesse essere rimosso.

So di avere scritto in proposito al ministro dell'interno, perchè pare che di questo ramo speciale delle bonifiche il Ministero dell'interno si debba interessare per l'organo della Direzione generale di sanità; ma siccome veggo nella sua relazione che anch'ella estende la sua benefica opera a questa parte delle bonifiche, prego la sua equità di prender nota della offerta del distinto igienista. Ella la incoraggi, e chissà che con poco non si possa conseguire un apprezzabile risultato.

Ed infine, prima di venire a osservazioni di puro dettaglio, delle quali parlerò in ultimo, debbo richiamare la sua attenzione, onorevole ministro, su un'ultima opera, su una delle opere più urgenti che interessano non solo la mia regione, ma tutta l'isola; intendo riferirmi alla sistemazione idraulica e culturale del bacino inferiore del Coghinas.

Una tale opera di natura mista, come tante altre dell'isola, ha una lunga storia curiosa... ed anche lagrimosa.

Mi consenta la Camera che io ne dia qualche cenno.

Una prima legge del 1897, intesa alla correzione dei principali corsi d'acqua in Sardegna, provvedeva alla difesa del fertilissimo piano del Coghinas, colla sistemazione mediante arginature del fiume.

Un milione di lire era stanziato: dal 1897 passarono dieci anni, e nulla si fece, nulla si è iniziato di quei lavori. Una legge del 1907 provvide ad aumentare gli stanziamenti ed a stabilire una certa somma per la costruzione dei bacini idrici desti-

nati alla irrigazione (noti, onorevole ministro) alla irrigazione delle zone sottostanti.

Allora si cominciò a fare qualche cosa per la esecuzione della legge, costruendo delle arginature nella zona inferiore del fiume, cioè dai bagni di Casteldaria o giù di lì, a mare.

Ma ad un certo momento questo lavoro fu interrotto.

Quale la ragione? Le ragioni sono rimaste un po' oscure, misteriose, in principio. Ma poi cominciarono a chiarirsi, per informazioni che ho attinte in seguito, non in via ufficiale.

Da quell'epoca principiò ad aver voga il concetto della raccolta delle acque a scopo industriale, cioè la produzione di energia elettrica. Allora non più della esecuzione di questa legge, onorevole ministro, che aveva uno scopo ben determinato e ben chiaro, si è parlato: ma la speculazione si è data attorno per ottenere che quei lavori di raccolta di acque, che dovevano mirare ad infrenare le piene ed alla irrigazione, servissero invece alla produzione della energia elettrica.

Si comprende che questo lavoro della gente interessata nella speculazione, con visite a Roma ad un certo Ministero, da Roma a Milano e viceversa, tutto questo lavoro è stato fatto alle spalle del deputato del collegio e di altri deputati interessati, per non avere disturbi nell'opera loro. E così è capitato che qualche Ministero, forse sorpreso dalla estetica del progetto, ha abboccato all'amo, ha sospeso tutto, e adesso si lavora, si lavora...

Forse si lavora per trovare nella legge, che stabiliva il fondo di un milione e mezzo per la tutela del campo del Coghinas, un addentellato per produrre energia elettrica o per industrie che non si sa a che debbano servire in Sardegna, almeno per la regione interessata e pel nord dell'isola.

Tutte queste manovre sono belle e buone per gli speculatori, onorevole ministro, ma il dovere del deputato che rappresenta il collegio ed i suoi interessi economici davanti al Parlamento è quello di propugnare con ogni sua forza la esecuzione della legge. Quello che è legge deve eseguirsi senza altro. Guai se si ammettesse il sistema, che purtroppo ha qualche esempio in qualche regione italiana, che le raccomandazioni private della speculazione prevalessero alla legge, e l'interesse privato prevalessesse al pubblico interesse.

Onorevole ministro, confido che sotto il suo Ministero la legge destinata alla tutela del campo del Coghinas resti tale nei suoi effetti, nelle sue finalità. Se vi sono speculatori che vogliono avvalersi delle acque del fiume per energia elettrica, lo facciano a loro spese, e siano i benvenuti; ma alterare i criteri della legge per favorire la speculazione privata, nè io lo consentirei, nè, spero, lo consentirà il ministro che ha nome Giannetto Cavasola.

Chi ha iniziative le faccia valere, ma coi denari propri: i denari dello Stato, quelli stabiliti per opere pubbliche, per un alto interesse pubblico, debbono essere a quel fine erogati, cui sono destinati per legge. Questo è il dovere del Governo.

Ella, onorevole Cavasola, che è sulla buona strada, continui nell'ottima iniziativa sua, continui per Coghinas come ha principiato a fare pel il Cedrino, conformemente alla legge, ed ai suoi fini.

Come diceva il mio amico Dore, alle cui idee su questo argomento io devo assentire, io non sono amico dei grandi bacini di raccolta; di grandi bacini, che, per la loro entità, non possono che servire ad una zona limitata: segua piuttosto il sistema dei piccoli bacini, sparsi qua e là, in tutta la regione, per mezzo dei quali si potranno realmente irrigare i terreni, non solo, ma si tutelerà efficacemente la saldezza dei terreni montani. Se si fa un grande bacino, per esempio, a metà di un corso d'acqua, data la necessità della canalizzazione, la quale molte volte è di entità finanziaria non inferiore al costo totale dell'opera, sarà sì e no utile per la coltura di una parte limitata. Se invece l'opera sarà opportunamente frazionata, sarà facile porla in correlazione con la coltura superiore silvana, e potrà facilmente adoperarsi per la irrigazione di terre molteplici che il grande bacino lascierebbe incolte. Se si farà un'opera sola, non si raggiungerà lo scopo, e la legge mancherà ai suoi fini essenziali.

Confido, onorevole ministro, che si continuerà a fare per il Coghinas quello che, con molta precisione e con esatta applicazione della legge nei suoi termini e nel suo spirito, è stato fatto per il fiume di Orsei.

*Absit iniuria verbis.* Credo che l'amico personale, onorevole Ciuffelli, non si presterà a queste manovre, ma, talvolta, l'insidia si impone anche ai ministri, specie col suffragio di persone autorevoli. Accogliendo certi suggerimenti il ministro potrebbe cre-

dere di beneficiare la Sardegna e invece ne comprometterebbe l'avvenire agricolo. Chi pensasse a costruire un grande bacino per la produzione della elettricità non si curebbe che del suo interesse.

L'onorevole Ciuffelli, è un galantuomo; ma ella, onorevole ministro, guardi di illuminarlo, se, prestando facile orecchio alle sirene degli speculatori, si inducesse ad alterare le leggi del 1897 e del 1907.

La energia elettrica è una bellissima cosa, ma la Sardegna è un paese agricolo. Le industrie, da animare con la energia elettrica, sono di là da venire. Colla energia elettrica si potrà illuminare qualche città, ma non vale la pena di subordinare l'interesse gravissimo della cultura agraria, stabilito dalla legge, a queste comodità pubbliche, assai discutibili e secondarissime.

Lo so benissimo che vi fu una legge speciale, che autorizzò, ad istanza dei deputati di Cagliari, il famoso bacino del Tirso. Io, a dir la verità, non rimasi persuaso della utilità di quell'opera, ma votai la legge, ed ora non voglio dir nulla contro una legge scritta, che pare sia in via di esecuzione.

Lasciamo all'avvenire il dire se la esecuzione di quella legge non creerà disillusioni gravissime alle regioni interessate; ma, quali siano per essere i frutti di questa opera, chiedo che pel Coghinas si esegua la legge come è scritta, perchè questo ci dà garanzia di soddisfazione di bisogni essenziali, che le leggi hanno voluto tutelare. I poveri valligiani del Coghinas dicono soltanto: proteggeteci, perchè i nostri raccolti vanno sempre perduti.

La regione del Coghinas è una delle più feraci di tutta Italia; colà, senza il sussidio dei concimi chimici e della coltura intensiva, il raccolto dà il cento per uno. Ma che ne facciamo, dicono gli agricoltori, di questa fertilità naturale, quando le piene portano via tutto tre o quattro volte all'anno?! (*Commenti*).

Può darsi che qualche collega trovi esagerata la menzione della straordinaria fertilità del campo del Coghinas. Io non sono intenditore, e mi riferisco al giudizio di persone competenti che lo hanno visitato.

Dove gli altri terreni, anche coltivati, vi danno il venti o il venticinque, il Coghinas, non per opinione mia, che non me ne intendo, ma di chi sa, dà il cento, senza nessun sussidio di concimazioni artificiali.

Se i legislatori del 1897 e del 1907 intesero a por rimedio a giuste doglianze secolari, che ragione c'è di postergarne le disposizioni per seguire le lucciole per le lanterne della speculazione dell'energia elettrica, la cui utilità per noi ha orizzonti troppo lontani?

Onorevole ministro, ho insistito tanto su questo punto, anzi, devo dirlo francamente, è per questo solo che ho preso la parola, perchè l'argomento è di vitale importanza per l'economia di importante regione.

Ho fatto queste osservazioni e desidero, onorevole ministro, che non siano dimenticate dalla sua sagacia e dalla sua illuminata fermezza, e che, se occorrerà, illuminerà anche gli altri.

Ma, giacchè ho la parola, un ultimo motto soltanto per raccomandarle, onorevole ministro, una parte più modesta, ma non meno importante del suo ufficio: intendo dire lo studio per la ricerca di acque sorgive nelle regioni che ne difettano. Pur troppo, in Sardegna, ci sono molte regioni che difettano di acque!

Ella, onorevole ministro, ha ben provveduto, facendo eseguire tutti quei lavori di sondaggio, ordinando e disponendo con ottimo risultato; ma la prego di una cosa: faccia altrettanto anche per il nord dell'Isola, dove pure si difetta di acqua, e forse più che al sud.

Volevo ricordare all'onorevole ministro i precedenti in riguardo alla ricerca di acque sorgive con trivellazioni in quelle frazioni interessanti del comune di Aggius, le quali han bisogno assoluto d'acqua; sono frazioni, ma per numero di popolazione equivalgono a molti comuni; e lo stesso ricordo mi permetto di fare per certe regioni del comune di Sedini che difettano anch'esse di acqua. Quindi, onorevole ministro, raccomando la cosa alla sua bontà, alla sua sagacia, alla sua attività; e con questo ho finito di tediar lei e la Camera.

La Sardegna, parlo « per ver dire », ha visto con grandissima simpatia — creda a me che conosco l'Isola — la sua ascensione al potere, ed ha visto come quella simpatia non sia andata sperduta come in altre circostanze. Ella, estraneo di origini alla mia Isola, ha agito verso di essa da figlio riverente ed affettuoso, ed io stesso debbo confessare, non per delle idee ma per fatti, le sue benemerente.

Faccia, onorevole ministro — lo dico con affetto di isolano, ma anche con deferenza

di amico — faccia che le sue benemerienze continuino: la Sardegna gliene sarà riconoscente. E non dico di più. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

#### Risultamento della votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge di Regi decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione bancaria e sulla istituzione di un conto corrente speciale fra Tesoro e Cassa depositi e prestiti: (295)

Presenti e votanti . . . 321  
Maggioranza . . . . . 161  
Voti favorevoli . . . 294  
Voti contrari . . . . 27

(*La Camera approva*).

Conversione in legge di Regi decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 6 luglio al 2 dicembre 1914 autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio: (297)

Presenti e votanti . . . 321  
Maggioranza . . . . . 161  
Voti favorevoli . . . 294  
Voti contrari . . . . 27

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 18 ottobre 1914, n. 1115, che riduce temporaneamente il dazio sul grano, altri cereali e prodotti derivati, e del Regio decreto 1º dicembre 1914, n. 1314, che ne proroga gli effetti: (302)

Presenti e votanti . . . 321  
Maggioranza . . . . . 161  
Voti favorevoli . . . 301  
Voti contrari . . . . 20

(*La Camera approva*).

Conversione in legge dei Regi decreti: 4 agosto 1914, n. 760, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 16 agosto 1914, n. 821, concernente i depositi da rimborsare presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 27 settembre 1914, n. 1033, concernente il rimborso

dei depositi presso Istituti di varia natura ed il pagamento delle cambiali: (324)

Presenti e votanti . . . 321  
Maggioranza . . . . . 161  
Voti favorevoli . . . 296  
Voti contrari . . . . 25

(*La Camera approva*).

Convalidazione del Regio decreto 9 agosto 1914, n. 823, che modifica lo stanziamento del capitolo 48 del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15: (303)

Presenti e votanti . . . 321  
Maggioranza . . . . . 161  
Voti favorevoli . . . 299  
Voti contrari . . . . 22

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 108, riguardante concessione di mutui ai comuni per metterli in grado di fare sovvenzioni ai Monti di Pietà: (*Urgenza*) (344)

Presenti e votanti . . . 321  
Maggioranza . . . . . 161  
Voti favorevoli . . . 298  
Voti contrari . . . . 23

(*La Camera approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbruzzese — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albertelli — Altobelli — Amiccarelli — Amici Giovanni — Amici Veneslao — Angiolini — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Astengo — Autteri-Berretta.

Balsano — Barbera — Barzilai — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Battelli — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bernardini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Cameroni — Canepa — Capaldo — Capitanio — Caporali — Cappa — Caputi — Carcano — Caron — Caroti — Casalini Giulio — Caso — Cassuto — Cavagnari — Cavallari — Cavallera — Cavazza

— Cavina — Ceci — Celesia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa — Chimienti — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Comandini — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Cugnolio.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Giovanni — Degli Occhi — Del Balzo — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Federzoni — Fera — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gasparotto — Gaudenzi — Gerini — Giacobone — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Grabau — Grassi — Graziadei — Grosso-Campana — Guglielmi.  
Hierschel.  
Indri.  
Joele.

Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Lucci — Luciani.

Maffi — Mancini — Mango — Manzoni — Marangoni — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Masciantonio — Materi — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Mondello — Montauti — Montemartini — Monti Guarnieri — Montresor — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Nitti — Nunziante.

Ollandini.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo —

Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pistoja — Pozzi — Prampolini — Pucci.

Queirolo.

Rastelli — Rava — Reggio — Rollini — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rodinò — Roi — Rosadi — Rubilli — Rubini — Ruini.

Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Sciorati — Serra — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Stopato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tasca — Tassara — Tedesco — Teodori — Theodoli — Tinozzi — Trolonia — Toscano — Tosti — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venino — Veroni — Vicini — Vigna — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

*Sono in congedo:*

Abozzi — Alessio.

Cassin.

Lombardi — Luciferò.

Magliano Mario.

Pezzullo.

Raineri — Rampoldi — Rattone — Romanin-Jacur.

Tamborino — Teso.

*Sono ammalati:*

Albanese.

Cannavina — Casolini Antonio — Cermenati — Cicarelli.

Lucchini.

Manfredi — Manna — Maraini — Molina.

Ottavi.

Pais-Serra.

Rossi Cesare.

Santamaria.

*Assente per ufficio pubblico:*

Marazzi.

**Seconda votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Procederemo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge, teste approvati per alzata e seduta:

Conversione in legge del Regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che ap-

prova la convenzione, da parte dello Stato, della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda; (325)

Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1914, n. 1462, relativo alla concessione del grado di sottocapo meccanico ai militari del Corpo Reale equipaggi in servizio, che posseggano determinati titoli di studio; (376)

Conversione in legge del Regio decreto in data 13 luglio 1914, n. 780, col quale è stata concessa la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi « provoloni », di quelli « uso pecorino », e di qualsiasi altra qualità di « formaggi salati » esclusi i margarinati non classificati prodotti nei luoghi ove vige la privativa del sale, ed esportati all'estero; (301)

Conversione in legge del Regio decreto 1° settembre 1914, n. 920, concernente disposizioni per facilitare l'appalto e l'esecuzione di lavori per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni a sollievo della disoccupazione operaia; (304)

Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 50, col quale si dispone che a partire dal 1° febbraio fino al 30 giugno 1915 siano temporaneamente aboliti i dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine e si autorizzano i ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'interno ad adottare provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari e marittimi di detti prodotti per accertarne la consistenza e per regolarne il commercio; (*Urgenza*) (343)

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 17, che proroga al 31 marzo 1915 la concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale e di complemento della Regia marina richiamati in servizio di autorità, accordata con Regio decreto 26 novembre 1914, n. 1311. (377)

Si faccia la chiama.

BEL BALZO, *segretario, fa la chiama.*

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte.

Si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1915-16.

PRESIDENTE. Proseguendo nello svolgimento degli ordini del giorno, viene quello dell'onorevole Patrizi:

« La Camera invita il Governo a coordinare ed integrare, con sincerità di intenti e con mezzi adeguati e molteplici, tutti i coefficienti della produzione agraria, per assicurare l'indipendenza economica della nazione ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Patrizi ha facoltà di svolgerlo.

PATRIZI. Onorevoli colleghi, mentre risuona ancora l'eco degli applausi che espressero l'affetto onde la Camera vi segue, onorevole ministro, nell'onesto assiduo lavoro ispirato da fecondo desiderio di bene, si è iniziata, ed ora sta per chiudersi, la discussione sul bilancio dell'agricoltura, industria e commercio del 1915-1916.

Tra gli ultimi iscritti a parlare, dirò brevemente e lealmente il mio pensiero, poichè se nella recente discussione sulla politica economica del Governo, l'entusiasmo patriottico superò ogni eloquenza di cifre e riunì in un solo alto consenso l'opera dell'uomo e la glorificazione delle resistenti energie del Paese, malgrado i ripetuti e costosi errori, la presente più riposata analisi economica, l'obiettivo giudizio e l'indagine serena sulle fonti della produzione, saranno studio non inutile nè inopportuno, sia per provvedere alle necessità della guerra che distrugge, sia per preparare più fervida l'era della rinnovazione.

Ma questo bilancio dove l'Italia attende che il ministro dalla sua prosperità finanziaria, scriva finalmente nei vari capitoli, il libro della sua *Vita Nova* è invece cosa morta: non è l'enunciazione di un programma, ma il racconto di ciò che fu, poichè dei vostri propositi per l'esercizio 1916-1917, che pure ci sono noti, non ci avete oggi chiamato a parlare.

Tuttavia la Camera ne ha trattato come fosse vibrante di realtà fattiva, e ciò perchè in questo documento ognuno cerca l'anima, vuole vedere e sentire l'opera vivificatrice, l'annuncio che l'agricoltura italiana, seguendo la guida luminosa ed integratrice del suo ministro, ha finalmente trovato la strada che la condurrà alla grande elevazione di cui è degna.

E voi potete guidare la nazione a conquiste di dignità e di ricchezza aumentando, con difficili ma pure possibili e complesse provvidenze, i redditi della sua infinita

gamma di produzione, a tal punto da bastare al consumo interno e quindi, industrializzato o greggio, esportare il di più.

A questo patto soltanto la bilancia economica riprenderà il suo equilibrio, il cambio diminuirà, il costo della vita tornerà « sopportabile » e ci sentiremo liberi da ogni servaggio, verso chi soltanto a caro prezzo ci consentirà di provvedere ai nostri rifornimenti: l'esercito dei campi è pronto e darà ai dirigenti della politica finanziaria la forza per sottrarre con fierezza la Nazione ad ogni egemonia, come l'esercito delle trincee fornisce, con i suoi epici e gloriosi successi, l'argomento migliore per pretendere la sicurezza dei nostri confini: entrambi chieggono ai capi che li sappiano condurre alla vittoria.

Ogni miliardo perduto è una sconfitta: come ogni miliardo in meno prodotto, è una grande colpa: la Camera che sa e ricorda quanto la novità tragica degli avvenimenti e l'impreparazione e l'errore di ostinati dinieghi abbiano costato al Tesoro, chiede il rimedio per l'avvenire. Io con rusticana franchezza, vi dico che non so trovare qui nè la promessa che ci affida, nè il segno di una fede sincera, animatrice, profonda!

È un elaborato contabile e nulla più che domani un qualunque esperto di cifre ci darà, mutilato qua e là, a casaccio, in vari capitoli, fino a formare una somma da immolare nell'ara delle necessità finanziarie, mentre la suadente eloquenza delle cose campestri ci dice che nell'ora del più grande dispendio in esse soprattutto si deve confidare; — si diano sementi e forza e concime alle sue zolle umifere e ne verrà largo premio: la terra non è ingrata e non mentisce!

Noi per altro ci rendiamo conto del penoso ondeggiamento in cui oscilla il vostro pensiero: la teoria del liberismo economico vi consiglia di resistere alle pressioni dei consumatori e intanto gli importatori ed incettatori attivamente e proficuamente si impinguano; quando poi vi stringe la gravità dell'eccezionale momento in cui il mondo chiude nella strage un'era storica, e sentite che lo Stato deve provvedere anche alla tutela dei consumatori, allora un decreto (oh! la copiosa e indecifrabile letteratura dei decreti luogotenenziali!) paralizza ogni attività individuale, e per giungere tardi riesce quasi inefficace.

Ma se il « troppo tardi » nella preparazione industriale degli strumenti di guerra

trova facile scusa, nell'agricoltura, dove è agevole prevedere, non si può e non si deve sbagliare.

Nella recente circolare a vostra firma, di cui parlano i giornali, col a quale esortate i direttori di cattedre ambulanti e tutti i dirigenti uffici agrari a spronare a più estese ed intense pratiche culturali, avete suggerito, oggi, a primavera precocemente inoltrata, quello che già opportunamente faceste fino dall'ottobre, assai prima che il Comitato tecnico vi portasse il concorso dei suoi lumi. Leggendo quel documento diretto ai più illuminati banditori della scienza agraria in Italia, ho pensato all'impressione che avrà in essi prodotto il consiglio del ministro, che sembra impartito a giovanetti del primo anno d'una scuola pratica d'agricoltura!

Piuttosto auguriamoci che i trasporti del grano giungano dal Canada ed in tempo affinché la laboriosa discussione granaria sia felicemente chiusa, anche senza lo spunto umoristico delle semine di leguminose da granella in aprile: — e poichè ai privati si è sostituito lo Stato nel compito dei rifornimenti granari, fino da ora dite agli agricoltori se continuerete nell'attuale sistema, perchè il prezzo limite, assai più che le circolari, ha una influenza nella estensione o intensificazione delle prossime colture, e per noi, la minaccia più grave sta nel pericolo che si produca poco, e molto ci si debba essere mandato dall'estero tra le insidie, sempre maggiori, del mare.

Fisso lo sguardo a questa mèta che dobbiamo raggiungere con qualunque sforzo, ogni economia che diminuisca i mezzi per organizzare la difesa agraria del paese, che deprima le energie armonicamente collegate degli uomini e delle cose, non è risparmiare ma dissipare la ricchezza nell'ora del bisogno più urgente.

Aumentare occorre, non cancellare o diminuire i già magri stanziamenti, per aiutare le cooperative agricole di acquisto e vendita: per le esperienze di concimazione e trasporto di semi di piante; per incoraggiare la produzione frumentaria. E quando voi stesso con grande saggezza ed autorità, lamentate la crisi delle macchine e la poca attitudine ad adoperarle razionalmente, mentre più scarsa è la mano d'opera, non vogliate consentire che quel misero fondo di 100 mila lire sia scongiatamente falcidiato. Come sono certo che l'animo vostro avrà sofferto quando l'aumento della

tassa sul sale andava soprattutto a colpire i contadini, così vi chieggo perchè siete disposto a consentire che venga ridotto quasi alla metà il fondo per combattere la pellagra nelle diverse sue cause.

La recente circolare anche nei consigli di tardivo lavoro campestre dice però il desiderio del Governo di coordinare tutte le forze direttive della nazione agricola in un'azione più fervida ed efficace: e di ciò vi dobbiamo tutti dare lode. Ma perseverate, senza contraddizioni, in questo promettente risveglio di primaverile energia ministeriale ed insistete perchè mezzi siano dati e non tolti, per la colonizzazione interna, le bonifiche agrarie e le case coloniche.

Ogni somma che si negherà all'istruzione dei lavoratori della terra e dei suoi dirigenti, sarà luce negata agli operai della più difficile fra le arti. E mentre alle foreste demaniali chiedete tanto tributo di legname per la guerra, vogliate considerare in quali condizioni sia ridotta quella grande azienda di Stato, cui manca la metà del personale che combatte coll'onore nell'esercito, e alla quale si minacciano diminuzioni grandi di fondi.

E qui ricordate, onorevole ministro, che i forestali, consapevoli del loro dovere, tacciono, ma non per questo non sentono l'amarrezza del trattamento crudele che loro è stato fatto, come, ad esempio, negando ogni indennità a coloro che nel terremoto della Marsica ebbero patimenti infiniti e pietosi lutti, e ciò per il sottile pretesto che essi sono un « Corpo armato »!!

Perchè il rimboschimento dovrà subire una sosta proprio quando si è costretti al diboscamento delle riserve forestali dello Stato?

Eguale sistema pericoloso mi sembra si segua nei riguardi del bestiame dove pare che l'ottimismo più grande presieda, mentre alle liriche governative risponde il prezzo del mercato libero, esponente non dubbio della realtà. Forse perchè si crede che vi sia esuberanza di bestiame non si pensa più alla utilizzazione razionale dei pascoli montani, dal momento che i concimi chimici, in omaggio a quel liberismo che sarà frenato (al solito) solo allorchando i fortunati industriali li avranno portati a prezzi proibitivi, vanno diventando cosa rara e preziosa?

Si consideri che da tre anni l'importazione del bestiame vivo è quasi cessata: — che il maggior consumo per l'esercito è

stato solo in parte compensato dalle carni congelate: — che la macellazione delle vacche lattifere e da riproduzione influirà sulle minori nascite: che inoltre il caro prezzo del fieno e la scarsità della mano d'opera agricola avranno una ripercussione nella economia zootecnica.

Che anche per l'inevitabile aumento dei terreni a pascolo, a danno di quelli arativi, si sentirà sempre più grave la sproporzione fra il numero dei bovini e le nuove necessità economico-agricole: ricordiamo dunque che il problema merita tutta la vigile cura del Governo. E a tale proposito chieggo al ministro se egli sappia che recentemente siano stati rifiutati diecimila buoi da riversarsi a Ventimiglia a prezzi non superiori a quelli del mercato libero, il che sarebbe stato, a mio parere, un errore. Venga importato adunque il bestiame, sia introdotta carne congelata, utilizzate i piccoli buoi dell'Eritrea e della Somalia, sia rigorosamente osservata la provvida legge sulla macellazione dei vitelli, estendetela con opportuni criteri ed eccezioni agli ovini, in modo da aumentarne il numero troppo scarso in ragione dei pascoli, proteggete il patrimonio zootecnico dalla falce delle epizootie ed ogni cura si rivolga alla sua riproduzione ed al suo miglioramento: così non solo ci affrancheremo da ogni tributo straniero, ma sarà l'Italia agricola il grande mercato di rifornimento e di ricostituzione zootecnica dei maggiori Stati d'Europa.

Le preoccupazioni maggiori degli agricoltori italiani sono: a) per la mano d'opera sia ordinaria che specializzata; b) per le provviste delle materie prime; c) per i metodi di approvvigionamenti dei prodotti agrari per l'esercizio; d) per gli animali da lavoro e da trasporto; e) per il credito.

A fronteggiare le presenti difficoltà è urgente provvedere alla mobilitazione agraria che, a parer mio, non può intendersi soltanto esclusivamente, reclutamento militare di tutte le attività lavoratrici, nè requisizione e censimento di ciò che non si è pensato di produrre in maggior copia. Il bilancio di previsione delle opere della pace nell'ora della guerra, deve essere tutto un programma sufficiente ed ardito di difesa e di preparazione economica: e poichè anzitutto dovete provvedere a quella minima somma di lavoro che è necessario per tradurre in atto le energie potenziali della terra, sono certo che sentirete, come noi sentiamo, di fare opera patriottica trovando la soluzione di tale problema in

modo che non vengano meno, per assennata previdenza e per giustizia, le fonti stesse di energia, onde la guerra si alimenta. Lascia il fabbro la trincea e va nell'officina per preparare proiettili per i cannoni: perchè nell'ora della semina e del raccolto il contadino, con proprio ed altrui danno, dovrà vedere cadere il grano nel solco, ed essiccarsi il fieno, non reciso, nel prato?

Ed affinchè il suolo d'Italia basti e nutrisca i suoi abitatori, senza che per fame o per maggior mercede siano costretti ad offrire il braccio agli speculatori stranieri, si prepari la soluzione ora, soprattutto ora, del problema complesso del credito agrario e fondiario, tras'ormando l'uno, rendendo più accessibile, ampio e meno oneroso l'altro, e facendo delle cattedre ambulanti e degli uffici provinciali di agricoltura, gli organi periferici ed intermedi di sorveglianza e di cooperazione.

L'onorevole Drago nel suo forte discorso ha dimostrato quale trasformazione economica deriverà dalla guerra: ma perchè dopo l'orrore della strage, si schiuda una primavera di vita migliore per i superstiti, occorre che il minorato numero di valori economici umani venga rafforzato con tutti i mezzi che ne rendano massima la capacità produttiva.

Lo Stato ha per la guerra chiesto ai cittadini una parte dei loro risparmi ad un interesse cospicuo; — nessun reinvestimento in opera di miglioria agraria può assicurare un utile maggiore.

Il debito ipotecario in Italia, non superiore a due miliardi e mezzo qual'è oggi, deprime: — occorre, infondere nell'organismo della Nazione un'onda di linfa che scorra, e dovunque porti il sano fermento della rinnovazione.

È in minima parte esatto ciò che da taluno si afferma che il minore consumo di pane, di carne, ecc. per parte della popolazione rappresenti un risparmio considerevole e compensi, per mezzo di sofferenze e di privazioni, un valore equivalente di ricchezza nazionale che sfuma in cannonate e negli inevitabili sperperi della guerra.

Dal giorno della pace si dovrà tendere come a liberazione da giogo straniero, al pareggio; e le imposte colpiranno più che la nuova plutocrazia della guerra, che saprà abilmente celare i pingui guadagni, la proprietà immobiliare per eccellenza, la terra che mai si è sottratta ad ogni più grave dovere sia col sangue dei suoi figli, sia

con la parte maggiore dei suoi redditi, sudati e contrastati.

Preparate adunque ai campi facile ed ampio credito: il Demanio col suo patrimonio fondiario, gli Enti con le loro possidenze poco fruttifere, i privati con la loro attività terriera, consentano a smobilizzarne una parte, ed un grande organismo bancario provveda a tale funzione, per cui al titolo corrisponda non la garanzia della riserva metallica, ma quella assai più salda della terra — che nessuna vicenda distrugge.

Questo tema, comunque lo vogliate risolvere, proponetevelo; è degno di voi.

E concludo il mio dire, che la difesa della patria da ogni egemonia straniera ha ispirato, invocando, onorevole ministro dell'agricoltura, la protezione vostra per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Più che l'aiuto finanziario dello Stato, vi chiediamo — e sono certo che il pensiero di tutti voi si trova ricongiunto in tale doverosa opera di fraternità — il riconoscimento giuridico delle nuove istituzioni che a tale intento vanno sorgendo, astraendo dai rigidi criteri di valutazione della loro consistenza finanziaria. Saranno gli orfani amorevolmente sorretti e guidati negli anni della loro fanciullezza e dell'adolescenza su cui si diffonderà la luce del sacrificio paterno; e coloro che non avranno una famiglia di congiunti che li raccolga, in più vasta ma semplice casa colonica, soleggiata e linda, in mezzo al mite verde dei campi ed alla festa dei pampini, con la guida pratica di chi sa della terra i segreti a prezzo di penoso lavoro, verranno riuniti ed educati. Da questa Camera che sconsigliatamente oggi, da molti si deprime quanto più grave è il suo dovere, alta si dica da voi la promessa onesta: i figli dei caduti saranno i figli prediletti della Patria. (*Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Battelli:

« La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge che agevoli e sussesti sia la raccolta delle acque in bacini, sia gli impianti di industrie che hanno vita speciale dalla corrente elettrica ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Battelli ha facoltà di svolgerlo.

Vorrei però pregare i proponenti degli ordini del giorno di considerare un po' la situazione! Per ciascun ordine del giorno si svolge un intero trattato! Questo mi pare, per lo meno, eccessivo. (*Benissimo!*)

Parli pure, onorevole Battelli.

BATTELLI. Onorevoli colleghi! Nella deficienza penosa di carbone che affligge in questo momento tanto sensibilmente il nostro paese, si è fatto un gran parlare negli ambienti politici, e su pei giornali, del problema del cosiddetto *carbon bianco*, cioè della sostituzione dell'energia idroelettrica all'energia prodotta col calore.

Si sono dette cose giuste e non giuste e talune perfino non vere; si è fatto qualche progetto giudizioso e tal altro del mondo dei sogni: quindi è bene che il Parlamento prospetti in modo esatto la questione, proponendo al Governo quei provvedimenti che appaiono i più opportuni in questo momento, in cui tutti ne sentiamo più forte lo sprone. Poichè, nell'utilizzazione delle ingenti nostre forze idrauliche, da cui dipende buona parte dell'avvenire d'Italia, non si può lasciare tutto alla iniziativa e all'opera dei singoli, ma conviene che intervenga l'azione dello Stato per ordinare e coordinare le energie individuali.

Il trasporto elettrico dell'energia a distanza ha fatto nascere giustamente, da venticinque anni a questa parte, grandi speranze sulla prosperità industriale d'Italia. E come primo risultato dobbiamo infatti molto compiacerci che per mezzo delle lontane cascate di Tivoli si alimentino la luce e i motori dei Tramways di Roma, e che i lontanissimi corsi d'acqua di Paderno e di Vizzola siano tanta parte della vita febbrile di Milano. Ma abbiamo noi ottenuto tutto quanto si poteva ottenere dalle forze idrauliche già occupate? O in qual modo si possono meglio sfruttare queste nostre ricchezze?

Il prezzo basso e la comodità della nuova forma di forza motrice in confronto alle motrici a vapore e a gas fomentarono gli impianti di industrie nuove, e parve a prima vista che la possibilità di poter facilmente utilizzare le nostre forze idrauliche ci avesse di colpo liberati dalla soggezione di importare il carbone dall'estero.

Le statistiche dimostrano invece che tali speranze non vennero ancora realizzate.

L'importazione del carbone va crescendo sempre più in modo inquietante, anche sen-

za parlare di questo transitorio periodo di guerra.

Infatti si può ritenere che, a cose normali, attualmente si importano almeno 10 milioni di tonnellate annue per un valore di circa 250 milioni di lire. Di questo quantitativo, 8 milioni servono ai privati e 2 alla marina e alle ferrovie.

A questo proposito si potrebbe osservare da qualcuno non troppo addentro in questioni siffatte, che se abbiano comperato maggior quantità di carbone all'estero, la utilizzazione delle forze idrauliche ha portato grandi vantaggi che debbono compensare a grande usura questa maggiore spesa.

Questo bilancio non è stato ancora fatto e non è facile stabilirlo; ad ogni modo, riconoscendo pure l'enorme vantaggio arrecatoci dalle centrali elettriche, bisogna ricordare che esse hanno assorbito enormi capitali, di cui molti per più anni sono rimasti infruttiferi, e che molti lo sono ancora, mentre quelli che cominciano a rendere sono usciti da lotte terribili.

Il vero vantaggio è stato risentito solo dalla piccola industria cittadina, dove il docile motorino elettrico è diventato un ausiliario preziosissimo, mentre per le grandi industrie il vantaggio è stato poco sensibile, tanto che in molti casi la motrice a vapore serba indisturbato il suo dominio. In quanto alla luce poi bisogna concludere che si è fatto più del lusso che della economia.

Ma ritornando alla nostra questione, esaminiamo per quali ragioni la realizzata distribuzione a distanza delle nostre forze idrauliche, anzichè far diminuire l'importazione del carbone, l'abbia fatta crescere in misura tanto grave.

Questa apparente anomalia dipende dal fatto che la utilizzazione delle forze idrauliche è stata praticata finora in modo del tutto irrazionale, in confronto dell'energia data dai motori termici. Infatti, mentre questa viene erogata in modo, si può dire, proporzionale al consumo, invece il comportamento delle portate dei corsi d'acqua e il consumo degli utenti si trovano in completo disaccordo tra loro. Ad esempio, nelle regioni dell'alta Italia la massima richiesta di energia per luce e forza motrice avviene nell'inverno, ossia quando le forze idrauliche sono nelle loro massime magre. Viceversa, nell'estate la richiesta è assai minore, e allora le acque scorrendo abbondanti vanno a perdere la loro energia nei canali sfioratori. Ciò si vede in modo lampante da uno studio dell'ingegnere Panza-

rasa sui diagrammi di consumo e i diagrammi delle acque, di tre corsi d'acqua caratteristici per l'Italia: uno alpino alimentato da ghiacciai: l'Adda; uno pure alpino ma con pochi ghiacciai: il Serio; e un terzo appenninico: l'Orba.

Il risultato fu questo: che i diagrammi delle acque dell'Adda e del Serio sono in aperta discordanza col diagramma dei consumi cittadini.

E non è la sola Italia Settentrionale che sia soggetta a questo malaugurato spreco di energia. Ne sono afflitte anche le altre parti d'Italia.

Infatti nei corsi appenninici il comportamento è diverso; ma l'andamento delle acque è così irregolare che, limitandoci a semplici derivazioni d'acqua, non varrebbe la pena di prenderne considerazione.

Oltre a ciò, (ed è bene dal punto di vista dell'igiene), il lavoro notturno delle fabbriche va scomparendo: al massimo la durata del lavoro sta sulle undici ore al giorno. Per altre tredici ore l'energia è in molte centrali affatto perduta.

In tali condizioni il rendimento annuo arriva appena al 15 per cento.

Tutte le amministrazioni delle centrali elettriche non tardarono a comprendere quale disastro finanziario portasse una simile utilizzazione delle cadute d'acqua. Per cui si è ricorso al sistema di disporre gli impianti in modo da utilizzare una quantità media di energia fra quelle corrispondenti al massimo e al minimo deflusso, lasciando nel tempo di massima perdere l'acqua esuberante, e aggiungendo nel tempo di minima l'energia fornita da motori termici.

È perciò che vedemmo sorgere potentissime centrali termiche di riserva, le quali consumarono quantità ingentissime di carbone, che, a prescindere dall'attuale prezzo eccezionalissimo dovuto al rincaro dei noli, anche in tempi di pace salì a 40 e qualche volta, in tempo di scioperi, a 60 lire per tonnellata.

Questo grave stato di cose è continuato e continua anche oggidi; ma è sperabile che possa in gran parte andare attenuandosi con la graduale costruzione dei bacini montani.

E una legge che realmente agevolasse e anzi sussidiasse le raccolte in bacini delle acque (piccole o grandi che siano) segnerebbe nella storia della nostra legislazione un punto veramente luminoso.

Per convincersene basta dare uno sguardo allo studio, che poco fa citai, dell'ingegnere Panzarasa. Dal suo diligente esame di numerosissimi impianti alpini e appenninici risulta che in molti impianti il periodo di magra fa aumentare il prezzo dell'energia di un buon terzo.

Così, ad esempio, alla centrale di Grossotto, se non vi fosse la magra, il prezzo del kwo. risulterebbe di circa centesimi 2.7; essendovi la magra si deve ricorrere per il supplemento di energia a macchinari termici, e il prezzo sale a centesimi 3.7. Quindi la magra produce un aumento del 37 per cento.

Se mediante un serbatoio si regolasse l'efflusso delle acque in modo da averlo costante ed uguale alla media degli anni di maggior siccità, si arriverebbe ad utilizzare il 35 per cento dell'energia disponibile invece del 15 per cento come ora avviene.

E tenuto conto delle maggiori spese di impianto per serbatoi, canali, ecc., il prezzo del kwo. scenderebbe a centesimi 1.7. Se poi non solo si realizzasse una portata costante, ma si potesse usufruire dell'energia disponibile nelle varie ore della giornata, il costo del kwo. calerebbe fino a centesimi 0.65, cioè a poco più di mezzo centesimo.

Peggior di quella del Grossotto è l'utilizzazione dell'energia nelle ferrovie di valle Brembana che ha una centrale sul Brembo. Fatti i conti, si ricava che lo sfruttamento scende al 5 per cento.

È evidente dunque che le centrali idriche che non regolino con opportuni serbatoi il deflusso delle acque sono le meno razionali, tanto che molto spesso una centrale termica le potrebbe vantaggiosamente sostituire.

Nel caso di molti impianti con serbatoio, si è potuto triplicare e anche quintuplicare la potenza disponibile in tempo di magra. È noto, ad esempio, l'impianto dell'Adamello a serbatoio sulle Alpi, il quale insegna come razionalmente ed economicamente si possano utilizzare le energie idrauliche nell'alta montagna.

La società dell'Adamello scelse come serbatoio principale il lago d'Arno, all'intento di convogliare in esso tutte le acque immagazzinabili; con opportune opere di canalizzazione, che qui non è il caso di esporre, si può realizzare da questo impianto circa 63,000 kwo. di cui almeno 50,000 disponibili al quadro di partenza.

Per formarsi un'idea chiara del vantaggio del lago d'Arno come serbatoio, basti sapere che l'utilizzazione di quelle acque, se non vi fossero serbatoi, darebbe una potenza oscillante da 5 a 10 mila kwo., appena un quinto di quella che si ha col serbatoio, e si richiederebbe, per supplire al deficit, l'impianto di una centrale termica della potenza di 30,000 kwo.

A tagliar corto, per dare un'idea di quanto si sia perduto e si perda colla cattiva utilizzazione attuale delle nostre forze idrauliche, trascurerò per un momento tutta la energia che si perde durante il giorno e mi limiterò a quella che si perde durante la notte.

Le concessioni governative si aggirano ora attorno al milione di cavalli-vapore. Almeno tre quarti di tale potenza vanno perduti durante le tredici ore che costituiscono la notte media; sono dunque almeno 500,000 kwo. perduti.

Ma non è la sola energia notturna che va perduta. In assai maggiore quantità è quella che si perde nella stagione di piena.

Orbene, i bacini stagionali ed anche quelli annuali rimedierebbero in gran parte a tale spreco, e così col loro aiuto si potrebbe notevolmente ridurre il consumo del carbone.

Per ora, onorevoli colleghi, la miglior forma di sfruttamento delle forze idrauliche è data dalle industrie chimiche e dalla preparazione e lavorazione dei minerali. In Norvegia in tali industrie viene impiegata una forza idraulica che si aggira attorno ai 400,000 cavalli-vapore.

In Italia, dei 131,000 cavalli-vapore che occorrono agli stabilimenti chimici e di preparazione dei minerali, soli 49,000 sono forniti dall'energia idraulica: gli altri 80,000 e più sono rappresentati dalle motrici termiche!

In generale, lo stato attuale dell'industria in Italia fa sì, che noi abbiamo bisogno di circa un milione e 300 mila cavalli vapore da utilizzarsi completamente. I motori idraulici a tutt'oggi impiantati danno 700,000 cavalli-vapore in tempi di regime normale. Già si vede quindi come, utilizzando le acque in modo più razionale e continuo anche con gli impianti attuali in Italia, si avrebbe ben più dell'altra metà dell'energia occorrente, e si potrebbe fare a meno di essere tributari dell'estero per l'acquisto del carbone.

Anzi, a voler essere pedantemente teorici, si potrebbe dire che utilizzando sem-

plicemente l'energia notturna delle concessioni idrauliche fino ad oggi fatte dal Governo, l'Italia avrebbe quasi da sopperire completamente ai suoi bisogni industriali utilizzando i 500,000 kwo. che ora si sprecano durante la notte.

Ma qual'è la dotazione complessiva delle forze idrauliche del nostro paese?

Essa si può con discreta approssimazione valutare attorno ai 2,500,000 cavalli-vapore, e racimolando talune forze minori, qualcuno la porta a 3,000,000 di cavalli.

Di questa si può contare che nell'Alta Italia sono utilizzabili poco meno di un milione di cavalli; e con tutto ciò, e sebbene l'Alta Italia rappresenti la parte più industriale della Nazione, le concessioni accordate per le quali si hanno dati statistici esatti, sono di 350,000 cavalli teorici; dunque circa 650,000 cavalli perduti nell'Alta Italia.

Notizie più precise si hanno sulla potenzialità idrica dell'Italia centrale e meridionale.

	Potenzialità in cavalli nei bacini fluviali	Concessioni a tutto il 1909	Rimanenza
Nell'Italia centrale è circa . . . . .	730,000	111,000	261,000
Nell'Italia meridionale . . . . .	283,000	15,000	268,000
Italia centrale e meridionale . . . . .	1,015,000	126,000	889,000

In conclusione, della nostra ricchezza idrica più di 1,500,000 cavalli vanno del tutto perduti senza che una goccia ne venga utilizzata.

È evidente quindi la grande utilità che ne verrebbe se ogni fiume alpestre avesse i suoi serbatoi intesi a sopperire a tutte le deficienze delle centrali.

Vantaggi altrettanto grandi avremmo se in una data valle principale tutte le centrali fossero congiunte e consorziate fra loro in modo da fornirsi scambievolmente il necessario man mano che sono in deficienza.

Da questo complesso dovrebbero partire potenti linee verso i principali centri di consumo.

Ad un dato centro di consumo poi dovrebbero giungere varie linee di provenienza diversa e così non vi sarebbe più la necessità di centrali termiche, neppure per timore di guasti di linea.

Le linee maestre non dovrebbero fermarsi ad un unico centro di consumo, ma dovrebbero spingersi dappertutto, s'intende ordinate e regolate.

Così, data la configurazione del nostro paese, e data la possibilità di costruire centrali potenti e serbatoi anche in tutto l'Appennino fino giù alla Calabria, si avrebbero linee partenti dalle Alpi che raggiungerebbero quelle dell'Appennino, e l'Italia avrebbe una rete di linee elettriche simile a quella ferroviaria.

Così si potrebbe avere un consumo abbastanza continuo di quasi tutta l'energia disponibile, distribuendola opportunamente fra i diversi utenti. E in tal modo si potrà diminuire il prezzo dell'energia, tanto da rendere economicamente vantaggiosa anche la trazione elettrica nelle ferrovie.

Allora con 12 impianti dell'entità di quello dell'Adamello, che ho dianzi citato, si elettrificherebbero le ferrovie di tutta Italia. E grande incremento ne deriverebbe, per le industrie metallurgiche ed elettrochimiche, e in special modo per quelle della fabbricazione dei concimi, dai quali la nostra agricoltura trarrà nuovo impulso nell'aumento della produzione. (*Commenti*).

Si potrà domandare se questa raccolta delle acque in serbatoi, togliendone il naturale deflusso, non possa apportare qualche danno all'agricoltura, come lontanamente in un caso speciale ha accennato poc' anzi il collega, onorevole Pala; ma si può rispondere che i serbatoi furono anzi costruiti fin dai tempi antichi, precisamente per utilità dell'agricoltura, e d'altra parte dirò all'onorevole Pala che nel maggior numero dei casi il deflusso delle acque attraverso le centrali elettriche non toglie ai campi l'alimento delle acque stesse, e che mai intorno all'Appennino, nella Sicilia, e specialmente nella sua Sardegna, con i serbatoi grandi e piccoli si possono irrigare estese zone di terreno incolto e si può aiutare il rimboschimento. (*Interruzione del deputato Pala*).

Onorevole Pala, tanto in Sardegna, come nelle Alpi e come negli Appennini esistono dei laghetti o bacini attraverso ai quali l'acqua passa nei momenti di piena e che restano poi asciutti nei periodi di siccità;

orbene, se noi li collegassimo tutti insieme, potrebbero servire a formare appunto quei bacini di cui ella giustamente ha parlato, e nello stesso tempo le loro acque convogliate insieme potrebbero produrre una grande quantità di energia elettrica specialmente nella sua Sardegna, onorevole Pala, dove c'è ricchezza di minerali, e dove, ad esempio, l'industria del ferro non si è potuta finora impiantare per la mancanza di mezzi di lavorazione adatti.

Ma questo grandioso ed urgente lavoro, onorevole ministro, non si può lasciare tutto all'opera dei privati, tanto più che si tratta anche di una questione di ordine generale, perchè la costruzione di tali serbatoi, può servire, come desidera l'onorevole Pala, anche all'agricoltura.

PALA. Chiedo di parlare.

BATTELLI. Occorre per ciò che lo Stato venga in aiuto dei privati, creando una legislazione la quale dia tutte le possibili agevolazioni, e soprattutto renda le espropriazioni più sollecite, e non a prezzi così favolosi come ora purtroppo avviene.

Credo anzi che l'utilizzazione delle energie idrauliche e delle acque irrigue debba esser in seguito opera soprattutto di Stato.

Infatti, abbandonando questa utilizzazione alla sola iniziativa privata, non è possibile che essa non abbia a risentire delle competizioni di interessi, della ristrettezza dello scopo, e spesso della necessità dell'immediata realizzazione dei valori. Ora, ci si può chiedere: perchè lo Stato non potrebbe provvedere alla sistemazione dei corsi d'acqua mediante serbatoi con criteri analoghi, se non identici, a quelli con cui provvede all'esercizio delle ferrovie? Questo esercizio, anche nel caso in cui si affidi all'industria privata, è sottoposto al controllo di corpi tecnici competenti, che stabiliscono inoltre la misura delle sovvenzioni e precisano le condizioni tecniche del tracciato per ogni singola linea.

In tal modo si potrà anche avere quel perfetto collegamento delle varie centrali, che compensi le deficienze e i guasti dei vari impianti fra loro! (*Interruzione del deputato Pala*).

Onorevole Pala, le posso portare un esempio.

La Spagna, la Francia e l'Inghilterra per le Indie ci hanno da tempo preceduti con sapienti disposizioni di governo.

Mi basterà citare la legge che stabilisce le modalità con le quali vengono sussidiati i serbatoi in Algeria :

1° Lo Stato eseguisce per conto proprio lavori, per cederli poi ad un consorzio costituito.

2° La costruzione si fa per mezzo di una Compagnia concessionaria sussidiata dallo Stato, o con un capitale a fondo perduto o garantendo gli interessi al 5 per cento per 30 anni; dopo i quali Stato e Compagnia percepiscono in quota-parte gli utili.

3° Un consorzio costruisce con la sovvenzione pura e semplice dello Stato.

4° Lo Stato dà alla Compagnia concessionaria e costruttrice una parte dei terreni da irrigarsi col serbatoio.

Le opere grandiose di sbarramento nell'Algeria e nella Spagna si debbono alla munificenza delle leggi accennate, le quali in ultima analisi non sono soltanto provvedimenti atti ad aumentare la ricchezza nazionale, ma di grande remunerazione per la finanza dello Stato per gli utili indiretti che questo ricava dalla maggior produzione.

V'è un altro lato importantissimo del problema, onorevoli colleghi, a cui lo Stato dovrebbe portare la sua attenzione, e che accennerò soltanto, per non stancare troppo la Camera sotto il peso di un lungo discorso tecnico.

Ho già osservato di sfuggita che se noi facessimo una buona utilizzazione delle attuali nostre forze idrauliche, si avrebbe energia sovrabbondante per tutte le nostre industrie private e statali. Perchè, considerando sia pure i soli impianti odierni così come sono — senza serbatoi; senza comunicazioni fra loro — noi potremmo avere da essi un rendimento quadruplo di quel che abbiamo.

Infatti delle 8760 ore dell'anno gl'impianti di soia luce ne utilizzano meno del 10 per cento, quelli per la luce e trazione (come a Roma) non arrivano al 20, e con tutte le altre applicazioni l'utilizzazione media degl'impianti italiani presi tutti insieme supera di poco il 25 per cento. Il milione di cavalli oggi prodotti potrebbe dare più di otto miliardi di HPH; di questi, sei miliardi ne vanno irrimediabilmente perduti.

Ecco perchè oltre il problema della produzione dell'energia idroelettrica, s'impone anche quello della sua buona utilizzazione.

E per farci un'idea della sua importanza,

io vi prospetterò, onorevoli colleghi, ciò che, in un futuro non lontano, potrebbe essere la condizione d'Italia in riguardo agli impianti idroelettrici. Ammettiamo che fra non molto le nostre stazioni idriche ci diano complessivamente due milioni di cavalli, (cosa non difficile) e che noi abbiamo disposto le cose in modo da ottenerne un buon sfruttamento. Supponiamo di togliere dalla quantità di energia idraulica disponibile, tutta quella necessaria per le industrie ora esistenti non solo, ma per industrie raddoppiate, quella necessaria per l'illuminazione e per la trazione urbana raddoppiate, e quella necessaria per la forza motrice ferroviaria aumentata del cinquanta per cento.

Ebbene risulta da un calcolo molto diligente del professore Ascoli che occorrerebbero per ciò circa sette miliardi di HPH; mentre con gl'impianti di due milioni di cavalli si avrebbero disponibili circa sedici miliardi di HPH; dunque nove miliardi di HPH, cioè il sessanta per cento della forza disponibile aspetterebbe il suo impiego.

Che cosa faremo di tutta questa energia? Potrebbe venire in mente di adoperarla pel riscaldamento, come qua e là viene fatto anche oggidì; ma questo sarebbe il peggiore impiego, e tuttavia non ci redimerebbe dalla schiavitù del carbone.

Bisogna riflettere che se adoperassimo anche tutta l'energia idroelettrica che sovrabbonderebbe per produrre calore, essa ci darebbe all'incirca la quantità di calore che viene fornita da due milioni di tonnellate di carbone. E quando si sa che nelle condizioni odierne vengono consumate per solo riscaldamento dai quattro ai cinque milioni di tonnellate di carbone, si comprende come noi, convertendo in calore l'energia elettrica, chiuderemo la strada ad altre applicazioni molto più remunerative, e non potremmo egualmente fare a meno del carbone.

Si potrà osservare che viene fatto un uso abbastanza largo del riscaldamento elettrico in Inghilterra e in America, ma si deve rispondere che in quei paesi, pel tempo e per le condizioni in cui vennero fatti ivi gl'impianti, questi sono isolati e dedicati ad industrie che li sfruttano parzialmente; quindi per completare lo sfruttamento, come cosa di rifiuto, viene data l'energia elettrica pel riscaldamento.

Non così può farsi con impianti moderni e razionali, quali io vi ho prospettati, onorevoli colleghi.

Invece vi sono industrie, le quali non possono aver vita che dalla corrente elettrica, di cui talune si prestano tanto a un lavoro continuo che ad un lavoro discontinuo, in modo da poter utilizzare in qualunque momento l'energia disponibile. Fra esse vanno soprattutto annoverate le industrie chimiche, che potrebbero chiamarsi le vere accumulatrici dell'energia delle acque.

Così, ad esempio, potremo dare molto maggiore sviluppo ai prodotti fertilizzanti del nostro suolo, e alla elettrosiderurgia, soprattutto a quella del ferro, dopo l'importante constatazione che i minerali dell'Elba, insieme ai giacimenti ricchissimi delle piriti, possono essere sufficienti a darci il ferro che occorre ai nostri bisogni.

Ma queste industrie, che si presentano come le più urgenti, hanno bisogno di speciali incoraggiamenti dello Stato; ed io invoco quindi dall'onorevole ministro uno studio speciale per vedere i modi migliori di agevolarne e aiutarne gli impianti. Senza di ciò noi saremo di nuovo sopraffatti dalla concorrenza straniera, che è stata sempre il più grande turbine che abbia soffocato nel nascere le nostre industrie.

Il lavoro dunque che si presenta al legislatore è duplice; regolare opportunamente il deflusso delle acque mediante serbatoi, incoraggiare le industrie che meglio utilizzano la corrente elettrica.

È lavoro complicato e irto di difficoltà; ma costituisce un problema degno della sua alta intelligenza, onorevole ministro, e della sua rara tenacia. Con la sua soluzione ella avrà portato forse il più grande contributo che possa arrecarsi all'avvenire industriale d'Italia. Avvenire che è ora nel pensiero di tutti, e a cui sono rivolte le più rosee speranze della nazione. Ad esso non potrà mancare mai, ne sono certo, il più largo consenso e l'aiuto dell'intero Parlamento. (*Vive approvazioni — Vivi applausi — Moltissime congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pala; ma poichè il regolamento non consente di parlare due volte nella stessa discussione, se non per fatto personale, così la invito a indicare il suo fatto personale; se ve ne ha uno. Perchè se ella, onorevole Pala, intende fare una replica a quanto ha detto l'onorevole Battelli, non potrei permetterglielo. Ella ha interrotto l'onorevole Battelli, e lo ha obbligato a rispondere; ma se ella ora ritiene che replicare a quanto l'onorevole Battelli ha detto

in risposta alla sua interruzione, sia fatto personale, ella è completamente fuori del seminato! (*ilarità — Benissimo!*) Ella sa che cosa significhi « fatto personale »: attribuire a una persona opinioni che non ha manifestato. Questo e non altro. Accenni dunque il suo fatto personale.

**PALA.** Onorevole Presidente, sono un vecchio parlamentare e so perfettamente in cosa consiste il fatto personale. Lo accenno. L'onorevole Battelli nel parlare della utilizzazione della energia idraulica a scopo industriale, parlando con la sua solita cortesia di ciò che avevo avuto l'onore di dire io prima, ha attribuito a me una opposizione alla sua teoria, opposizione che esiste soltanto nella sua immaginazione. Egli ha parlato della energia elettrica e della utilizzazione delle acque in genere, ed in questo non vi può essere nessun contrasto fra i deputati italiani. Ma io ho trattato un caso specifico, che non ha niente a che vedere con la sua teoria, e del resto, quando l'onorevole ministro di agricoltura verrà a proporre che lo Stato spenda centinaia di milioni per sussidiare una industria particolare, per finanziare speculazioni private elettriche, ci penserà la Camera ad accordare o no questa somma: a quel giorno io attendo l'onorevole Battelli.

Finchè l'industria con i suoi danari usufruisce dell'energia elettrica siamo d'accordo tutti, ma se me ne parlate come problema da risolvere dallo Stato per conto e per speculazione dei privati, se mi parlate di dare dei milioni, per la speculazione di pochi, nel Coghinas... (*Rumori*) o altrove, allora non siamo più d'accordo.

Questa è la questione. Quando lo Stato vorrà adottare l'energia elettrica per le linee ferroviarie sarà cosa su cui potremo essere facilmente d'accordo; ma se si tratta di favorire l'impianto *b*, l'industria *a* o l'industria *b*, ognuno paghi di sua tasca.

Questo dico, e del resto ne ripareremo a suo tempo.

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Nunziante, che è sottoscritto dagli onorevoli deputati Valvassori-Peroni, Corniani, Gallenga, Larussa e Dentice:

« La Camera convinta che una più intensa produzione agraria sia elemento precipuo della resistenza nazionale, e fattore essenziale della vittoria, passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Nunziante ha facoltà di svolgerlo.

NUNZIANTE. L'importante dibattito al quale ha dato luogo la politica economica del Governo, l'ampia discussione intorno al bilancio dell'agricoltura, stanno a dimostrare come finalmente sia entrata in noi la persuasione dell'importanza dell'agricoltura, la quale, se in tempi di pace è fonte di benessere per la popolazione e di ricchezza per la nazione, in tempi di guerra è uno degli elementi principali della resistenza nazionale e quindi del successo e della vittoria.

Può dirsi, dunque, che comincia a formarsi nel Parlamento una coscienza agraria ed il fatto è ben consolante, perchè tutti i mali della economia nazionale sono stati sinora dovuti ad un errore fondamentale di concezione circa l'importanza della agricoltura, che in Italia non può essere una tra le fonti della ricchezza, ma che deve essere l'industria delle industrie, la base d'ogni nostra ricchezza.

Comincia, dunque, a formarsi una coscienza agraria... Ma, veramente, da alcune frasi, da alcune risposte che si sono intese durante la presente discussione, si è tratti a concludere che questa coscienza agraria non si è ancora formata.

Eccone un esempio. Molti deputati, di ogni parte della Camera, rendendosi interpreti di un vivo desiderio delle nostre popolazioni rurali, hanno invocato dal Governo provvedimenti contro la rarefazione della mano d'opera nelle campagne.

L'onorevole Cavasola e l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra hanno risposto che non era possibile concedere esoneri, dispense o licenze agli agricoltori trattenuti sotto le armi, perchè, mentre si decidono i destini della Patria, ogni interesse particolare, per quanto giusto e rispettabile, deve esser subordinato alle esigenze militari.

Gli onorevoli rappresentanti del Governo hanno soggiunto che si è fatta a questa regola una eccezione, ma solo per gli operai addetti a quelle industrie che provvedono al munizionamento ed ai servizi militari indispensabili alla condotta della guerra.

E qui, secondo me, è l'errore.

Una più intensa produzione agraria che valga a diminuire i danni gravissimi del-

l'allarmante rincaro dei generi alimentari, che faccia indirettamente ribassare il corso dei cambi e il prezzo dei noli, che accresca, in una parola, le energie della esistenza nazionale, non è forse necessaria al successo e alla vittoria quasi come le stesse munizioni?

« Io so come siano molteplici i bisogni del paese in fatto di mano d'opera; ma i lavori agricoli, qualunque sia la loro natura, occupano, in ordine d'urgenza, uno dei primi posti.

« La loro esecuzione regolare, pronta e completa per quanto è possibile, costituisce uno degli elementi essenziali della resistenza nazionale, e per conseguenza uno dei fattori principali del successo.

« La messa in valore del suolo è uno dei bisogni ai quali è necessario provvedere ad ogni costo, così come al rifornimento degli eserciti di uomini e di materiali, od alle officine che lavorano per la difesa nazionale ».

Queste parole non sono mie, ma dell'onorevole ministro della guerra della Francia nostra alleata, del generale Gallieni, che così scriveva il 22 dicembre 1915 in una circolare diretta ai comandanti di Corpo d'armata, ai quali delegava i suoi poteri per concedere licenze e dispense o per permettere l'impiego di drappelli di soldati (*équipes volantes*) da mettersi a disposizione degli agricoltori.

Il generale Gallieni raccomandava d'interpretare nel modo più largo le sue istruzioni, perchè « gl'interessi del paese debbono essere difesi in nome del buon senso, e non contrariati in nome dei regolamenti ».

Parole d'oro, che si vorrebbero incise sulle porte di ogni Ministero!

E non insisto su questo argomento, per quanto io pensi che non sarebbe impossibile anche da noi destinare alla coltura dei campi squadre di soldati agricoltori, scelti fra quelli che, appartenendo alla milizia territoriale, si trovano destinati in guarnigioni o depositi, non lontani dai campi dove si lamenta la mancanza di mano d'opera.

Non insisto, sia perchè son convinto che l'onorevole Cavasola, d'accordo col ministro della guerra, studierà l'importante questione col sincero desiderio di trovare una soddisfacente soluzione, sia perchè ho voluto fermarmi su questo punto soltanto come esempio dell'erronea concezione dell'importanza dell'agricoltura.

Così prima della guerra, come dopo che l'Italia ha preso il suo posto nella grande conflagrazione europea, l'onorevole Cava-sola ha adottato molti provvedimenti ispirati al vivo desiderio di favorire l'agricoltura.

Noi abbiamo fiducia che l'opera del Governo non si fermerà a questi provvedimenti, ma che essi saranno coordinati e integrati; sicchè, auspicando l'onorevole Cava-sola, s'inizierà finalmente una politica agraria sistematica, organica, costante, una vera politica di produzione e di lavoro.

L'agricoltura sorella primogenita, ma tenuta in poco conto a causa della sua modestia e dell'apparente sua umiltà, è unita dal commercio alla minore sorella, l'industria, orgogliosa per i suoi rapidi progressi, per i subiti guadagni. Così avviene che l'agricoltura è troppo spesso trascurata, come troppe volte i suoi interessi sono stati sacrificati al protezionismo industriale.

E qui, se non temessi di uscire dall'argomento, io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla prossima conferenza economica industriale.

La guerra, per fortuna, è uno stato transitorio; ecco perchè è necessario pensare sin d'oggi al giorno in cui, dopo tanto lavoro distruttivo, potremo febbrilmente ricominciare un lavoro produttivo.

Il problema della politica doganale è di importanza vitale per la nostra agricoltura, ed io spero che altri nel corso di questa discussione vorrà occuparsene.

Se è necessario tutelare gli interessi delle industrie esistenti, e favorire, per quanto è possibile, il sorgere di nuove industrie, è soprattutto necessario assicurare ai nostri prodotti ed a quelli agricoli industriali vantaggi e sufficienti sbocchi.

La guerra, restituendoci nel campo doganale la più completa libertà, ci ha messo in una propizia condizione per attuare un ordinamento doganale adatto a sviluppare le energie agricole del paese.

Ma noi non dovremo lasciarci accecare dai sentimenti politici di oggi; dovremo pensare anche all'avvenire senza lasciar prevalere criteri di assoluta intransigenza o di eccessiva arrendevolezza. Troppe volte l'Italia è stata vittima dei suoi sentimentalismi! I nostri contadini dicono che i buoni conti fanno i buoni amici e forse non hanno torto!

I negozianti delle future convenzioni dovranno tener presente, in specie, i bisogni dei prodotti agricoli del Mezzogiorno

che per necessità di cose possono essere esportati solamente in alcuni mercati, e che dovranno essere garantiti, come i prodotti agricoli di tutta l'Italia, dalla concorrenza estera, da qualunque parte questa possa venire.

Per l'organizzazione civile hanno già fatto lodevolissima prova i Comitati che sono sorti in ogni parte d'Italia. Non si potrebbe fare qualcosa di simile per l'organizzazione agraria?

Non potrebbero sorgere in tutti i centri agrari, in tutti i comunelli, dei Comitati a questo scopo? E l'onorevole ministro non potrebbe avvalersi delle istituzioni già esistenti, e in specie delle cattedre ambulanti di agricoltura?

Compito di questi Comitati dovrebbe essere di provvedere a che tutte le terre del comune suscettibili di coltura fossero utilizzate; impiegare la mano d'opera disponibile regolando anche l'emigrazione interna, eccitare la cooperazione e la mutualità tra i proprietari del comune, specialmente per l'uso degli animali, degli attrezzi e delle macchine, e facilitare il credito agrario.

Non è il caso di lasciarsi cullare da soverchio ottimismo immaginando che gli agricoltori nuotino nell'oro, per gli straordinari guadagni.

L'onorevole Cava-sola a proposito del solfato di rame, che ha causato tante immeritate amarezze all'amico Cottafavi, osservava essere giusto che i viticoltori pagassero più caro il solfato di rame in vista dei prezzi altissimi del vino.

Ma l'onorevole ministro ha dimenticato che i prezzi veramente eccezionali del vino sono appunto dovuti alla produzione ristrettissima, e in alcune provincie addirittura mancante.

Domandate ai proprietari delle Puglie, ed ai nostri colleghi pugliesi, se essi hanno trovato più remuneratore il prezzo basso dell'anno scorso o il prezzo altissimo di quest'anno.

Domandate ai proprietari calabresi se abbiano ragione di essere lieti del rincaro dei prezzi dell'olio dovuto al mancato raccolto. Dico questo specialmente per l'onorevole ministro delle finanze, il quale con affettuosa premura ha voluto estendere anche all'agricoltura l'imposta sui sopra profitti di guerra.

Pochi giorni addietro l'onorevole Crespi nel suo eloquente discorso, lasciandosi trascinare da un impeto di ottimismo e di li-

rismo, esclamava: « Così il popolo lavora, il popolo produce, il popolo si arricchisce! ». Evidentemente si trattava di quella figura rettorica per cui si prende la parte per il tutto. La cosa sarà ben vera per gli operai delle officine industriali della Lombardia o per i produttori della canapa. Ma disgraziatamente per i contadini del resto d'Italia, e specie per quelli delle provincie meridionali, se è vero che essi lavorano e producono, non è vero che si arricchiscano.

DANEO, *ministro delle finanze*. E allora?

NUNZIANTE. Infatti io parlavo degli interessi dell'agricoltura in generale, mentre purtroppo l'imposta sui sopra profitti di guerra non sarà applicata nelle nostre provincie. *Où il n'y a rien le Roi perd ses droits*.

Eppure anche i nostri contadini sono partiti cantando per il fronte, come partivano cantando per il lavoro. Quando nelle città dove più ferve la vita, dove hanno maggior vigore gli entusiasmi e le idealità, si acclamava la guerra, i nostri contadini, come quelli di tutto il resto d'Italia, pensavano che col sudore e non col sangue si feconda la terra; ma quando seppero che l'Italia aveva dovuto entrare in guerra, partirono per il fronte con quella calma serena e risoluta che è propria dei forti. L'Italia chiamava ed essi partivano, lieti di compiere il loro dovere, senza un rimpianto, senza un'esitazione. Nella grande famiglia degli agricoltori, che è la parte maggiore del proletariato d'Italia, non ci sono imboscati!

Onorevole Cavasola, gli agricoltori italiani hanno fatto il loro dovere e continueranno a farlo a costo d'ogni sacrificio. A noi resta di compiere il nostro. Facciamo che le donne, i vecchi, i fanciulli rimasti a guardia delle aziende famigliari possano continuare a coltivare i campi, facciamo che i soldati non abbiano preoccupazioni per le loro famiglie e per i loro averi.

L'altro giorno rispondendo, all'onorevole Labriola che giustamente aveva accennato allo spostamento territoriale della ricchezza dalle regioni agricole a quelle prevalentemente industriali, l'onorevole Salandra prendeva impegno di studiare i compensi mediante una larga politica agraria, la quale pareggi per quanto è possibile le regioni meno fortunate a quelle che dalla guerra subiscono danni, ma anche traggono inestimabili vantaggi.

La presenza a quel banco dell'onorevole Cavasola ci affida che il Governo non verrà meno a questo impegno. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

#### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto, e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Panini a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

PANSINI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sulle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Tasca, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa. (466)

Contro il deputato Tasca, quale responsabile civile di diffamazione a mezzo della stampa. (467)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

#### Risultamento di votazione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento delle seguenti votazioni:

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sugli istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria:

Votanti 321.

Riportarono voti: Fumarola, 113; Belotti, 92; Nunziante, 83. (Eletti).

Ebbero poi voti: Graziadei, 52; Canevari, 34; Compans, 26; Balsano, 7; Chiesa, 6; Sitta, 6. Voti dispersi, 20; nulli, 3. Schede bianche, 48.

Per la nomina di due commissari del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica:

Votanti 320.

Riportarono voti: Vaccaro, 180; Caporali, 141. (Eletti).

Ebbero poi voti: Danieli, 110; Maffi, 36; Simoncelli, 49; Angiolini, 9. Voti dispersi, 9. Schede bianche, 20.

Per la nomina di due commissari del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Votanti 321.

Riportarono voti: Finocchiaro-Aprile, 168; Capaldo, 139. (Eletti).

Ebbero poi voti: Indri, 87; Treves, 57; Pozzi, 19. Voti dispersi, 25; nulli, 4. Schede bianche, 19.

Comunico poi alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione, da parte dello Stato, della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda: (325)

Presenti e votanti . . . 240  
Maggioranza . . . . . 121  
Voti favorevoli . . . 215  
Voti contrari . . . . 25

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1914, n. 1462, relativo alla concessione del grado di sottocapo meccanico ai militari del Corpo reale equipaggi in servizio, che posseggano determinati titoli di studio: (376)

Presenti e votanti . . . 240  
Maggioranza . . . . . 121  
Voti favorevoli . . . 211  
Voti contrari . . . . 29

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto in data 13 luglio 1914, n. 780, col quale è stata concessa la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi « provoloni », di quelli « uso pecorino » e di qualsiasi altra qualità di « formaggi salati » esclusi i margarinati non classificati prodotti nei luoghi ove vige la privativa del sale, ed esportati all'estero (301):

Presenti e votanti . . . 240  
Maggioranza . . . . . 121  
Voti favorevoli . . . 213  
Voti contrari . . . . 27

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 1º settembre 1914, n. 920, concernente disposizioni per facilitare l'appalto e l'esecuzione di lavori per conto dello Stato, delle

provincie e dei comuni a sollievo della disoccupazione operaia (304):

Presenti e votanti . . . 240  
Maggioranza . . . . . 121  
Voti favorevoli . . . 218  
Voti contrari . . . . 22

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 50, col quale si dispone che a partire dal 1º febbraio fino al 30 giugno 1915 siano temporaneamente aboliti i dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine e si autorizzano i ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'interno ad adottare provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari e marittimi di detti prodotti, per accertarne la consistenza e per regolarne il commercio: (343)

Presenti e votanti . . . 240  
Maggioranza . . . . . 121  
Voti favorevoli . . . 218  
Voti contrari . . . . 22

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 17, che proroga al 31 marzo 1915 la concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale e di complemento della Regia marina richiamati in servizio di autorità, accordata con Regio decreto 26 novembre 1914, n. 1311: (377)

Presenti e votanti . . . 240  
Maggioranza . . . . . 121  
Voti favorevoli . . . 219  
Voti contrari . . . . 21

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Altobelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Arcà — Arlotta — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Balsano — Baslini — Battaglieri — Battelli — Bellati — Belotti — Benaglio — Bertarelli — Bertini — Bettoni — Bevione — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brunelli — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Cagnoni — Calisse — Callaini — Camera — Cameroni — Capaldo — Capitano — Caporali — Cappa — Cappelli — Caputi — Caron — Casciani — Cavagnari — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccotti — Cicogna — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Comandini — Congiu — Cottafavi — Crespi — Cugnolio.

Da Como — Daneo — Dari — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Degli Occhi — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Bagno — Di Caporiacco — Di Sant'Onofrio.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Fiamberti — Fornari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Giacobone — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Grabau — Grassi — Gregoraci — Guglielmi.

Hirschel.

Indri.

Joele.

La Pegna — La Via — Lembo — Leone — Loero — Longinotti — Lucci — Luciani.

Maffi — Mancini — Mango — Marangoni — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Martini — Maury — Mazzolani — Medici Del Vascello — Merloni — Miari — Micheli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Mondello — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montesor — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso — Murialdi — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Nitti — Nunziante.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pastore — Patrizi — Peano — Pellegrino — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pistoja — Pizzini — Prampolini — Pucci.

Queirolo.

Rastelli — Rava — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rondani — Rosadi — Rubini — Ruspoli.

Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sichel — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati Tiburzi — Sonnino — Stoppato — Suardi.

Teodori — Toscano — Tosti — Treves. Valenzani — Veroni — Vigna — Vignolo — Vinaj.

Zegretti.

*Sono in congedo:*

Abozzi — Alessio.

Cassin.

Lombardi — Lucifero.

Magliano Mario.

Pezzullo.

Raineri — Rampoldi — Rattone — Romanin-Jacur.

Tamborino — Teso.

*Sono ammalati:*

Albanese.

Cannavina — Casolini Antonio — Cermenati — Cicarelli.

Lucchini.

Manfredi — Manna — Maraini — Molina.

Ottavi.

Pais-Serra.

Rossi Cesare.

Santamaria.

*Assente per ufficio pubblico:*

Marazzi.

Si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1915-16.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cavallera:

« La Camera, convinta che nell'interesse della ricchezza nazionale e dei consumatori occorre dare il massimo impulso alla pesca;

delibera di stanziare anche nel bilancio d'agricoltura, industria e commercio 1915-16 un sussidio di lire centomila a favore dei Sindacati pescherecci, pari a quello fissato per dieci anni dalla legge 11 luglio 1904, n. 378, allo stesso scopo;

ed invita il Governo a presentare un disegno di legge per la proroga di detto stanziamento, esaurito col bilancio 1914-15,

e ad includere nei prossimi bilanci d'agricoltura, industria e commercio congrue somme allo scopo di aiutare ed intensificare la piscicoltura e l'industria della pesca ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Cavallera ha facoltà di svolgerlo.

CAVALLERA. Mi sembrerebbe di mancare a uno stretto dovere e al rispetto che si deve alla memoria dell'onorevole Bettolo, se, dovendo parlare di queste questioni, non iniziassi il mio dire col mandare alla sua memoria un saluto riverente a nome dei pescatori.

Essi lo ricordano con affetto, perchè egli fu il presidente della Federazione nazionale dei Sindacati pescherecci, e perchè egli amò i figli dei pescatori, che sempre apprezzò come forti e gagliardi marinari delle due marine italiane. (*Bene!*)

Ed ora, egregi colleghi, permettetemi di intrattenervi per breve ora sull'argomento, di cui si occupa il mio ordine del giorno. Io credo che esso sia molto opportuno, perchè in questo momento, in cui su tutti noi incombe una non lieve responsabilità, ed una seria preoccupazione per il disagio economico presente e per le condizioni forse molto critiche che verranno al nostro paese dopo la guerra, diventa doveroso per noi esaminare, con ponderazione, tutti i campi dai quali si possono trarre redditi, sia dalla terra, sia dal mare.

Convien pertanto porci immediatamente queste semplici domande: In quali condizioni è la pesca in Italia, soprattutto in relazione a quel che essa è e in confronto a quello che dà all'estero? Che cosa han fatto i nostri Governi in favore della pesca e dei pescatori? È possibile e doveroso dar di più per ottenere di più? A queste domande cercherò di dare breve risposta.

Parecchie volte si è richiamata l'attenzione della Camera sulla questione della pesca; ma, se non erro, è dal 1904 che in questa Camera di pesca e di pescatori non si parla più un po' diffusamente.

Venne in quell'epoca approvata la legge 11 luglio che portava: « Provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori » e con quella legge si faceva il primo passo verso la politica, diremo così, peschereccia di grande stile, che avrebbe dovuto poi reggere con quella che fanno le altre nazioni civili.

Dall'insieme di quella legge risulta: primo, che essa riconosce che la costituzione delle cooperative peschereccie è il mezzo principale per l'elevazione economica e sociale della categoria dei pescatori, e che a queste cooperative è doveroso fare agevolazioni e dar sussidi; secondo, che queste cooperative devono unirsi e federarsi per ottenere risultati più vasti e più remunerativi; terzo, che le federazioni, chiamate col nome di sindacati, costituite con decreto reale, hanno la tutela delle cooperative e ne sono la rappresentanza diretta, con funzioni amministrative, commerciali e industriali.

E perchè fosse possibile la vita di questi organismi, la legge provide agevolazioni e premi per le cooperative, sussidi e norme precise per i sindacati, che devono essere cinque, cioè uno per ogni compartimento marittimo; sussidi alle scuole di pesca, mezzi finanziari per compiere studi sulle condizioni fisiche e biologiche delle nostre acque e sugli effetti dei metodi di pesca e degli attrezzi pescherecci; sussidi anche per l'ampiamiento dell'Ufficio di pesca presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

In conseguenza si stanziò in quella legge, a partire dal bilancio 1903-904, la somma complessiva di lire 1,170,000, divisa in dodici bilanci, somma che, per essere troppo suddivisa, si dimostrò inadeguata alla vastità del programma e agli intendimenti che avevano presieduto alla compilazione della legge.

Questa legge, che pur contenendo qualche manchevolezza, deve essere considerata come una buona legge, ha avuto la sorte che hanno tutte le leggi buone, cioè per molto tempo rimase lettera morta, e poi non fu mai applicata completamente. Rimase lettera morta per cinque anni, cioè dal 1904 fino al 1909, perchè tanto tempo decorse fra la legge e la pubblicazione del suo regolamento.

L'onorevole Luzzatti aveva varato la legge e dovè ritornare un'altra volta l'onorevole Luzzatti al banco dei ministri, perchè questa legge avesse il suo regolamento e potesse funzionare. Dimodochè cinque anni furono completamente perduti per i benefici alla pesca.

Sorsero, dopo cinque anni da questa legge, le prime cooperative e il primo sindacato. Esso fu quello Adriatico, che si costituì con regio decreto del 20 novembre 1910, sei anni dopo la promulgazione della legge. Venne dopo il sindacato siciliano, il 6 lu-

glio 1911; il ligure-sardo, l'8 maggio 1913; quello tirreno-jonico inferiore, il 27 luglio dello stesso anno. Il sindacato tirreno medio non è stato costituito, perchè mancavano le cooperative.

Attualmente il sindacato ligure-sardo è composto di 10 cooperative; il tirreno inferiore-jonico, di 23; il sindacato siciliano, di 12; l'adriatico, di 14. In tutto una sessantina di cooperative raggruppate in quattro sindacati; e siccome si può calcolare che quelle cooperative abbiano circa 100 soci ognuna, sono circa sei mila pescatori che vi sono raggruppati sui 120 mila che ha l'Italia.

Non solo da profani, ma anche da organi dell'Amministrazione dello Stato si è andato dicendo che i sindacati non corrisposero alle speranze che in essi erano state poste. Ma se i sindacati poco resero, la colpa non è tutta loro, perchè troppo furono intralciati nella esplicazione della loro attività, perchè troppo modesti furono i mezzi di cui poterono disporre, perchè la loro vita è stata, fino al giorno d'oggi, troppo breve. La legge accordò ad essi un sussidio iniziale di 30 mila lire per uno, salvo che al Sindacato Adriatico, cui e rispose 50 mila lire. Ma, non so se legalmente o arbitrariamente, certo senza opportunità, secondo il mio modo di vedere, questa somma iniziale di 30 o 50 mila lire fu dichiarata intangibile, di modo che i sindacati non poterono giovarsene. Restavano loro 10 mila lire annue; fa d'uopo però ricordare che di questi sussidi di 10 mila lire annue il Sindacato Adriatico godette per soli cinque anni e gli altri sindacati sorti più tardi, godettero per due o tre anni soltanto.

Che cosa si sarebbe potuto pretendere da questi poveri organismi, senza autorità, senza mezzi, istituiti da poco e con funzioni così complesse, così nuove, così fuori dell'ordinario, come quelle a cui dovevano assolvere?

Nonostante tutte queste difficoltà qualche cosa di buono essi hanno fatto, e qualche cosa di buono si accingono a fare, se non mancherà il desiderato ed indispensabile appoggio del Ministero di agricoltura.

Intanto possiamo già dire che per opera dei sindacati si crearono nuove cooperative, si diede assistenza tecnica, contabile, amministrativa alle cooperative federate, si iscrissero i loro soci — è bene che alla Camera si ricordi che la Cassa invalidi per

la marina mercantile non aggrega a sé i pescatori — alla Cassa nazionale di previdenza ed a quella degli infortuni. In mancanza della Banca del lavoro, di cui si fa cenno nel regolamento del 1911, e delle succursali dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, i sindacati aprirono piccoli crediti alle cooperative. Alcuni esercitarono la benefica azione degli acquisti cooperativi, aprirono magazzini di attrezzi di pesca, distribuirono gli attrezzi tra le cooperative, cercando di abolire lo sfruttamento dei singoli pescatori da parte degli armatori, sfruttamento ch'è sempre stato gravissimo, anche da parte dei negozianti di attrezzi navali.

Qualche sindacato si occupò anche della vendita cooperativa del pesce e in tutte le cooperative i singoli pescatori trovarono appoggio morale, consigli tecnici e legali, che altrove avrebbero cercato invano. Di più, per merito dei sindacati si sono estesi i campi pescherecci in zone più vaste; si introdussero in certe zone nuovi e più moderni strumenti di pesca. Occorre anche ricordare che fu merito dei sindacati, specialmente di quello Adriatico, del Tirreno-Jonico e di quello Siculo, se in Tripolitania ed in Albania si fecero i primi esperimenti di pesca su larga scala, con risultati che lasciarono adito a bene sperare per l'avvenire. Di modo che qualche cosa di buono questi calunniati sindacati fecero e meriterebbero in conseguenza che ad essi non venisse a mancare il sussidio governativo, non avendo essi altri cespiti d'entrata. Senza i sindacati perirebbero le singole cooperative, ed il proletariato peschereccio, che qua e là comincia a partecipare con fiducia alla vita, civile, ritornerebbe scoraggiato, disilluso, rassegnato alla più apatica ed alla più meschina vita. Se però vi par poco quello che i sindacati hanno fatto finora, con pochi mezzi e con pochi anni di vita, io, che ho fatta un po' di vita in questi organismi proletari, posso assicurarvi che ad essi può essere riservato uno splendido avvenire, nell'interesse dell'intera nazione. Essi potranno esser la leva della grande pesca in Italia, essi potranno diventare i centri di irradiazione dei mezzi moderni di pesca, il tratto di unione tra i pescatori e i consumatori, tra i pescatori ed il Governo. Potranno essi essere, in un prossimo avvenire, gli organismi forti, robusti, moderni per la trasformazione della pesca preadamitica, come oggi si fa, nella pesca industriale, con mezzi razionali di

pesca, di trasporto e di vendita. I sindacati rappresenteranno sempre più il faro, la bussola, per rischiarare ed orientare l'anima semplice e forte dei pescatori verso nuovi e più tranquilli orizzonti.

In considerazione di questa futura benemerenzza, chiedo al Governo che non venga ad essi a mancare il sussidio di 50 mila lire l'anno, come era stato stabilito dalla legge del 1911, e che l'altra somma di 50 mila lire sulle 100 mila lire, di cui parla il mio ordine del giorno, continui a venir erogata per gli scopi di cui all'articolo 3 della legge, e cioè per promuovere gli studi e le indagini sulle condizioni fisico-biologiche delle acque, per sussidiare le scuole pratiche di pesca, le società cooperative, a mezzo di concorsi e premi, e tutti gli enti morali che favoriscono, sotto qualsiasi forma, le condizioni economiche dei pescatori e delle industrie pescherecce, e per provvedere all'ampliamento delle funzioni tecniche dell'ufficio di pesca presso il Ministero di agricoltura.

Ma, per convincere la Camera che la legge è equa ed opportuna, debbo ben fare un calcolo e stabilire in qual modo quella somma di lire 1,170,000, stanziata dalla legge 15 luglio 1904, sia stata spesa. Di questa somma, 670 mila lire erano destinate a beneficio dei sindacati pescherecci; mezzo milione era destinato alle scuole di pesca e alle altre istituzioni sussidiarie. Ora, siccome questi sindacati si son costituiti tardi, non hanno potuto usufruire di tutte le 670 mila lire, di cui parlava la legge, e hanno usufruito solo di 250 mila lire. Mancano pertanto 420 mila lire, le quali invece di essere state spese a beneficio dei sindacati...

SICHEL. Non sono state spese.

CAVALLERA. ... sono state stornate per altri scopi. Certo sarebbe interessante sapere dove sono andate a finire, e potrebbe anche darsi che, con una piccola inchiesta, si scoprisse che questi denari, che erano destinati a beneficio della pesca e dei pescatori, siano andati invece a finire nelle fauci di qualche pescecane.

CAVASOLA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Se crede questo, precisi meglio.

CAVALLERA. Domanderei al ministro di agricoltura di fare un'inchiesta per sapere come sono stati spesi questi denari; i sindacati non li hanno avuti: questo è l'importante. E non li hanno avuti sebbene ci sia un articolo della legge che dice così: « Nel bilancio del Ministero di agricoltura

è stanziata la somma di lire 80 mila e per i successivi esercizi la somma di lire 30 mila, che resteranno impegnate anche in futuro sino al loro esaurimento, a pagamento dei sussidi iniziali dei sindacati per cooperative di pescatori ». Se questa parte della legge non è stata rispettata, come si farà quando si costituirà, speriamo presto, il sindacato del Tirreno medio, che avrà pur diritto al suo sussidio iniziale di lire 30 mila?

Aggiungo ancora, per tranquillizzare la Camera, che io qui non tendo affatto a tirar l'acqua governativa al mulino socialista.

Il partito socialista, i suoi organi e le Camere del lavoro, coi sindacati dei pescatori non hanno niente a che fare. Essi sono guidati tutti da persone rispettabilissimi dei partiti conservatori. Infatti del sindacato adriatico è presidente il commendator Levi Morenos, del sindacato siciliano è presidente il principe Di Scalea, del sindacato ligure-sardo è presidente quel terribile sovversivo, che risponde al nome di Giovanni Celesia, sottosegretario di Stato all'interno. Questi nomi sono seria garanzia che i sindacati non verranno mai meno ai loro doveri e l'onorevole Cavasola, se ai sindacati continuerà i sussidi, potrà star sicuro che i denari saranno bene impiegati.

Ma il problema della pesca, o signori, non sta tutto nella vita dei sindacati ed in quella delle cooperative. Questi istituti rappresentano solo un lato del problema, il lato morale, il lato dell'assistenza sociale. Occorre guardare, nella pesca, anche il lato economico ed industriale; ed io farò un rapido confronto sintetico, come l'ora consente, fra i metodi di pesca, i prodotti e i sussidi governativi dell'Italia con quelli di qualcuno fra i paesi più civili.

Come abbiamo già detto, in Italia vi sono 120 mila pesca ori, i quali equipaggiano 29 mila barche, il cui valore si aggira intorno ai 10 milioni; mentre il valore degli attrezzi da pesca varia fra i 12 e i 15 milioni di lire. E aminando la campagna del 1913, cioè quella precedente la conflagrazione europea, noi vediamo che si è pescato in Italia tra pesci, molluschi e crostacei, per un valore di circa 20 milioni di lire; corallo per 125 mila lire; sardelle ed alacc per 13 mila lire; spugne per lire 1,290.000. A queste somme devono aggiungersi i prodotti delle tonnare in lire 2 milioni e mezzo, e lire 3.800.000 per il prodotto della pesca dei pescatori italiani all'estero. In totale, in Italia, abbiamo un reddito dalla pesca di 28 milioni annui.

La Francia con 25 mila pescatori in meno, ha un reddito invece di 140 milioni.

L'Inghilterra, con 110 mila pescatori, ha un prodotto di 280 milioni; gli Stati Uniti, con 143 mila pescatori, hanno 280 milioni di prodotto e la Germania, con un numero limitatissimo di pescatori, ha un prodotto superiore al nostro, perchè arriva a 35 milioni. La differenza, come vede la Camera, non è piccola ed è tutta a danno nostro.

Essa deriva in parte dalla vastità dei campi pescherecci, essendo noi limitati al nostro Mediterraneo ed al nostro Adriatico, mentre gli altri Stati hanno a disposizione loro i vasti oceani; ma io credo che soprattutto derivi dal tipo di pesca.

Qui abbiamo la piccola pesca preadamica; là la grande pesca industriale. Qui abbiamo le barche da pesca che vanno da una tonnellata a 20 tonnellate al massimo di portata ed abbiamo strumenti da lavoro antiquati, quali si tramandano di generazione in generazione, senza migliorie, senza innovazioni. In Italia, se non erro, non abbiamo che pochissimi battelli a vapore adatti per la pesca; anzi è notorio che le nostre leggi quasi quasi sono contrarie a questi mezzi di pesca. In Inghilterra invece i battelli da pesca a vapore sono 1800. La Germania, che ne aveva uno nel 1884, 22 nel 1891, 88 nel 1896, è arrivata ad averne 220 nel 1913. La Spagna stessa ha 400 barche da pesca a vapore. La Francia, la Norvegia e la Danimarca ne hanno 150 ciascuna e la piccola Olanda, che è poco più grande della mia Sardegna, ne ha 80.

È certo che le flottiglie non nascono dal mare improvvisamente, come Venere dalla spuma delle acque: occorre per la loro creazione una lunga preparazione, accompagnata da largo incoraggiamento da parte del Governo, che può dare premi, sussidi, ecc. ecc.

La Germania, per esempio, ha costruito dei porti speciali per la pesca e dei grandi mercati per la vendita, con relativi frigoriferi. In Germania le ferrovie accordano tariffe di favore e treni speciali per i prodotti della pesca, mentre in Italia succede tutto il contrario, perchè il pesce non può viaggiare coi treni diretti e, quando viaggia, deve pagare una sopra-tariffa del 50 per cento.

In Germania il pesce può essere conservato fresco per diversi mesi nei frigoriferi, mentre da noi, molto spesso, non si può nemmeno farlo venire dalla Sardegna, perchè, per la lentezza dei trasporti, deperisce per via.

Per sovvenire e proteggere la pesca la Germania ha nel suo bilancio uno stanziamento di circa due milioni e l'imperatore, per dimostrare la sua benevolenza verso questa industria, ha accettato la presidenza della lega per la pesca di mare.

In Francia fino dal 1851 si sovvenziona la pesca, e nel 1908 si è approvata una legge che dà vita e protezione alle casse regionali, per facilitare ai membri delle società locali di credito marittimo esercenti la pesca, le opere che hanno attinenza coll'esercizio della loro professione.

In tutti gli Stati civili si fanno prestiti a lunga scadenza per la costruzione di battelli da pesca: succede altrove, per la pesca, quello che l'attuale ministro di agricoltura, industria e commercio ha fatto per facilitare l'agricoltura in Sardegna. Si decida dunque, onorevole ministro, a fare per il mare ciò che ha creduto utile fare per la terra.

Desidero ancora richiamare l'attenzione della Camera su quello che succede in fatto di pesca nell'America del Nord.

Sul solo mercato di Boston si portano ogni anno 68 milioni di prodotti pescherecci. Una sola ditta del Mariland mette in iscatole ogni giorno 2,300,000 ettolitri di ostriche, e lavora 125 giorni all'anno. Invece, avendo noi in Italia avuto la disgrazia di veder diffusa dai giornali politici la notizia che chi mangiava ostriche correva il rischio di prendersi il tifo, abbiamo visto, in conseguenza, deperire questa nostra promettente industria.

La Grecia, al contrario, l'anno scorso ha chiesto all'Italia il concorso del professor Vinciguerra e del signor Albano, ostricultrice di Spezia, per impiantare la sua prima stazione di ostricoltura.

Di pari passo coi sussidi vanno gli istituti scientifici.

Tutti gli Stati nordici di Europa hanno gabinetti, stazioni di piscicoltura e di biologia marina, musei, scuole di pesca in abbondanza e vi approfondono con fiducia milioni di lire, sicuri che gli studi e le somme destinate alla pesca ridondano a grande vantaggio per la ricchezza nazionale.

È tempo ora di domandare che cosa ha fatto l'Italia in questo campo.

L'Italia con 7,480 chilometri di sviluppo di coste, che si estendono in un mare pescosissimo, come lo dimostrano le carte batimetriche, ricca di laghi, di corsi di acqua, di stagni, di paludi, di canali, l'Italia, che avrebbe potuto ritrarre un ge-

neroso alimento dalle acque che l'attorniano, ha fatto poco, troppo poco.

Dalle impressionanti ricchezze dei paesi stranieri io passo con vero e profondo dolore a parlare delle miserie di casa nostra.

Quei 28 milioni di prodotto peschereccio, di cui abbiamo parlato prima, se vengono suddivisi, come devono esserlo, fra i 120 mila pescatori che abbiamo noi, danno per ogni pescatore un prodotto lordo di circa 200 lire annue.

Il pescatore francese ricava invece dal suo lavoro 1,100 lire annue, e il pescatore inglese ne ricava 2,500.

Questa inferiorità deriva evidentemente anche dalla trascuratezza con cui i vari Governi che si sono in Italia succeduti, hanno pensato al problema della pesca. In Italia abbiamo, è vero, una Commissione consultiva per la pesca e un Comitato permanente per la pesca, che hanno compiuto una mole non indifferente di lavoro, ma questo lavoro, purtroppo, è rimasto allo stato di studio, allo stato di relazione, negli archivi del Ministero.

Così pure rimasero lettera morta i progetti, per seri provvedimenti a favore della pesca, proposti dal ministro Pantano nel 1906, dal ministro Cocco-Ortu nel 1908, il progetto della Commissione speciale nominata dal Ministero di agricoltura nel 1910, ed un altro progetto ancora, cui collaborarono l'onorevole Cermenati, l'onorevole Di Palma ed altri nel 1915.

Manca però da noi un vero e proprio ufficio di pesca, essendovi solamente un ispettorato misto per la caccia e per la pesca. In tutta Italia abbiamo solo due stazioni di piscicoltura, le quali dispongono di mezzi molto modesti, quella di Roma e quella di Brescia, e queste trattano soprattutto dei pesci d'acqua dolce e, per quanto riguarda il pesce di mare, noi non abbiamo alcun istituto governativo.

Abbiamo oggi l'annuncio dell'impianto di una stazione di biologia marina a Messina. Ma, per esempio, a Cagliari potrebbe starvi benissimo una stazione di piscicoltura marina, là dove abbiamo quel bellissimo stagno di Santa Gilla, di cui è proprietario lo Stato stesso. Ora io domando che il ministro Cavasola, il quale conosce così bene la Sardegna e ha dimostrato di amarla tanto, voglia vedere se non sia il caso di accettare la proposta di istituire colà una stazione di piscicoltura marina. Credo che a tutte le persone che furono in passato e che sono presentemente al Governo la buona

volontà non sia mancata mai; mancano gli stanziamenti in bilancio, mancano i mezzi. Cioè: non mancano nemmeno i denari: non si vogliono spendere là dove effettivamente potrebbero esser utili e redditizi.

Nel bilancio 1914-15 del Ministero d'agricoltura, industria e commercio erano stanziati 200 mila lire per il servizio di pesca, di cui 7 mila per il personale, 44 mila per la parte scientifica, 50 mila per i servizi riguardanti la pesca e 100 mila per incoraggiamenti.

Nel bilancio attuale queste 200 mila lire si sono ridotte a 100 mila. È stato distribuito il disegno di legge del bilancio futuro ed ivi si nota che le 100 mila lire sono state ridotte di 14 mila, e così avremo in bilancio nel futuro esercizio, per tutto il servizio di pesca, 86 mila lire!

Domando: che cosa si può fare con questa somma, trattandosi di un servizio così importante, come quello della pesca? Tanto varrebbe abolire lo stanziamento. È un'economia fuori di posto. La Francia, che ha ottenuto quei magnifici risultati, di cui ho fatto parola, ha nel suo bilancio sempre 626 mila lire per i servizi della pesca e 3,060,000 lire per incoraggiamenti alla medesima.

Eppure la Francia ha meno pescatori di noi, ha uno sviluppo di coste metà del nostro pur ottenendo un prodotto quadruplo. Si discusse alla Camera, sui giornali, dappertutto il grave problema dell'importazione e non si vuol comprendere che questo problema potrebbe benissimo essere risolto in casa nostra, la terra potrebbe darci tutto il grano di cui abbisogniamo, il sottosuolo tutti, o quasi, i metalli ed i carboni, il mare tutti i pesci.

Con tutto questo gettiamo via i danari nelle importazioni dall'estero.

L'onorevole Nitti, nel suo libro « Scienza delle finanze », dimostra che quando uno Stato importa ciò che non dovrebbe importare, aliena una parte del suo patrimonio nazionale.

Sono però persuaso che l'onorevole ministro di agricoltura, compreso, non per l'efficacia delle mie parole, ma per intima convinzione, della bontà delle mie proposte, non insisterà nella sua depennazione delle 100 mila lire per la pesca, nè sulle proposte economie nel futuro bilancio.

È troppo persuaso l'onorevole ministro della necessità, in cui si trova l'Italia, di dare tutte le sue energie per ritrarre dalle sue terre e dalle sue acque quanto esse pos-

sono dare per risolvere il problema dell'alimentazione, sana ed economica, perchè io debba insistere su questo argomento. Mi auguro che egli, che è stato preconizzato come il ministro riformatore, leghi il suo nome ad un rimodernizzato, grande servizio della pesca, quale è da tutti desiderato.

Occorre modificare, ampliare la legge attuale, adattarla ai nuovi bisogni, unificare i servizi della pesca, sparsi tra sei Ministeri. Abbiamo infatti servizio di pesca nel Ministero di agricoltura, nel Ministero della marina, nel Ministero delle colonie, nel Ministero delle finanze, nel Ministero degli affari esteri e, persino, un pezzettino nel Ministero dei lavori pubblici. In tutti questi bilanci si parla di pesca ed in nessuno di essi, all'infuori di quelle misere diecine di migliaia di lire del Ministero di agricoltura, figura il più piccolo stanziamento.

Auguro pertanto che i futuri stanziamenti per la pesca superino una buona volta, e per sempre, le misere limitazioni, in cui si trovano, e gareggino con i bilanci delle altre nazioni, che hanno stanziamenti di milioni. Si persuada l'onorevole ministro, si persuada la Camera, che i denari spesi per la pesca, torneranno al paese centuplicate. Il mare è generoso quanto, e forse più, della terra.

Si impiegherà così della nuova mano d'opera, si compenserà questa con più alti salari, si potrà fornire il mercato di pesce abbondante, in modo anche da alleggerire il peso che oggi grava sulla zootecnia terrestre, si fornirà al consumatore un prodotto alimentare ottimo ed a prezzo conveniente.

Non dimentichiamo mai che noi siamo tributari dell'estero per 86 milioni di lire all'anno per pesce importato, mentre noi trascuriamo completamente il prodotto che abbiamo qui in casa nostra. Giova aggiungere a tutti questi un altro beneficio, al quale tengo anche come medico. Ripopolare le acque dei nostri stagni, delle nostre paludi, dei nostri canali, dei nostri fossi di scolo, vuol dire anche provvedere alla lotta contro la malaria, perchè ormai è scientificamente provato che alcune specie di pesci sono formidabili divoratrici di larve di zanzare.

Tutto è da fare, ed io invio il Governo a fare tutto, nell'interesse del paese e per il suo buon nome.

Io so che fra pochi giorni si debbono radunare i due Comitati France-Italia e Italia-Francia, di cui è presidente per l'Ita-

lia l'illustre nostro collega onorevole Luzzatti; so che in questo convegno, al quale interverranno personalità altissime della politica, della scienza, della industria di entrambi i paesi, si discuterà anche un tema che riguarda la pesca: la collaborazione dell'Italia e della Francia per l'industrializzazione della pesca nel Mediterraneo.

Or bene, io domando che il Governo faccia in modo che i rappresentanti dell'Italia non si sentano in istato d'inferiorità di fronte ai loro colleghi della Francia per il diverso apprezzamento dei due Governi riguardo la pesca: domando che essi possano trattare da pari a pari con i rappresentanti della Francia, cosicchè, anche in questo campo di civile competizione, l'Italia si mostri preparata, agguerrita, degna di buon nome e di rispetto.

Franklin diceva che chi pesca trae una moneta dal mare. Ebbene sfrutti l'Italia questa inesauribile zecca, da cui è circondata e ne verrà ad essa decoro e ricchezza. Compirà così due opere buone: redimerà la tanto abbandonata categoria dei pescatori, alla quale si deve gratitudine, non solo per il lavoro che compie, ma anche perchè a proprio rischio prepara dei forti, dei buoi, dei gagliardi marinai alle nostre due marine; e contemporaneamente creerà una industria dal mare, che produrrà benessere per chi vi si applicherà, e benefici incalcolabili per i consumatori italiani. (*Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Seguirà ora l'ordine del giorno dell'onorevole Toscanelli:

« La Camera confida che il ministro di agricoltura saprà regolare gli istituti di credito personali con intendimenti ispirati alle presenti condizioni politiche ed economiche e passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Toscanelli non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Seguirebbe poi l'ordine del giorno dell'onorevole Pipitone, sottoscritto anche dall'onorevole Rindone:

« La Camera, convinta dell'alta funzione economica e sociale delle cooperative agricole siciliane, costituite per la coltivazione del latifondo, invita il Governo ad accorrere in difesa delle dette associazioni, i sidiate nella loro esistenza e sviolate dalla loro nobile finalità dalle pretese illegali ed eccessive dei padroni della terra ».

Ma neppure l'onorevole Pipitone è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Sioli-Legnani, sottoscritto anche dagli onorevoli Padulli, Borromeo, Salterio, Valvassori-Peroni e Venino:

« La Camera, convinta che le notevoli riduzioni dei fondi stabiliti dalla legge 6 luglio 1912 per gli interessi serici, proposte nel bilancio 1915-16 del Ministero di agricoltura, rappresentino un provvedimento affatto transitorio giustificato dalle attuali condizioni eccezionali;

confida che il Governo terrà presenti gli interessi della bachicoltura e della sericoltura e che appena le condizioni politiche generali lo permettano vorrà risolutamente provvedere ai bisogni di questa industria ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Sioli-Legnani ha facoltà di svolgerlo.

SIOLI-LEGNANI. Onorevoli colleghi, io avrei davvero desiderato per me, e mi sarei augurato per voi, che fosse spettato a un collega più autorevole e anche più competente di me di richiamare la vostra attenzione sulle falci die introdotte nel bilancio del 1915-16 sui fondi stanziati dalla legge del 6 luglio 1912.

Ma poichè questo non è stato fatto, è parso a me che tali riduzioni non si dovessero lasciar passare sotto silenzio; ciò è parso a me ed è parso anche ad alcuni miei egregi amici che rappresentano una regione nella quale la sericoltura costituisce una nobile tradizione e che hanno voluto farmi l'onore di porre la loro firma all'ordine del giorno che io ho presentato.

Questa è la ragione del mio ordine del giorno e delle brevi parole che dirò per svolgerlo.

A tutti è noto quale aspra crisi abbia attraversato l'industria serica. Il Parlamento lo sa, che ha deliberato a suo tempo una inchiesta sulla industria serica, la quale ha culminato con la magistrale relazione del 30 maggio 1910 dell'onorevole Cavasola.

Questa, come ognuno di voi conosce, è stata il punto di partenza della legge del 6 luglio 1912.

In quella relazione è determinato in 55 milioni di chilogrammi il prodotto medio dei bozzoli in Italia per il periodo dal 1900 al 1908.

Successivamente, nel periodo 1909-1914, questa media risulterebbe ridotta a 41 milioni e 700 mila dai dati forniti dalle notizie periodiche della statistica agraria edita dal Ministero.

Nel 1914, che fu un'annata buona, il prodotto di tutta Italia si calcolò in 46 milioni e 180 mila chilogrammi.

Nel 1915 questo prodotto si ridusse a 34 milioni e 600 mila chilogrammi.

In queste cifre la Lombardia entra per più di un terzo.

Queste cifre, mentre attestano la grande importanza che ha questa produzione nella economia nazionale, rivelano una tendenza al regresso nella nostra produzione serica; questo regresso coinciderebbe anche con la impressione che hanno gli allevatori i quali non trovano più nei coltivatori quella simpatia che una volta esisteva nelle nostre plaghe per questa coltivazione.

Se per la campagna che sta per iniziarsi le preoccupazioni vertono sulla deficienza della mano d'opera, nel 1915 le preoccupazioni erano d'indole affatto diversa e riguardavano specialmente il prezzo che si prendeva non remuneratore per gli allevatori. E furono escogitati anche dei rimedi per cercare di ovviare a questo e per incuorare gli allevatori,

Un efficace rimedio parve consistere nella essiccazione dei bozzoli per poter ritardare la comparsa del nuovo prodotto sul mercato fino a quando questo si trovasse in condizione di poterli assorbire. Per generalizzare questa pratica si faceva assegnamento sui fondi stabiliti dall'articolo 2 della legge citata del 6 luglio 1912.

Tale pratica venne consigliata anche dal Comitato agrario nazionale e dalla Società degli agricoltori italiani; anzi, a questo proposito, ricordo che l'anno scorso, onde ottenere a favore di essa l'appoggio del Governo, e il consenso di alcuni onorevoli colleghi del Comitato agrario, ebbi a presentare uno speciale ordine del giorno.

Per fortuna, le condizioni del mercato serico del 1915 in Italia migliorarono rapidamente, anche per effetto della stessa guerra che aveva prodotto la depressione; ciò avvenne per la chiusura dei mercati dell'Oriente.

Nel 1916 le condizioni per la prossima campagna si presentano del tutto diverse, e, come dicevo, le apprensioni dei coltivatori ed allevatori riguardano la deficienza della mano d'opera.

Anche quest'anno occorre dimostrare agli allevatori che si tratta di ostacoli che si possono superare, e per questa opera di incuoramento verrà opportuno l'appoggio del Governo.

A questo proposito mi permetto di far osservare che giustamente il decreto luogotenenziale 8 agosto 1915 dispose che « ove il lavoro delle persone di famiglia non sia sufficiente alla regolare coltivazione del fondo, il proprietario, o l'esercente della azienda agraria, può chiamare sul fondo altri lavoratori, addebitando la metà della relativa spesa a conto del colono ».

Praticamente da noi le cose si sono svolte alquanto diversamente. Non è stato il proprietario che ha dovuto chiamare l'opera di altri sul podere, ma è stato il coltivatore stesso il quale ha sentito il bisogno di essere aiutato ed ha richiesto il concorso del proprietario. Non è mai avvenuto (che io mi sappia) che questo abbia negato il proprio concorso che è stato spesso superiore alla metà della spesa.

Qui mi fa piacere di notare come in Lombardia non sia avvenuto quanto ha deplorato, pochi giorni fa, l'onorevole Bertini.

Mi preme però di osservare che questo decreto luogotenenziale non si può applicare ad una numerosa categoria di lavoratori.

In Lombardia, nell'alto milanese specialmente, ha avuto fortuna una forma di contratto colonico che si chiama *fitto a denaro*. Essa veramente ha avuto più fortuna che non meritasse e ciò si deve al desiderio di quiete da parte dei proprietari e di indipendenza da parte dei coloni.

Questi però se sono diventati piccoli fittavoli, economicamente sono restati quelli di prima, e forse anche hanno peggiorato la loro condizione. Ora questi contadini che sono, come dicevo, molto numerosi, non trovano nel citato decreto luogotenenziale alcun aiuto; tanto più perchè, di solito, i loro proprietari si sono disinteressati della sorte della loro terra ritenendosi abbastanza garantiti nei loro diritti dalla cauzione che si sono fatta versare.

Ognuno vede come questi proletari della terra sono completamente abbandonati alle proprie forze e come, se queste mancassero, potrebbero risentirne danno la produzione.

Io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura su questo punto, perchè veda se non sia possibile venire in aiuto di questi umili coltivatori.

Alla donna poi bisognerà domandare una più attiva partecipazione ai lavori agricoli; e a questo proposito mi è grato di associarmi all'inno che alle lavoratrici delle nostre campagne ha sciolto pochi giorni fa l'onorevole Soderini.

La donna potrà essere utile tanto per la parte direttiva della piccola azienda, quanto colla diretta prestazione delle braccia.

Per quel che riguarda la parte direttiva sento il bisogno di ringraziare il Ministero di agricoltura il quale ha appoggiato una iniziativa sorta a Milano (ricordata anche dall'onorevole Bertini) con il concorso al merito agricolo femminile per il quale furono assegnate medaglie e sussidi; di tale aiuto io sono personalmente grato.

Ma occorrerà ricorrere alla donna anche per la prestazione del lavoro manuale. Dal Veneto, per esempio, è possibile avere donne capaci di lavorare i campi e nella provincia di Milano si cerca di organizzare questa importazione di braccia femminili. Spero che il Governo vorrà dare il suo appoggio a questa iniziativa.

Chiedo venia di essermi fermato forse eccessivamente su questi particolari che riguardano la bachicoltura; ma mi è parso necessario per dimostrare come questa, abbia sempre bisogno di cure.

Quanto alla industria serica, essa veramente si trova ora in un periodo assai buono, ma sarebbe eccessiva ingenuità il credere che questa prosperità possa durare. Credo che quando, terminata la guerra, fossero riaperti i mercati dell'Oriente essa dovrebbe subire una pericolosa depressione. Dobbiamo prevedere questa eventualità e prepararvici.

A questo proposito, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura su alcuni provvedimenti che sono reclamati dal particolare interesse di alcuni industriali.

L'onorevole ministro conosce troppo bene tutta l'industria serica, perchè io abbia a suggerirgli di procedere con molta prudenza.

Premesso tutto questo, ben si comprende come abbiano trovato scarsa simpatia presso gli interessati ed i competenti le falci die che furono introdotte nel bilancio 1915-16.

La legge serica citata stabilisce all'articolo 2 un fondo annuo di 500 mila lire pel miglioramento della industria serica.

Nel bilancio che ci sta davanti, questo fondo è ridotto a 300 mila lire.

Per l'articolo 3 è stabilito un fondo di 100 mila lire per informazioni sulla industria serica e per statistiche e questo fondo ora è ridotto a 50 mila lire.

L'articolo 4 fissa un fondo di 250 mila lire per la gelsicoltura e per la bachicoltura: 25 mila lire sono state già portate nel precedente bilancio in un altro capitolo pel funzionamento del Consiglio serico; quindi restavano 225 mila lire, che adesso sono ridotte a 125 mila. Faccio notare che questo fondo dovrebbe servire anche alla lotta contro i parassiti e specialmente la *diapsis pentagona* e alla diffusione della *prospaltella*; quindi esso è necessario e non si dovrebbe diminuire.

Infine l'articolo 12 fissa in 100 mila lire il fondo per l'insegnamento professionale serico, fondo che è stato ridotto a 60 mila lire.

In totale sono 390 mila lire di riduzione su 950 mila complessive di stanziamenti.

Per quanta buona volontà il ministro di agricoltura metta nell'impiego di queste somme, è molto probabile che il progresso della sericoltura che si sperava di ottenere mediante questi provvedimenti legislativi sia compromesso, o quanto meno ritardato. Ciò è tanto più deplorabile in questo momento, nel quale dovremmo cercare di intensificare la produzione nel paese, come molto opportunamente e con grande autorità diceva pochi giorni fa l'onorevole Sitta.

Ma ormai siamo prossimi alla fine dell'esercizio finanziario. L'azione del Ministero è stata impostata su queste basi ridotte e non vi è che da rassegnarsi: ed a questo siamo disposti. Soltanto speriamo che questa sia una parentesi, non un nuovo capitolo. Mi sia dunque permesso di far mie le parole colle quali si chiude la relazione della Giunta generale del bilancio.

« La Giunta generale del bilancio pensa che le riduzioni debbono avere un carattere assolutamente transitorio: gli stanziamenti si riducono, perchè le spese si differiscono. Così e non altrimenti deve essere inteso il sacrificio, con pensiero concorde di Parlamento e di Governo ».

Onorevoli colleghi! Fu giustamente detto e ripetuto in questa Camera che dobbiamo fin d'ora proporci i problemi del dopo guerra e pensare alla loro risoluzione. Uno dei principali e più difficili, è quello della intensificazione della produzione nazionale, che comprende una quantità di altri problemi. Noi non faremmo che moltiplicarne le difficoltà se prevalessimo il sistema di eco-

nomie come queste. Questa io credo che sarebbe la politica peggiore. Ma sono sicuro che essa non può essere la politica del ministro Cavasola. Me ne danno affidamento la sua mente elevata e il sentimento patriottico che lo anima. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

*Voci.* A domani! A domani!

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso ad altra seduta.

#### Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

MIARI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, e delle poste e dei telegrafi, per conoscere i motivi che hanno determinato la partenza dell'ultimo treno postale per la Sardegna alle ore 14, con grave pregiudizio delle comunicazioni normali del continente con la Sardegna.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per sapere quale l'esito dell'inchiesta ordinata in base a denuncia del sottotenente medico dottor Luigi Rosiello contro un maggiore medico preposto alla direzione dei servizi sanitari militari della zona di Derna.

« Manna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se i criteri tante volte manifestati dal Governo sui limiti dell'opera della censura possono giustificare il veto posto dalla censura di Roma alla pubblicazione delle notizie d'un comizio privato sul problema ospedaliero e di altri comunicati della Camera del lavoro di Roma.

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se si intenda equiparare alla condizione degli studenti attualmente sotto le armi, che furono della concessione di sessione straordinaria di esami, quella degli studenti in genere, e specialmente degli aspiranti alla licenza liceale che, trovandosi in zona di guerra, non poterono presentarsi agli esami.

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga opportuno provvedere alla istituzione di un ruolo unico di ispettori scolastici, comprendendovi gli attuali vice ispettori.

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro degli affari esteri, per sapere se non credano doveroso e opportuno intervenire per impedire gli effetti, dannosi al nostro prestigio, delle propagande di beneficenza che cittadini e cittadine italiani fanno all'estero a base d'interviste e pubblicazioni, intese a provocare la carità con una rappresentazione falsa delle condizioni morali ed economiche dell'Italia.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro degli affari esteri, per sapere perchè tollerano la presenza in Italia di cittadini austriaci che, sotto la veste di agitatori serbi, fanno propaganda anti-italiana e svolgono manifestamente il giuoco dell'Austria.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non trovi giusto stabilire una distinzione fra gli ufficiali dimissionari spontaneamente e quelli rimossi dal grado, agli effetti del decreto 17 febbraio 1916, considerando per i primi sufficiente l'encomiabile servizio per un determinato periodo in zona di guerra per poter riottenere per la durata della guerra il grado perduto.

« Bevione ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non ravvisi urgente e necessario disporre che il patrocinio esercitato dagli ufficiali difensori davanti i tribunali di guerra sia gratuito, al fine di impedire una deplorabile speculazione professionale incompatibile con lo stipendio che detti ufficiali percepiscono e che è già sufficiente compenso al loro servizio militare.

« Ciriani, Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere che cosa sia avvenuto del progetto di prolun-

gamento della linea tramviaria di Genova fino alla frazione di Quezzi (opera di estrema necessità per quella numerosa popolazione prevalentemente operaia che deve quotidianamente recarsi a lavorare nel porto), approvato ripetutamente dal Consiglio comunale di Genova e arenatosi presso gli uffici tecnici dello Stato.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se intenda accelerare la marcia e la partenza da Taranto del treno 1906, ritardare la partenza da Potenza del 1902, formandone un solo treno da coincidere col diretto 110 Napoli-Roma.

« De Ruggieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e della guerra, per sapere come intendano provvedere alla deficienza di mano d'opera nei paesi ove si coltiva la canapa.

« Cavallari, Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul trattamento di cui è oggetto il periodico *L'Avanguardia* da parte della censura, la quale spiega uno speciale rigore contro l'organo della Federazione Italiana Giovanile Socialista, sistematicamente mutilandolo e persino sopprimendovi ciò che è stato pubblicato in altri giornali.

« Bernardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'opportunità di provvedere alla revoca dei decreti di naturalizzazione di coloro che avessero, dopo l'acquisto della cittadinanza italiana, conservato o riacquistata la cittadinanza straniera.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno per sapere quali provvedimenti intendano di adottare a favore dei mutilati in guerra.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendono di adottare perchè sia intensificata la rieducazione fisica dei feriti.

« Caccialanza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritiene opportuno che anche i capitani, oltre che i subalterni pei quali già esiste regolare corso speciale per far passaggio dal treno di artiglieria alle battaglie onde venga aperta carriera e possibilità di combattere e farsi onore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando saranno appaltati i lavori riguardanti la costruzione della strada del comune di Caloveto, il cui progetto è pronto da parecchio tempo, e per l'esecuzione della quale furono date assicurazioni dal ministro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per additargli il caso di una suddita italiana, nativa di Berlino, obbligata a lasciare la famiglia e la sua sede in Brescia, benchè buone informazioni di ogni genere, ed anche di polizia, l'assistano. Trattasi della signora Leonora Alghisi, vittima, pare, di una lettera anonima e che per ragioni di umanità, dato il suo stato attuale di salute, dovette essere trasferita di nuovo a Brescia. Si chiede, se il caso sia vero e quali provvedimenti si ritengano opportuni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non reputi possibile e opportuno far corrispondere all'acceleramento della carriera degli ufficiali delle altre armi dell'esercito, l'acceleramento della carriera degli ufficiali dell'arma di cavalleria in servizio attivo permanente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia vero che venne ai comuni posto il *veto* di provvedere a straordinari compensi in favore dei segretari e funzionari dipendenti dovuti pei maggiori lavori loro affidati nelle presenti gravi contingenze della vita italiana. E se in caso affermativo non creda il Governo di togliere tale proibizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali condizioni, in rapporto alle anticipate operazioni della leva 1897, siano fatte ai giovani nati in quell'anno, i quali intendessero compiere il volontariato di un anno; e precisamente se e in quali termini l'istituto del volontariato stesso, permanendo lo stato di guerra, sarà per funzionare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se di fronte alle presenti condizioni politiche ed economiche non ritenga ingiustificabile la riduzione a sole quattro coppie di treni giornalieri e la soppressione dei diretti sulla linea Torino-Modane, in manifesta antitesi colla auspicata intensificazione dei traffici colla vicina nazione alleata colla quale la linea del Cenisio è la più diretta comunicazione; e se non creda urgente di ripararvi, tenuto anche conto che per più della metà del percorso di tale linea i treni sono mossi a trazione elettrica e perciò neanche la economia del combustibile può giustificare tali restrizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui rapporti fra le autorità tutorie e i prefetti da una parte e le Amministrazioni degli enti locali dall'altra, e specialmente in ordine ai ricorsi che in certe provincie il prefetto sistematicamente minaccia o presenta contro le deliberazioni della maggioranza delle Giunte amministrative, che siano contrarie alla sua opinione, turbando così addirittura o impedendo il regolare funzionamento delle Amministrazioni locali.

« Sichel, Dugoni, Brunelli, Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se e come intenda recare in atto rigorosamente le assicurazioni del suo predecessore sull'eliminazione degli *imboscati*; e come creda di dare sfogo, con tutte le convenienti garantigie, a' reclami ancora molto numerosi contro gli abusi ben lontani dall'essere completamente eliminati.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere come abbiano provveduto, perchè,

nella scelta degli ufficiali commissari di complemento dell'esercito, si assicuri, con documenti idonei anche diversi dalla laurea, la capacità amministrativa; e come intendano assicurare l'imparzialità delle informazioni sulla moralità degli aspiranti da qualche prefetto rimaneggiate per indebite ingerenze.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra sulle ragioni che costituiscono in vero stato d'inferiorità rispetto alle altre armi, quella degli ufficiali dei Reali carabinieri.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, sui criteri coi quali intendano procedere alla attuazione delle opere di sistemazione idraulica e bonifica del bacino inferiore del Coghinas prevista dalla legge del 1897 e successive.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'interno per conoscere quali provvedimenti intendano di adottare a favore dei mutilati in guerra.

« Valvassori-Peroni ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, inviando ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri competenti non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Si dia lettura di due mozioni presentate oggi.

MIARI, segretario, legge:

« La Camera,

di fronte al progetto di legge n. 567, col quale si chiede un ulteriore sacrificio di 16,750,000 lire per liquidare le gestioni di passate feste commemorative e di esposizioni;

allo scopo a) di ben precisare le cause dell'imponente deficit denunciato; b) di possedere tutti gli elementi necessari per un ponderato giudizio sovra la domanda di crediti che le è sottoposta in un momento in cui tanti altri ingenti sacrifici pesano sul paese; c) di accettare le eventuali responsabilità che si fossero verificate;

delibera la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta, coi più ampi poteri, sulle gestioni delle feste commemorative e delle Esposizioni, di cui è oggetto il citato progetto di legge.

« Brunelli, Dugoni, Cavallari, Casalini, Morgari, Turati, Merloni, Treves, Zibordi, Pucci, Cugnolio, Maffi, Cavallera, Sichel, Musatti, De Giovanni, Lucci, Sciorati, Prampolini, Soglia, Marangoni, Graziadei, Bernardini, Caroti, Montemartini, Cagnoni, Beltrami ».

La Camera,

convinta della necessità di una seria investigazione sulle cause e sulle responsabilità, anche morali e politiche, dell'enorme deficit delle Esposizioni a cui dovrebbe sopprimere lo Stato col disegno di legge n. 567; delibera di affidare tale investigazione a una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Federzoni, Ciriani, Montesor, Indri, Padulli, Scialoja, Miari, Brandolini, Stoppato, Arrigoni degli Oddi, Grabau, Medici del Vascello, Meda, Faelli, Longinotti, Grosso-Campana.

PRESIDENTE. In quanto si tratta di mozioni, a' termini dell'articolo 125 del regolamento, domando al Governo se le accetta. Osservo però che la Giunta del bilancio sta esaminando un disegno di legge al riguardo.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Presidente della Camera ha prevenuto la mia risposta. Queste due mozioni concernono un disegno di legge del quale è stata investita la Giunta del bilancio. Ho domandato poco fa al Presidente di essa a che punto stessero le cose, ed egli mi ha risposto che è stato nominato il relatore e che la Giunta del bilancio ha richiesto gli atti che le occorrono. Non intendo, dunque, con quale procedura parlamentare — chè sempre la procedura è da mantenere a difesa delle prerogative e dei diritti di tutti quanti — si possa intralciare l'esame in corso di un disegno di legge e che sta dinanzi ad una Giunta permanente della Camera, con la proposta di un'inchiesta sulla stessa materia. Del resto i nostri colleghi, se non ricordo male il regolamento, hanno il diritto di presentare alla Giunta del bilancio le loro osservazioni e deduzioni, anche se non ne fanno parte, e di questo diritto potrebbero valersi. Lasciamo che la

Giunta compia la sua istruttoria e presenti sul disegno di legge la sua relazione alla Camera. Quando ciò avverrà, i firmatari delle attuali mozioni potranno proporre una inchiesta o fare quella qualsiasi altra proposta che a loro sembrerà opportuna. *(Bene!)*

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Non mi permetto di discutere le mozioni presentate, perchè esse non riguardano la Giunta che ho l'onore di presiedere; mi permetterò solo, e credo mio dovere di farlo in seguito anche al cortese invito fattomi dal Presidente del Consiglio dei ministri, di dire alla Camera quale sia lo stato in cui si trova questa, dirò così, pratica, riguardante il progetto di legge sulle Esposizioni del 1911.

Seguendo il turno di iscrizione, io presentai all'esame della Giunta generale del bilancio quel progetto. La Giunta generale innanzi tutto decise che quel progetto fosse esaminato dalle due sottogiunte, quella delle finanze e tesoro e quella dei lavori pubblici. Le sottogiunte si riunirono e procedettero alla nomina del relatore nella persona del nostro carissimo e valoroso collega onorevole Corniani. Le sottogiunte avevano deciso anche di richiamare dal Ministero del tesoro la relazione della quale si faceva parola nella relazione ministeriale al progetto di legge, e si stabilì dalla Giunta generale del bilancio che questo documento doveva rimanere a disposizione di tutti i membri della Giunta.

In esecuzione a questa deliberazione presa all'unanimità, nella quale la Giunta generale affidò a me l'incarico di entrare in rapporti col ministro del tesoro, io chiesi al ministro stesso la presentazione a noi del documento, cioè dell'inchiesta Gattini, che era presso il Ministero del tesoro. Il ministro del tesoro, onorevole Carcano, ebbe la cortesia di inviarmi sollecitamente questo documento e di aggiungere queste parole: « I documenti allegati all'inchiesta, se la Giunta li desidera, sono a disposizione della Giunta ».

Nominato, come ho già detto, il relatore, l'onorevole Corniani, ritornato a Roma dalla sua breve assenza per suoi affari, quando la Camera non funzionava e per essa quindi non funzionava la Giunta, d'accordo con me e col ministro del tesoro non solo ha studiato, come egli sa studiare gli

atti, la relazione Gattini, ma ha creduto necessario di recarsi egli stesso al Ministero per esaminare tutti i documenti allegati e tutte le pezze di appoggio. È naturale che questa valanga di documenti, come egli ha detto, che riempiono nientemeno una stanza (*Commenti*) secondo mi ha narrato, è naturale che non potessero venire trasportati alla Giunta del bilancio, dove mancherebbero persino i locali. E poi è più conveniente che i documenti ufficiali non si muovano da dove stanno.

L'onorevole Corniani ha iniziato il lavoro di esame di tutte queste pezze di appoggio e di tutti questi documenti.

A questo punto si trova la pratica di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ora interrogherò i proponenti le mozioni per sapere che cosa intendono di fare. Onorevole Brunelli?

BRUNELLI. Noi potremmo ritirare la mozione, qualora il Governo si impegnasse di mettere a disposizione della Camera tutti i documenti che sono avanti la Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Prego la Camera di riflettere che ora parliamo di mozioni; per le inchieste vi è l'articolo 135 del regolamento, che dispone che queste siano equiparate a qualsivoglia altra proposta di iniziativa parlamentare e debbono quindi seguirne la stessa procedura.

Ma ora siamo in tema di mozioni.

Il Governo ha chiesto che se ne rimetta lo svolgimento a quando la Giunta del bilancio presenterà la sua relazione; perchè allora si potranno avere elementi maggiori per decidere se sia il caso di proporre o no una inchiesta parlamentare. (*Approvazioni*).

L'onorevole Presidente della Giunta del bilancio ha dato schiarimenti ed ha fatto comprendere che la Giunta del bilancio adempierà nel minor tempo possibile al suo ufficio.

Dicano ora i proponenti se consentono nella proposta del Governo di rimettere a momento più opportuno lo stabilire il giorno per la discussione delle loro mozioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunelli.

BRUNELLI. Noi non possiamo consentire, se il Governo non si impegna secondo la domanda che abbiamo fatta.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Federzoni.

FEDERZONI. Dopo le osservazioni dell'onorevole presidente del Consiglio ed i chiarimenti dell'onorevole presidente della Giunta del bilancio, non ho difficoltà di aderire all'invito fattoci dall'onorevole presidente del Consiglio, con riserva di ripresentare la nostra domanda di inchiesta parlamentare, qualora le indagini condotte dalla Giunta del bilancio non siano tali da affidarci interamente, per il nostro desiderio legittimo che piena ed intera luce sia fatta su questo penoso argomento.

Ma facciamo osservare, in ogni modo, che la nostra proposta non conteneva assolutamente nulla che potesse suonare meno che fiducia nell'opera della Giunta del bilancio e del relatore, che essa ha designato pel disegno di legge in questione; soltanto affermava la necessità che le indagini sull'argomento fossero condotte secondo uno spirito ed una direttiva che superassero il semplice esame contabile e la semplice investigazione sulla base della famosa inchiesta Gattini, inquantochè su questo argomento vi sono molti punti oscuri su cui è necessario che piena, completa luce sia fatta.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Sarà fatta.

PRESIDENTE. L'onorevole Federzoni e gli altri firmatari della sua mozione hanno consentito nella proposta del Governo.

Che cosa invece propone l'onorevole Brunelli?

BRUNELLI. Propongo che la discussione della mozione sia rimessa a lunedì.

CASALINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASALINI. Ho chiesto la parola per appoggiare la proposta dell'onorevole Brunelli, per una sollecita discussione della mozione che egli ed altri deputati di questa parte della Camera hanno presentata.

La mozione non intendeva e non intende affatto di impedire lo svolgimento regolare dei lavori della Giunta del bilancio, ma fu invece ispirata ad una ragione che il Governo e la Camera dovranno apprezzare.

Noi abbiamo rilevato dai giornali che alla Giunta del bilancio era stato comunicato soltanto un riassunto della relazione dei commissari governativi...

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. La relazione intera...

CASALINI. ...anzichè la relazione integrale con tutti i documenti allegati. Questa ci pareva una ragione sufficiente perchè noi domandassimo alla Camera di esprimere chiaramente il suo pensiero sulla situa-

zione e insieme sulla necessità di una inchiesta parlamentare.

Ma vi è una ragione di maggior momento.

L'inchiesta Gattini, la relazione dal medesimo scritta, ed i documenti che l'accompagnano non possono assolutamente servire a chiarire tutti quanti i punti oscuri sui quali nella stampa, nei pubblici consessi si è richiamata l'attenzione del Governo, perchè le indagini compiute dai commissari governativi furono fatte, quasi esclusivamente, su documenti contabili, e quindi con indirizzo e con criteri affatto diversi dall'indirizzo e dai criteri che possono essere offerti da un'inchiesta parlamentare. Se noi non vogliamo mettere la Giunta del bilancio in condizioni di fare un lavoro inutile, che poi dovrà successivamente essere distrutto o riveduto dalla Camera, dobbiamo fin d'ora affrontare risolutamente il problema dell'inchiesta parlamentare. Difatti, una volta che la Giunta del bilancio avrà esaminato i documenti, la relazione verrà alla Camera corazzata di tutti quanti gli atti e di tutti quanti i volumi che erano alla sua portata; ma non di un'infinità di elementi che non possono aversi se non con una inchiesta diretta sul posto, con testimonianze raccolte da tutti quelli che hanno qualcosa da dire. Pare a me perciò opportuno che, prima che si proceda avanti nei lavori della Giunta del bilancio, venga compiuta l'inchiesta parlamentare. In questo modo la Camera avrà raccolto tutto quanto le occorre per poter decidere sopra la questione che è prospettata nel progetto di legge.

Non dobbiamo dimenticare d'altra parte che è la prima volta che ci troviamo di fronte a questa strana situazione di Comitati che hanno una dotazione da parte di enti locali, di privati e da parte dello Stato, che hanno speso non solo la dotazione ricevuta, ma somme di gran lunga ad essa superiori, e chiedono che lo Stato rifonda di sua tasca la somma cospicua mancante, che è niente meno di 17 milioni. Bisogna andare adagio a stabilire un simile precedente!

Oltre a questa constatazione, ve ne è un'altra che ha il suo peso: da varie parti politiche, da parti che non possono essere sospettate di alcuna animosità contro coloro che facevano parte dei vari Comitati delle Esposizioni, sono stati mossi gravi appunti sull'operato di questi Comitati. E quindi, non solo interesse della Camera, non

solo interesse del Governo, ma interesse del Paese intero che tutti i dubbi che sono sorti dalle polemiche sui giornali, dalle polemiche nei pubblici consessi, siano diradati.

Non si deve dimenticare che si tratta di Esposizioni che avevano un grandissimo movente patriottico. Ora non si può lasciare che sospetti possano essere sollevati sopra coloro che hanno maneggiato il danaro pubblico, senza una risposta soddisfacente. E tanto più questo dovere si impone in un momento come il presente, in cui si parla altamente di patriottismo, in un momento in cui andiamo ogni giorno chiedendo gravi sacrifici al Paese, per bisogni che non si possono oramai trascurare. È necessario che diamo la prova provata che i 17 milioni che si chiedono, saranno 17 milioni bene spesi e corrispondono ad una retta amministrazione che del danaro affidato dal pubblico e dallo Stato ai vari Comitati è stata fatta.

Per tutte le esposte ragioni insistiamo perchè la mozione venga fissata all'ordine del giorno, in modo che ognuno di noi possa assumere, di fronte al Paese, la propria responsabilità, in una questione di così squisita delicatezza.

PRESIDENTE. Vorrei far comprendere alla Camera che l'onorevole Casalini è in errore.

Egli propone una inchiesta; mentre invece il tema della presente discussione riguarda la fissazione dello svolgimento di una mozione relativa alla proposta d'inchiesta. Questo è il punto.

Tanto lei, onorevole Casalini, che i suoi colleghi firmatari della mozione Brunelli, sono fuori di strada; ecco! (*ilarità*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa.

CHIESA. Mi attengo al regolamento nel prendere la parola su questo argomento. Credo che veramente la mozione del gruppo socialista meriti di essere portata alla discussione, per la deliberazione eventuale della inchiesta. Non esorbitiamo su quello che è regolamentare, per questa ragione molto semplice che siamo in materia in cui il Governo e il presidente della Giunta del bilancio potranno darci qualche giustificazione. Elementi di responsabilità politica, elementi di sperpero per parte di personalità politiche, e per parte di personalità amministrative sono stati denunciati al pubblico. Io chiedo semplicemente questo: può mai il presidente della Giunta del bilancio interpellare individui, chiamare funzionari, presidenti di associazioni pubbliche e private? (*Commenti*). Non lo può.

Tutt' al più il relatore potrà accedere in quella camera segreta o pubblica del ministro del tesoro messa a disposizione della Giunta del bilancio e guardare per suo conto. Il suo compito finisce là, non potrebbe attribuirsi un potere che non ha. È per questo che appoggiamo la proposta che la mozione sia discussa, e anche perchè vi sono Esposizioni, come quella di Milano ed altre estere, che hanno fatto avanzzi, e quindi è giusto che le cose siano messe dinanzi al controllo della pubblica opinione nella più scrupolosa esattezza e nella più completa luce. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ringrazio prima di tutto l'onorevole Federzoni di avere aderito all'invito di non insistere nel chiedere la discussione della sua mozione, riservandosi, come si è riservato, di proporre l'inchiesta nel momento in cui sarà regolamentarmente possibile di farlo.

In quanto agli onorevoli Brunelli, Casalini e Chiesa, mi sia permesso di fare una dichiarazione anticipata, a cui certamente non contradiranno, perchè intendono benissimo come il Governo e la Giunta del bilancio non abbiano alcuna ragione di non desiderare che sia fatta la più ampia luce, su questa, come su qualunque altra gestione, sulla quale lor signori crederanno opportuno di rivolgere le loro investigazioni.

Ma io non posso non difendere le ragioni regolamentari, per le quali non è possibile aderire alla pronta discussione della mozione Brunelli, Casalini ed altri. La mia prima idea sarebbe stata quella di dire: questa mozione non si può accettare, perchè è un mezzo ingegnoso, non so se voluto o non voluto, di eludere le disposizioni del regolamento riguardo alle inchieste parlamentari. Dice l'articolo 135 del regolamento: « Le proposte per inchieste parlamentari sono equiparate a qualsivoglia altra proposta d'iniziativa parlamentare ». Vale a dire, devono essere proposte alla Camera, mandate agli Uffici e seguire la procedura ordinaria che, in casi gravi ed urgenti, si può anche abbreviare.

Ora se voi venite, non a proporre una inchiesta, ma una mozione perchè si faccia l'inchiesta, di fatto proponete un'inchiesta. Non ricorriamo ad una *fraus legis*. La verità è che occorre seguire le norme del regolamento.

Ma io questo non ho voluto dire, per non parere di volermi nascondere dietro una sottigliezza regolamentare per evitare l'inchiesta, della quale, ripeto, come ben sapete, non abbiamo alcuna ragione di temere.

Ma quando l'inchiesta, proposta in questo modo abbreviativo e poco regolamentare, viene ad intralciare la procedura normale stabilita e già in corso per l'esame di un disegno di legge, non è possibile ammetterla.

L'onorevole Casalini ha detto: il presidente o il relatore della Giunta del bilancio, malgrado la maggiore buona volontà, non hanno i poteri di una Commissione di inchiesta: non potranno chiamare testimoni, ordinare ricerche di carte a domicilio di privati, non potranno insomma avvalersi di tutte quelle facoltà, che sono conferite, da una legge che ordina un'inchiesta, ad una Commissione parlamentare.

È vero; ma se voi troverete che i documenti esaminati dalla Giunta non sono sufficienti, che l'esame non è completo, che vi sia altra luce da fare, ebbene, allora voi, sopra una base più seria, che non sia quella di ciò che possono dire i giornali, con la scorta di documenti che saranno stati con coscienza studiati dalla Giunta del bilancio, potrete dire: non ne sappiamo abbastanza, vogliamo chiamare testimoni con l'obbligo del giuramento, vogliamo fare le perquisizioni occorrenti e, se la Camera entrerà nel vostro ordine di idee, si nominerà la Commissione d'inchiesta e si concederanno quei poteri che la Camera stessa crederà di accordare.

Ma nominare oggi o domani questa Commissione d'inchiesta, significherebbe mettere la Giunta del bilancio nella impossibilità materiale di proseguire nei suoi lavori ed otterreste un risultato opposto a quello cui tendete, perchè avreste due procedure, le quali s'intralcerebbero a vicenda e ritarderebbero quella discussione che desiderate su così importante argomento. (*Benissimo!*)

Ecco le ragioni per le quali io vorrei pregare gli onorevoli Brunelli e Casalini di non insistere.

TREVES. La morale è questa: pagati i quattrini, verremo a discutere.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La morale, onorevole Treves, non ha bisogno di essere invocata da alcuno. Non sarà pagato da noi un cen-

tesimo, se non quando la Camera ed il Senato ci avranno autorizzato a pagare.

*Voce, a sinistra*. Paga la Banca d'Italia. SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Quando la relazione della Giunta sarà venuta alla Camera, vedrete tutti i conti, tutto ciò che si è pagato e tutto ciò che si deve pagare; e potrete giudicare a ragion veduta. (*Approvazioni*).

Queste sono le ragioni per le quali non posso aderire alla proposta dell'onorevole Brunelli. E ripeto all'onorevole Treves che la morale non c'entra per nulla. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Onorevole Brunelli, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, insiste nella sua proposta?

BRUNELLI Poichè come il collega Casalini ha dimostrato, la presentazione e la discussione della mozione non è contraria al regolamento e, anzichè intralciare l'opera della Giunta del bilancio, darà alla Camera nuovi elementi di giudizio, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio, che è animato come noi dal desiderio di fare piena luce, mantengo più che mai la mia proposta, e cioè che sia fissata la discussione della nostra mozione per lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevoli colleghi, prendano i loro posti!

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Chiedo di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. A nome della Giunta generale del bilancio, dichiaro che la Giunta stessa si astiene dal voto.

MARTINI, *ministro delle colonie*. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI, *ministro delle colonie*. Avendo fatto parte di un Comitato dell'Esposizione del 1911, dichiaro di astenermi dal voto.

DANEO, *ministro delle finanze*. Per la stessa ragione addotta dall'onorevole Martini, dichiaro di astenermi dal voto.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Presidente del Consiglio ha dichiarato di non accettare la proposta dell'onorevole Brunelli, che sia fissata a lunedì la discussione della mozione presentata da lui e da altri deputati. L'onorevole Presidente del Consiglio però ha anche dichiarato esplicitamente che la proposta di inchiesta potrà essere presentata dopo la presentazione della relazione della Giunta ge-

nerale del bilancio sul disegno di legge che riguarda la materia.

L'onorevole Federzoni ha consentito. Rimane la proposta dell'onorevole Brunelli. Veniamo dunque ai voti.

Coloro i quali approvano la proposta dell'onorevole Brunelli, che la sua mozione sia discussa lunedì, si alzino.

*(Dopo prova e controprova, la proposta del deputato Brunelli non è approvata).*

#### Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Veniamo ora all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo.

Naturalmente, prima di ogni altra cosa ci sarà lo svolgimento delle interrogazioni. È stato chiesto poi lo svolgimento di alcune interpellanze, e in primo luogo di una dell'onorevole Cavagnari, al ministro dei lavori pubblici, « intorno alla necessità di veder ultimati i lavori della Commissione tecnica, incaricata dal Ministero per la difesa dei comuni di Rapallo e Santa Margherita Ligure da eventuali alluvioni ».

L'onorevole ministro dei lavori pubblici consente ?

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Pregherei l'onorevole Cavagnari di rimettere questa interpellanza ad un altro lunedì, perchè lunedì prossimo sono impegnato nella discussione del bilancio dei lavori pubblici davanti al Senato.

PRESIDENTE. Ha inteso, onorevole Cavagnari? Insiste per lunedì?

CAVAGNARI. Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di voler consentire che io svolga lunedì prossimo la mia interpellanza. Se lei, onorevole ministro, è occupato presso il Senato lunedì prossimo, la prego di avere la compiacenza (e sarò fortunato egualmente) di farsi rappresentare dal sottosegretario di Stato.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Con questa subordinata non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Fornari ha chiesto che sia svolta lunedì la sua interpellanza, diretta ai ministri dei lavori pubblici e della marina, « sulla necessità di eliminare quanto si verifica a danno dello Stato per le forniture dei carboni alle ferrovie e alla regia marina ».

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Per lo stesso motivo prego l'onorevole For-

nari di rimettere l'interpellanza ad un altro lunedì.

Ma vi è inoltre un'altra ragione. Ella sa, onorevole Fornari, che il fatto dal quale deriva l'interpellanza ha dato luogo ad un procedimento giudiziario che è pendente. Cosicché la risposta dovrà essere molto limitata per riguardo al procedimento in corso; e se Ella credesse rimettere ad altra epoca la discussione della interpellanza, nello stesso interesse di quanto in essa domanda, sarebbe bene.

PRESIDENTE. L'onorevole Fornari ha facoltà di parlare.

FORNARI. Debbo insistere, rimettendomi per quanto si riferisce alla prima ragione addotta dall'onorevole ministro, a quanto ha detto l'onorevole Cavagnari, ossia che potrò svolgere la mia interpellanza anche se al banco del Governo sarà l'onorevole sottosegretario di Stato ai lavori pubblici.

L'altra delle ragioni addotte, non mi pare possa preoccupare, perchè credo che quello che dirò potrà illuminare il Governo sui provvedimenti da prendere; e poi se si dovessero attendere le risultanze delle pratiche giudiziarie, chissà quanto tempo ancora dovrebbe trascorrere in dannosa aspettativa!

Lo svolgimento della mia interpellanza, a parer mio, ha carattere urgente e quindi insisto che sia discussa lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dei lavori pubblici, l'onorevole Fornari insiste che sia svolta lunedì la sua interpellanza.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Risponderà l'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Verrebbe poi la interpellanza dell'onorevole Loero ai ministri dei lavori pubblici e della guerra « sui loro propositi circa al completamento delle ferrovie strategiche del Veneto e specialmente sulla costruzione dei tronchi Molinà-Cortina d'Ampezzo e Molinà-Lozzo di Cadore col suo congiungimento alla linea Villa Santina-Stazione per la Carnia, la cui necessità è stata riconosciuta e messa in piena evidenza dalle attuali condizioni di guerra ».

Ma queste forse non son cose da trattarsi in questo momento.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Prego l'onorevole collega Loero di voler rimandare lo svolgimento di questa inter-

pellanza, per non obbligarmi a dirgli che io non potrei accettarne attualmente la discussione, per una ragione evidentissima. Se vogliamo, esponendo dati di fatto che questa discussione abbia un risultato ed un significato, dovremmo dire sulle linee strategiche e sulle retrovie del nostro esercito, circostanze, che mi pare evidente sia bene tenere riservate e non pubblicare. Però debbo dire all'onorevole Loero, e credo che questa dichiarazione lo sodisferà, che, per quanto si riferisce a ferrovie, a strade ed a miglioramenti possibili nella zona di guerra, il Ministero dei lavori pubblici, il Ministero della guerra, il Ministero del tesoro, il Governo insomma, fa, nei limiti del possibile, tutto ciò che è richiesto dal Comando supremo dell'esercito. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Loero insiste?

LOERO. Io avevo insistito ed insisterei ancora per lo svolgimento della mia interpellanza, unicamente per compiere il mio dovere di deputato di confine, di una zona dove si sono svolti e si svolgono fatti gloriosi per opera dei nostri meravigliosi soldati! (*Bene!*)

Credo che, impegnandomi io di trattare la questione molto delicatamente, il ministro possa accettare di discutere lunedì la mia interpellanza. Per queste ragioni insisto.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Sono obbligato a confermare la mia dichiarazione. Non posso accettare che sia fissato per lunedì lo svolgimento della interpellanza dell'onorevole Loero.

LOERO. Mi duole di avere una risposta uguale a quella che ebbi nel 1904 (*Commenti*), quando non fu accettata una mia interpellanza, colla quale si chiedeva quali provvedimenti il ministro della guerra intendesse di prendere nei riguardi della difesa nazionale, specialmente nelle zone di confine, in confronto alle impressionanti fortificazioni costruite durante quegli anni da una nazione alleata. Mi duole di dover dir questo.

Quanto all'onorevole Presidente, il quale ha detto che solo adesso si porta questa questione, risponderò che io portai alla Camera la questione della difesa nazionale fino dal 1904 e vi ho insistito ripetutamente in diverse occasioni.

PRESIDENTE. Onorevole Loero, non ho detto affatto quanto ella mi attribuisce. Mi permetta però di farle osservare che, secondo il mio avviso, in materia così delicata e in questi momenti, certe cose si fanno, ma non si dicono. (*Benissimo! Bravo!*)

Viene ora la interpellanza dall'onorevole Valenzani diretta al ministro della guerra « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per equiparare a quella degli ufficiali delle altre armi, la carriera degli ufficiali dei carabinieri Reali, i quali, e nella zona di guerra e nelle retrovie e nel paese, prestano opera non meno degna e necessaria ai supremi interessi della patria, di quella di tutti gli altri ufficiali ».

Onorevole ministro della guerra, accetta che questa interpellanza sia svolta lunedì?

MORRONE, *ministro della guerra*. La carriera dei carabinieri non si può equiparare a quella delle altre armi. Però è allo studio qualche provvedimento inteso a modificare le condizioni degli ufficiali dell'arma dei carabinieri.

PRESIDENTE. Onorevole Valenzani, insiste?

VALENZANI. Nelle parole del ministro della guerra è facile ravvisare un formale impegno che qualche provvedimento è allo studio, qualche provvedimento che valga ad equiparare gli ufficiali dell'arma dei carabinieri agli ufficiali delle altre armi combattenti. Per queste ragioni aderisco a non svolgere lunedì prossimo la interpellanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sighieri. Ne ha facoltà.

SIGHIERI. Chiederei che fosse iscritta nell'ordine del giorno di lunedì la mia interpellanza ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici, « in merito alle domande di affitto a lunga scadenza, o di alienazione, delle preselle demaniali del già lago di Bientina, esortando il Governo a sospendere tali trattative onde non pregiudicare tale questione che interessa la classe dei lavoratori agricoli di quella regione, mentre è in istudio il riordinamento della legge sui Consorzi di bonifica ».

PRESIDENTE. Ma sullo stesso argomento ve ne sono già altre due...

SIGHIERI. Appunto: ciò dimostra che la questione merita...

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

DANEO, *ministro delle finanze*. Se l'onorevole ministro dei lavori pubblici non ha difficoltà, io non ne ho, perchè questa interpellanza sia svolta lunedì.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Da parte mia non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora questa interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno di lunedì.

DELLO SBARBA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

DELLO SBARBA. Per il fatto che su questo argomento c'è un'altra interpellanza presentata da me, che desidererei fosse iscritta all'ordine del giorno di lunedì.

PRESIDENTE. Sta bene. Si iscriveranno nell'ordine del giorno di lunedì le interpellanze che si riferiscono a questo stesso argomento.

DELLO SBARBA. Domanderei ancora di poter svolgere lunedì la mia interpellanza che è stampata alla pagina 41 dell'ordine del giorno, al ministro delle finanze, « per conoscere in qual modo intenda provvedere per eliminare il danno gravissimo derivato alle Opere pie spedaliere, dall'applicazione dell'articolo 1, allegato A, del Regio decreto 21 novembre 1915, n. 1643. Questo Regio decreto, mentre ha inteso di determinare una situazione di favore per tutte le istituzioni di beneficenza, esonerando dal contributo del centesimo di guerra le somme pagate sui bilanci delle stesse, ha creato alle Opere pie spedaliere, che vivono di rette di degenza pagate dai comuni, dalle provincie e dallo Stato, un aggravio ingiusto, sperequato e vessatorio, perchè ha imposto a queste Opere pie di corrispondere *del proprio* l'indicato contributo ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

DANEO, *ministro delle finanze*. L'interpellanza dell'onorevole Dello Sbarba si riferisce a una imposta deliberata per decreto luogotenenziale, e dunque con forza di pieni poteri, e votata dalla Camera in occasione del bilancio, e divenuta legge.

Mi pare non sia il caso di discutere sotto forma di interpellanza la questione, prima di aver raccolto tutti i dati relativi. Prego perciò l'onorevole Dello Sbarba di rimandare di qualche tempo la sua interpellanza, pure assicurandolo che tutte queste questioni saranno considerate dal Governo colla massima equità. Non si deve pregiudicare l'assetto della legge nel momento in cui se ne studia l'applicazione.

DELLO SBARBA. Questa mia interpellanza mirava ad ottenere schiarimenti sul modo di applicazione del decreto luogotenenziale. Dopo le dichiarazioni del

l'onorevole ministro, consento di rimetterla ad altro lunedì.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Brunelli. Ne ha facoltà.

BRUNELLI. Chiederei che fosse svolta lunedì prossimo anche la mia interpellanza al ministro dei lavori pubblici « sulle cause della tragica frequenza dei disastri ferroviari in questi ultimi mesi ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi sembra di avere accettato per lunedì già parecchie interpellanze. Il mio desiderio sarebbe che questa dell'onorevole Brunelli fosse rinviata; tuttavia, se si vuole, discuterò anche questa.

PATRIZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZI. A nome anche dei miei colleghi che hanno firmato la mozione sulla mano d'opera agricola, chiedo all'onorevole presidente del Consiglio...

PRESIDENTE. Onorevole Patrizi, ora stiamo terminando le interpellanze, che dovranno svolgersi nella seduta di lunedì! Ella quindi potrà soltanto martedì chiedere che sia stabilito il giorno per la discussione della sua mozione.

Nessun altro chiedendo di svolgere interpellanze lunedì prossimo, saranno iscritte nell'ordine del giorno quelle degli onorevoli Cavagnari, Fornari, Sighieri, Dello Sbarba e Brunelli.

PATRIZI. Onorevole Presidente, abbia la bontà di ascoltarmi. Io debbo chiedere scusa a lei e alla Camera per avere equivocato. Mi era sfuggito il fatto che, precedentemente alla mozione, avevo presentato una interpellanza di cui sono primo firmatario e che è segnata a pagina 12.

E poichè credo e spero che ella mi dia la parola per un minuto solo, domando se il Governo sia disposto ad acconsentire che l'interpellanza sia svolta lunedì, o, diversamente, quando crederà di avere gli elementi sufficienti per poter rispondere.

Il pensiero di far pressione sul Governo è lontano da noi poichè riconosciamo che egli ha diritto ed obbligo di avere tutti gli elementi di ordine militare che l'isidreanno nella risposta che ci auguriamo sia benevola.

Ad ogni modo, preghiamo che la discussione preceda le ferie pasquali, affinchè un lieto annunzio si possa dare, per vostro merito, ai contadini che attendono e, per giustizia, sperano.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ringrazio l'onorevole Patrizi della forma cortese con la quale ha voluto invitare il Governo a fissare la discussione della sua interpellanza riguardante il domandato congedamento di alcuni soldati per i lavori agricoli, e faccio subito delle dichiarazioni molto esplicite.

L'argomento, come ebbi l'onore di dichiarare all'onorevole Patrizi e ad altri colleghi che se ne occuparono, ha formato oggetto degli studi del Ministero della guerra e del Comando Supremo. Non appena il nuovo ministro prese possesso del suo ufficio, io mi feci premura di richiamare la sua attenzione sull'argomento, del quale egli, del resto, non era ignaro.

Ora devo dichiarare con molta franchezza che il Governo, nel caso che si verificano delle insufficienze di mano d'opera agricola (ma che si verificano realmente) farà tutto quello che sarà possibile per alleviarle, non soltanto col metodo del congedamento (molto difficile), o delle licenze agli agricoltori, ma anche con l'organizzare squadre di lavoratori, approfittando del fatto che i lavori più intensi, che sono quelli della mietitura e del raccolto, si verificano in Italia gradatamente (perchè abbiamo zone di pianura in cui il grano matura prima e zone di collina e di montagna dove matura dopo); insomma cercando tutti i modi attuabili per alleviare il disagio della mancanza di mano d'opera, nel caso che si verifichi. Finora non si è verificato, a mia notizia.

*Una voce*. E i mezzadri?

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per i mezzadri la difficoltà è enorme, perchè il mezzadro, se è un soldato, sia pure di milizia territoriale, che sta (supponiamo) in una zona di retrovia, dovrà individualmente avere una licenza per andare in un determinato posto e poi ritornare. È una questione delicatissima, che potrebbe pregiudicare grandemente la compagine delle nostre truppe, in un momento nel quale è possibile che esse siano chiamate a dare il massimo rendimento.

Faccio appello ai sentimenti patriottici, che l'onorevole Patrizi così nobilmente professa; e dichiaro che non possiamo su questo punto che manifestare la nostra buona intenzione di fare tutto quello che sarà pos-

sibile; ma non possiamo prendere impegni, perchè l'esecuzione di essi potrebbe cadere in un'epoca nella quale, per ragioni supreme, non fosse possibile di mantenerli.

Quindi prego gli onorevoli colleghi di rinunciare alla discussione di questo argomento. Chiedo loro questo atto di patriottismo.

Io non posso dichiarare altro e non potrei accettare la discussione nè delle interpellanze, nè delle mozioni. (*Approvazioni*).

PATRIZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZI. Pel momento non posso insistere di fronte alle ragioni esposte dall'onorevole presidente del Consiglio. Mi auguro che egli abbia presenti, nelle decisioni che sarà per prendere, le reali e gravi necessità dei lavoratori dei campi e contempri i supremi interessi della guerra con quelli non meno nobili dell'agricoltura. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Nella speranza che lo svolgimento delle interpellanze si esaurisca lunedì, in breve tempo, proporrei di inscrivere nell'ordine del giorno di lunedì anche la discussione dei seguenti disegni di legge:

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato per gli esercizi finanziari 1908-909, 1909-910 e 1910-1911. (3, 4 e 5)

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-912. (9)

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-912. (9-bis)

Conti consuntivi del Fondo per l'emigrazione per gli esercizi finanziari 1906-907, 1907-908, 1908-909. (213)

Conversione in legge del Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1090, concernente il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle Amministrazioni centrali e dipendenti della guerra e della marina, inviati nelle Colonie od in luoghi occupati militarmente dall'Italia. (314)

Conversione in legge dei Regi decreti: n. 844 del 2 agosto 1914 che approva la convenzione 28 luglio 1914 con la Società « Puglia » per l'esercizio dei servizi nell'Adriatico. - N. 1247 del 24 settembre 1914, riguardante l'abilitazione al grado di capo di 2ª classe di militari del Corpo Reale equipaggi in congedo. N. 1277 del 25 ottobre 1914 relativo alla vendita di quattro sambuchi. - N. 1313 del 19 novembre 1914,

riguardante la concessione di una ferma complementare ai militari del Corpo Reale equipaggi delle categorie « Cannonieri P. S. » e « Fuochisti O. ed A. ». Numeri 1312, 1311, 1309 e 1310 del 26 novembre 1914 riguardanti la riserva navale (aggiunta all'articolo 12 della legge 27 giugno 1909, n. 377); le indennità da concedersi agli ufficiali della riserva e di complemento; modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina; e l'assicurazione contro i rischi di guerra di piroscafi addetti a linee sovvenzionate. (311)

E poichè credo che questi disegni di legge non richiederanno molta discussione, propongo che si iscriva altresì nell'ordine del giorno di lunedì il seguito della discussione dello stato di previsione del bilancio di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1915-16. Vi sono ancora dieci ordini del giorno da svolgere, lo dico con rincrescimento, ma spero che in quegli ordini del giorno non saranno nascosti dei veri trattati! (*Viva ilarità — Approvazioni*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Galenga. Ne ha facoltà.

GALLENGA. Nella speranza che martedì prossimo possa esaurirsi la discussione del bilancio di agricoltura, prego la Camera di voler permettere che si iscriva, subito dopo, il disegno di legge n. 114, riguardante la « Riforma della gestione delle riserve demaniali di pesca e di caccia nel lago Trasimeno ».

PRESIDENTE. Ma per questo disegno di legge sono stati proposti molti emendamenti; e richiederà quindi una discussione non breve.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La discussione del bilancio per l'agricoltura non finirà certamente prima di martedì sera. Allora vedremo.

GUGLIELMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIELMI. Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di voler stabilire un giorno per la discussione del disegno di legge: « Concessione al comune di Roma della ferrovia Roma-Ostia » per il quale la Giunta del bilancio ha già riferito.

Si tratta di un disegno di legge molto atteso dalla cittadinanza romana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Io stesso volevo pregare l'onorevole Presidente di voler inscrivere questo disegno di legge all'ordine del giorno di una delle prossime sedute; quindi non ho nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

La seduta termina alle 20.20.

*Ordine del giorno per la seduta di lunedì*

*alle ore 14.*

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di interpellanze.

*Discussione dei disegni di legge:*

3. Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato per gli esercizi finanziari 1908-909, 1909-910 e 1910-1911. (3, 4 e 5)

4. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-912. (9)

5. Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-12. (9-bis)

6. Conti consuntivi del Fondo per l'emigrazione per gli esercizi finanziari 1906-907, 1907-908, 1908-909. (213)

7. Conversione in legge del Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1090, concernente il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle Amministrazioni centrali e dipendenti della guerra e della marina, inviati nelle Colonie od in luoghi occupati militarmente dall'Italia. (314)

8. Conversione in legge dei Regi decreti: N. 844 del 2 agosto 1914 che approva la convenzione 28 luglio 1914 con la Società « Puglia » per l'esercizio dei servizi nell'Adriatico. — N. 1247 del 24 settembre 1914, riguardante l'abilitazione al grado di capo di 2ª classe di militari del Corpo Reale equipaggi in congedo. — N. 1277 del 25 ottobre 1914 relativo alla vendita di quattro sambuchi. — N. 1313 del 19 novembre 1914, riguardante la concessione di una ferma complementare ai militari del Corpo Reale equipaggi delle categorie « Cannonieri P. S. » e « Fuochisti O. ed A. ». — Numeri 1312, 1311, 1309 e 1310 del 26 novembre 1914 riguardanti la riserva navale (aggiunta all'articolo 12 della legge 27 giugno 1909, n. 377); le indennità da concedersi agli fu-

ficiali della riserva e di complemento; modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina; e l'assicurazione contro i rischi di guerra di piroscafi addetti a linee sovvenzionate. (311).

9. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (291)

10. *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (283).

#### Risposte scritte ad interrogazioni.

##### INDICE.

	<i>Pag.</i>
FEDERZONI: Stazione Tuscolana di Roma . . .	10068
GIORDANO: Deficienza di moneta d'argento e di rame . . . . .	10068
RISPOLI: Sussidio alle famiglie dei richiamati.	10069

**Federzoni.** — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se, allo scopo di togliere un gravissimo impedimento al necessario sviluppo industriale ed edilizio di uno dei più importanti quartieri della capitale, non creda ordinare la revoca del provvedimento mediante il quale, con arbitraria modificazione del disposto del decreto ministeriale 31 dicembre 1909, la stazione Tuscolana delle Ferrovie dello Stato fu ingiustamente inclusa nel perimetro della cinta daziaria di Roma ».

**RISPOSTA.** — « La stazione Tuscolana delle ferrovie dello Stato, in conformità all'articolo 88 del Regolamento generale dei dazi di consumo, è sempre stata, ed è tuttora, esclusa dal recinto daziario di Roma.

« La modificazione apportata alla linea daziaria dal decreto ministeriale 28 luglio 1910, in confronto al precedente del 31 dicembre 1909, riguarda l'inclusione nel recinto daziario di un'area triangolare di terreno interposto fra la via Tuscolana, la strada d'accesso alla stazione omonima, e la stazione medesima.

« Tale modificazione fu determinata da giusti e sostanziali motivi di interesse della

riscossione e della vigilanza daziaria, e dal fatto che su detta area erano nel frattempo sorte abitazioni; e fu attuata regolarmente in seguito a parere della Commissione centrale del dazio di consumo ed in base a decreto del ministro del tempo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 176 dell'anno 1910.

« L'interesse della gestione affidata allo Stato del dazio di consumo di Roma non consentirebbe quindi di revocare il decreto ministeriale 28 luglio 1910 di modificazione della linea daziaria in adiacenza alla stazione Tuscolana.

« Ciò premesso, per quello che concerne gli inconvenienti lamentati relativamente ai transiti daziari fra la barriera Tuscolana e la stazione omonima si dichiara che risulta come il direttore del dazio consumo abbia sempre avuto i maggiori riguardi per il commercio, ed abbia perciò da tempo adottato speciali modalità allo scopo di rendere più semplici e spedite le relative operazioni.

« Nulla di meno, assicuro l'onorevole interrogante che nuove disposizioni saranno date allo scopo di migliorare tale servizio.

« Il sottosegretario di Stato  
« BASLINI ».

**Giordano.** — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se e come intenda provvedere alla deficienza di moneta d'argento e di rame che si verifica in molte città dello Stato ».

**RISPOSTA.** — « L'Amministrazione del tesoro non ha mancato di porre ogni cura e di vigilare costantemente, perchè, anche nel periodo della guerra, non avesse a mancare alla circolazione la moneta spicciola, della cui deficienza risentono ora gravemente diversi dei maggiori Stati.

« Coll'intensificata attività della Zecca, la cui produzione è salita negli ultimi due anni ad oltre 40 milioni di lire di divisionarie d'argento, senza tener conto delle altre coniazioni, e con accurati studi diretti a regolare convenientemente la circolazione secondo le richieste locali, fornendo prontamente le tesorerie della valuta necessaria, si è riuscito a scongiurare la crisi, che avrebbe potuto essere determinata dagli avvenimenti internazionali.

« Ed anche al presente, si ha fondato motivo a ritenere che la quantità di monete d'argento disponibile nelle tesorerie e nella Zecca, sia sufficiente a far fronte alle

domande, che possano provenire dal mercato.

« Per quanto riguarda i pezzi di bronzo, non consta che ve ne sia deficienza. Ad ogni modo, continua la coniazione dei pezzi da centesimi 1 e 2, e presto si inizierà la riconiazione delle monete da centesimi 5, per rimetterle subito in circolazione.

« *Il sottosegretario di Stato*

« DA COMO ».

**Rispoli.** — *Al ministro della marina.* —

« Per conoscere se non creda di disporre, conformemente a quanto ha fatto il ministro della guerra, che i sussidi alle famiglie dei richiamati abbiano decorrenza dal giorno della chiamata alle armi e non da quello cui venga fatta la domanda dagli interessati, alcuni dei quali, credendo che il sussidio fosse corrisposto *ope legis*, trascurarono per più tempo di farne richiesta ».

**RISPOSTA.** — « Il sussidio alle famiglie dei richiamati è deliberato dalle competenti Commissioni locali, le quali lo concedono — per quanto consta — dal giorno in cui il militare si presenta all'ufficio di porto.

« Alcune domande però pervennero direttamente al Ministero, il quale fissò la

decorrenza del soccorso dalla data della domanda, giunta molto tempo dopo la presentazione del militare alle armi, il che lasciava fondatamente supporre che prima di tale data siffatti militari non fossero nella condizione di aver bisogno del soccorso per la mancanza dei requisiti richiesti dal Regio decreto 13 maggio scorso. Ma quando vi è la prova che siffatti requisiti preesistevano alla domanda tardiva, si sono con recenti disposizioni di chiarimento date istruzioni nel senso che si corrisponda il sussidio anche con decorrenza retroattiva.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BATTAGLIERI ».

#### ERRATA-CORRIGE.

Nella tornata del 19 marzo 1916, a pagina 9644 (votazione nominale), colonna prima, fra i deputati ammalati, s'includa Cermenati.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

Roma, 1916 — Tip. della Camera dei Deputati

